Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo B)
N. 5547 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 79 00, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

PER SEDARE LA RIVOLTA PROVOCATA DALLA CACCIATA DI KRUSCEV

IL PCUS PROMETTE «UGUAGLIANZA» AI PARTITI COMUNISTI SATELLITI

Contemporaneamente Breznev e Kossighin fanno pressioni perchè tutti si pronuncino contro il Premier silurato - Tutelati dal segreto più assoluto i colloqui fra i nuovi capi e le delegazioni dei vari P.C. venute a Mosca

Mosca, 26

I nuovi dirigenti del Cremlino — secondo fonti occidentali — stanno esercitando pressioni sui partiti dell'Europa centrale perchè si pronuncino contro Nikita Kruscev. In messaggi personali inviati ai dirigenti dei partiti satelliti, i successori di Kruscev avrebbero fatto presente che l'ex Primo Ministro doveva essere destituito e che è ormai tempo che gli alleati di Mosca se ne rendano conto.

Gli sforzi di Breznev e Kossighin sono stati in parte coronati da successo. Sabato scorso, il Comitato centrale del PC ungherese ha affermato, in una risoluzione, che Kruscev si era reso responsabile di «deplorevoli errori». Secondo le fonti suddette, non vi è dubbio che i nuovi dirigenti sovietici abbiano accolto con irritazione le precedenti prese di posizione favorevoli a Kruscev in Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e Germania Est.

Nel quadro di questa «campagna della persuasione», Breznev e Kossighin si sono recati in Polonia per spiegare a Gomulka, notoriamente amico personale di Kruscev, i motivi del siluramento dell'ex Primo Ministro. Secondo un annuncio ufficiale, invece, Breznev e Kossighin si sarebbero incontrati in una località vicina alla frontiera polacca la settimana scorsa. Le fonti hanno aggiunto che il capo del PC cecoslovacco Antonin Novotny potrebbe recarsi fra qualche giorno a Mosca. A differenza dell'Ungheria, la Cecoslovacchia si è finora astenuta dal criticare Kruscev. Stando sempre alle fonti suddette, Polonia e Cecoslovacchia potrebbero prendere a motivo la attesa pubblicazione di documenti anti-krusceviani a Mosca per convertirsi al verbo dei nuovi dirigenti sovietici.

L'imminente pubblicazione di tali documenti è confermata anche dal giornale comunista «Drapeau rouge» di Bruxelles. Il corrispondente da Mosca del quotidiano, organo del partito comunista belga, accredita a fonti autorizzate moscovite questa dichiarazione: «Non è tanto la linea (politica) che Kruscev rappresentava che è in discussione, quanto piuttosto l'inconsequenzialità da egli mostrata nel mettere in pratica tale linea». «E' confermato che i nuovi suggerimenti di Kruscev (sulla politica agricola) e la discussione che ne è seguita sono i punti di rottura che hanno portato alla crisi del 13-14 ottobre», dice il giornale. Nel campo della politica internazionale, oltre alla sua posizione personale nei confronti dei cinesi e di altri partiti comunisti asiatici, gli si è fatto carico di avere permesso la pubblicazione a Mosca del testamento di Togliatti. Secondo il giornale comunista belga, Kruscev, ascoltato le pesanti accuse contenute nel memoriale di Suslov, offrì le proprie dimissioni che vennero accolte con sua grande sorpresa.

Il più assoluto segreto circonda ancora i colloqui tra la delegazione del partito comunista francese ed i dirigenti sovietici. A quanto pare, gli stessi giornalisti comunisti francesi accreditati nella capitale dell'URSS non sono al corrente dell'andamento dei colloqui. Neanche la sede dei colloqui è conosciuta e i delegati francesi sono irreperibili. Oggi è giunta nella capitale anche una delegazione del partito comunista danese per sollecitare chiarimenti sulla destituzione di Kruscev. E' imminente, poi, l'arrivo delle delegazioni austriaca, italiana e indiana. Il partito comunista danese si trova in brutte acque in seguito alla cacciata di Kruscev dalle due più alte cariche politiche dell'Unione Sovietica. L'organo di stampa del partito «Land og Folk», si è visto costretto a pubblicare diverse lettere di lettori indignati per il modo in cui Kruscev è stato messo da parte dai nuovi dirigenti del Cremlino. Molti lettori, tutti comunisti, ammoniscono i nuovi dirigenti sovietici e prevedono per essi una sorte eguale «entro pochi anni».

Tutto questo aumenta l'imbarazzo, le preoccupazioni e l'incertezza dei nuovi padroni dell'URSS, i quali tentano il possibile per sedare la rivolta scoppiata nei partiti satelliti. Così oggi, le «Izvestia» «aprono» con un titolo esplicito: «Alleanza fra uguali». Il testo dell'editoriale ripete a tutte lettere che l'URSS si avvia ad applicare nei confronti dei Paesi comunisti «rapporti di piena eguaglianza, escludendo ogni aspetto che possa essere frainteso come tutela di minori». «Relazioni nuove di assistenza reciproca fra partiti compagni — dice il giornale — saranno basate sul rispetto reciproco dell'indipendenza e della sovranità di ciascuno Stato fra quelli che si allineano nel campo comune del sistema comunista». In astratto il ragionamento appare applicarsi anche alla Cina. Il contesto dell'editoriale lascia peraltro intendere che il testo è indirizzato soprattutto ai Paesi comunisti europei.

«Il partito comunista sovietico considera suo sacro dovere — dice ancora l'editoriale — quello di intrattenere coi partiti fratelli rapporti di collaborazione piena e paritaria in ogni sfera della vita economica, sociale, politica e culturale».

L'editoriale è situato non senza strategia anche come impaginazione: subito sotto di esso viene un articolo di cronaca sull'incontro di Kossighin e Breznev con Gomulka nel cui corso «è stata riscontrata una piena identità di vedute». L'impressione degli osservatori a Mosca è che incontro ed editoriale odierno vogliono rassicurare i Paesi comunisti europei contro il pericolo che sia alle viste un irrigidimento gerarchico dei rapporti fra URSS e Stati comunisti, con una modifica della precedente linea krusceviana. La Unione Sovietica tiene, dunque, a far sapere che non solo la situazione gerarchica non subirà inasprimenti, ma al contrario verrà anzi «alleggerita».

Le alte gerarchie del nuovo Cremlino sono anche oggi al lavoro senza la collaborazione del loro ideologo, Mikhail Suslov. Ufficialmente, come è stato ormai confermato a più riprese, Suslov è ammalato, «sofferente ai polmoni». Particolari esatti non sono stati forniti. Le ipotesi vanno da una malattia minore di quella accennata (perfino «diplomatica» si dice) ad un male anche più grave del cauto annuncio, la «tbc». Siamo d'altronde, appunto, nel campo delle ipotesi.

Su Kruscev anche oggi silenzio assoluto. Nessuno lo nomina: nè le autorità nè la stampa. La sua attuale residenza resta tuttora un mistero.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Donne addette alla nettezza urbana tirano a lucido la Piazza Rossa in vista delle celebrazioni del 7 novembre. Com'è noto, in Russia anche le donne sono adibite a lavori pesanti

Non è finita al Cremlino la lotta per il potere

Washington, 26

Gli esperti governativi di cose sovietiche hanno tratto la conclusione che l'estromissione di Kruscev ha danneggiato il prestigio dei dirigenti sovietici sia all'interno che all'estero, rendendo al tempo stesso incerto l'orientamento futuro della politica moscovita nei confronti dell'Occidente. In un rapporto al Presidente Johnson, gli esperti — a detta di fonti ufficiali — hanno sottolineato i seguenti punti:

1) La previsione più attendibile per quanto riguarda l'avvenire dei successori di Kruscev è che probabilmente una lotta per il potere non potrà essere evitata. Gli esperti affermano che Breznev e Kossighin rappresentano attualmente le burocrazie del Governo e del partito il che, tenuto conto degli interessi concorrenziali dei militari e dei leaders industriali, crea le condizioni per una vivace lotta per il potere.

2) La faziosità nell'URSS tende a danneggiare gli interessi sovietici sia all'interno, sia all'estero. Il programma di destalinizzazione lanciato un anno fa viene citato ad esempio. Fu esso infatti una delle questioni che provocarono la frattura tra Cina e Unione Sovietica.

3) La violenta svolta provocata dalla improvvisa cacciata di Kruscev ha mostrato al mondo l'aspetto meno simpatico della politica sovietica, contribuendo notevolmente alla perdita di prestigio da parte di Mosca. Basta questo, secondo gli esperti, a rendere incerti tutti gli aspetti più importanti della politica russa.

4) Sebbene Breznev e Kossighin abbiano riaffermato la politica krusceviana della coesistenza pacifica, gli «uomini nuovi» e le loro rivalità potrebbero orientare la futura politica sovietica in qualsiasi direzione.

5) La «scossa» del Cremlino ha impresso un'altra spinta verso Occidente ai Paesi dell'Europa comunista. Ciò è provato dal fatto che Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Germania Est hanno in vario modo esaltato la politica di Kruscev invece di adottare passivamente la nuova linea del Cremlino.

VIAGGIO NELLE CAPITALI DELL'EST DOPO LA CONGIURA DEL CREMLINO

NON ANCORA AL POSTO D'ONORE BREZNEV E KOSSIGHIN A PRAGA

E' significativo il fatto che i loro ritratti non sono succeduti a quelli di Kruscev - Lotta dietro le quinte fra gli staliniani e gli innovatori

DAL NOSTRO INVIATO
Praga, 26

«Il fuoco cova sotto la cenere»: mi ha detto un diplomatico occidentale parlandomi oggi delle reazioni dei dirigenti cecoslovacchi alla caduta di Kruscev, «ma presto — ha aggiunto — può darsi che si allarghi anche fuori della cenere».

L'osservazione mi sembra pertinente. Voi sapete che nel mondo comunista contano anche quei sintomi che nei nostri Paesi lasciano indifferenti ognuno di noi: una riga scritta in un giornale, un dirigente che cede il passo nelle cerimonie ufficiali ad un altro, una foto di un capo in un posto oppure in un altro, sono talvolta la sola chiave per cercare di comprendere il genere di fuoco che brucia sotto la cenere.

Ho visto oggi nelle vetrine di Praga uno di questi sintomi. Si stanno già addobbando le vetrine per la festa del 7 novembre, giorno nel quale si celebra l'anniversario della rivoluzione sovietica. Negli anni scorsi, in mezzo alle bandiere, nelle vetrine dei negozi, venivano esposte le fotografie dei dirigenti sovietici. Quest'anno, come ho visto oggi nella piazza Venceslao, la sola foto che sarà ammessa nella coreografia è quella di Lenin. Kruscev è stato espulso dalla galleria fotografica dei «grandi» come Stalin, ma al suo posto si evita di mettere le foto di Breznev e di Kossighin. Il segno è labile ma indicativo, perchè niente è casuale, riteniamo, nel rituale comunista. L'assenza di ogni foto dei dirigenti sovietici in occasione della celebrazione della rivoluzione d'ottobre (che per il cambiamento del calendario dopo il 1917 cade il 7 novembre), sta ad indicare che i nuovi capi non sono accettati a priori, qui in Cecoslovacchia, come continuatori della linea di Kruscev.

Ufficialmente i dirigenti del regime comunista in Cecoslovacchia hanno espresso la fiducia che Breznev e Kossighin continueranno l'opera di Kruscev, ma il modo come l'ex leader del Cremlino è stato espulso dal potere è un rospo duro da ingoiare per la gente. E la posizione assunta ufficialmente (difesa di Kruscev e nello stesso tempo pungolo ai nuovi dirigenti del Cremlino a continuare sulla strada delle «liberalizzazioni») vale soprattutto per l'opinione pubblica, il cui timore del peggio dopo Kruscev andava placato. Nelle sfere dirigenti del partito comunista cecoslovacco il discorso è più sottile e l'unanimità a continuare sulla strada del «kruscevismo» è meno profonda e convinta di quanto non appaia esteriormente come cercherò ora di spiegare.

Anzitutto c'è la posizione degli intellettuali e dei «giovani economisti». Gli intellettuali cecoslovacchi — forse i più coraggiosi di tutto il campo comunista — non hanno esitato in questi giorni a criticare la destituzione di Kruscev con argomenti che si differenziano poco, nel fondo, da quelli usati dai democratici dell'Occidente. Gli intellettuali hanno chiesto che le premesse e il procedimento di un cambiamento di dirigenza al vertice del partito e dello Stato avvengano alla luce del sole. Insomma, è il discorso sul grado effettivo di democrazia raggiunto, dopo 47 anni in Unione Sovietica (e dopo 16 anni in Cecoslovacchia), che gli intellettuali portano avanti e che presentano come tema primario di discussione e come obiettivo del campo comunista. Se non si avrà il coraggio di fare questo discorso — mi ha detto oggi un intellettuale — vuol dire che è il comunismo stesso che tollera tanto le mitizzazioni e il culto della personalità, quanto le improvvise e motivate repentine destituzioni dei capi.

Il «caso Kruscev» non ha valore tanto per l'uomo, che certamente aveva i suoi difetti, ma per il sistema. Gli intellettuali cecoslovacchi sono ben lontani dall'accettare le predicazioni teoriche della rivista sovietica «Vita del partito» che tenta di giustificare i cambiamenti del Cremlino con l'inspiegato abuso di potere da parte di Kruscev. Se Kruscev «non ha preso in considerazione — come dice «Vita del partito» — l'opinione dei compagni e non si è preoccupato dello sviluppo della critica e della discussione creatrice e non formale nel plenum, nelle riunioni e nelle conferenze, ci si deve dire come mai questi errori non vengono denunciati quando si producono»: una denuncia retrospettiva generica e dogmatica, a un tempo, lascia perplessi e insoddisfatti gli intellettuali cecoslovacchi.

Ma le differenziazioni sul modo di concepire il «dopo Kruscev» serpeggiano anche nei ranghi ufficiali del partito cecoslovacco al punto di dire (tanto per usare una terminologia a noi più familiare) che ci sono due correnti nel partito comunista cecoslovacco. Una è quella di matrice «staliniana», che ha il suo punto di riferimento nella persona del primo segretario del partito e Presidente della Repubblica Antonio Novotny, convertitosi in ritardo al kruscevismo. »Staliniana» è una definizione che piace a pochi e che in fondo non dice molto, perchè tutti i comunisti, mi spiegava giustamente un osservatore oggi, sono stati staliniani. E questo è vero. Però dopo il 20.o Congresso del partito comunista sovietico essere staliniano ha significato qualche cosa di ben diverso che essere comunista. La caduta di Kruscev potrebbe ridare al gruppo «duro» cecoslovacco, che ha membri influenti anche nel Praesidium, la volontà di riprendere la strada del passato, più adeguata agli occhi dei «duri» per il mantenimento della unità del campo comunista.

I sostenitori di questa tendenza, come sapete, rimproverano ai krusceviani la rottura del monolitismo comunista, la perdita d'influenza dell'Unione Sovietica come potenza e del comunismo come dottrina nei paesi sottosviluppati dell'Africa, dell'America Latina, della Asia, e la crisi dell'agricoltura in quasi tutti i paesi comunisti dell'Europa orientale. La mossa come quella fatta da Kru-

Giorgio Sandri

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Secondo fonti comuniste sarebbe imminente la pubblicazione da parte dei dirigenti sovietici del documento con il quale Kruscev venne posto sotto accusa al comitato centrale del PCUS e allontanato quindi dal potere. Questa mattina partono per Mosca i tre esponenti del PCI allo scopo di conoscere la verità sui fatti del Cremlino. Proseguono intanto i colloqui fra i dirigenti russi e la delegazione francese in un'atmosfera oltremodo segreta.

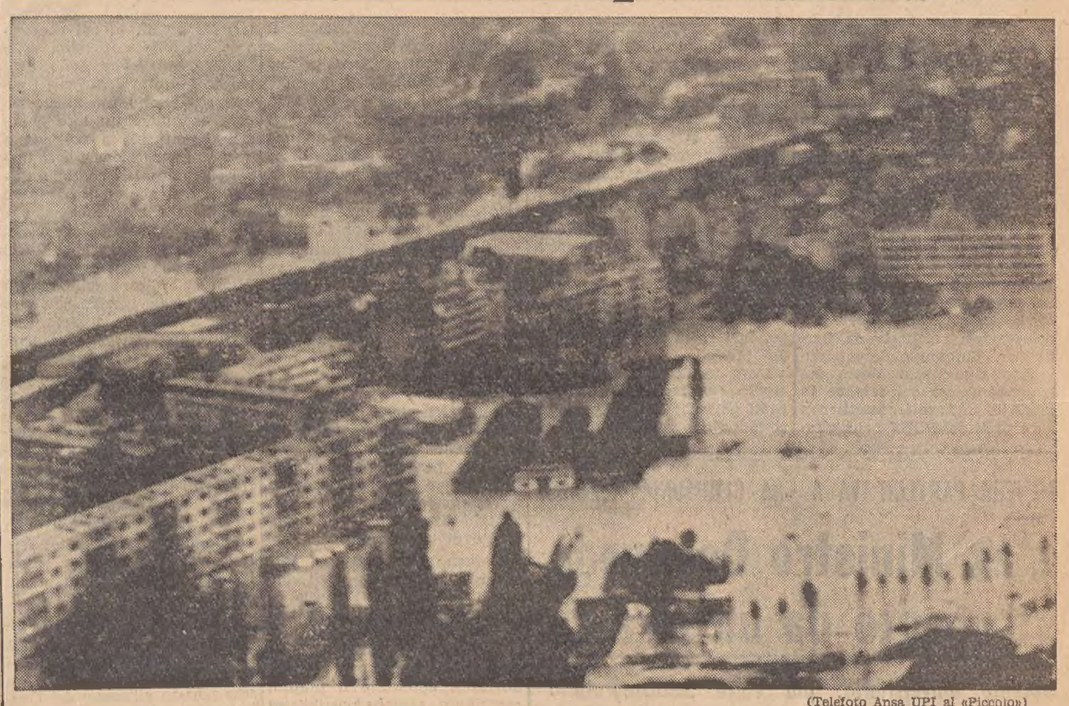
Mentre prende sempre più consistenza la voce della malattia di Suslov e cade quindi quella di un suo viaggio in Cina per rialacciare i rapporti cino-sovietici deteriorati sotto il regime di Kruscev, si afferma la convinzione che Breznev, Kossighin e altri dirigenti si siano recati a Varsavia per assicurare Gomulka che nulla cambierà sotto di loro nei rapporti fra il PCUS e gli altri partiti comunisti dell'Europa orientale.

Parlando a Vienna nel corso di una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky non ha escluso che il suo prossimo incontro con Saragat per discutere sui problemi dell'Alto Adige possa avvenire prima dell'Assemblea dell'ONU, entro il prossimo mese o ai primi giorni di dicembre. I punti principali della questione che debbono essere ancora risolti, secondo il Governo di Vienna, sarebbero due: i limiti dell'autoamministrazione dei «sudtirolesi» e la procedura da seguire nel caso di nuove controversie. Kreisky ha precisato che quest'ultima è una questione di difficile soluzione, essendo il nostro Governo «distante» dalle opinioni dell'Austria.

L'Alleanza Atlantica sarà riorganizzata su nuove basi. Lo ha dichiarato il nuovo Ministro degli Esteri inglese al termine dei colloqui avuti con il Segretario di Stato americano Rusk, aggiungendo che tra i due Governi si troverà il modo per risolvere amichevolmente tutti i problemi aperti in seno alla NATO.

In Italia, all'interno della maggioranza di centro-sinistra sono sorte forti polemiche sullo schema di riforma della legge urbanistica preparato dal Ministro Mancini, che non ha trovato il consenso delle sinistre della DC e dello stesso PSI, il partito cui appartiene il Ministro dei Lavori Pubblici, l'autore cioè dello schema. Non è escluso che l'argomento venga discusso dalla direzione socialista per indurre i nenniani a riesaminare la legge, in modo da renderla più severa.

Alluvione sulla capitale croata



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Zagabria — Le acque della Sava sono straripate dopo quindici giorni di pioggia battente e hanno allagato la capitale croata. In città e nel contado la situazione è drammatica, anche a causa della inadeguatezza dei mezzi di soccorso disponibili. Questa fotografia scattata da un aereo illustra la situazione di una parte della città. I danni ascendono a quasi tre miliardi di dinari

IL GRANDE FIUME INGROSSATO DALLE PIOGGE HA TRAVOLTO GLI ARGINI

La Sava allaga Zagabria Settantamila senza tetto

Tre vittime finora accertate, diciotto probabili - Inadeguati i mezzi di soccorso
Danni per quasi tre miliardi di dinari - Situazione preoccupante in Istria e a Fiume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zagabria, 26

Zagabria è in buona parte sommersa dalle acque del fiume Sava che hanno rotto gli argini stamane in seguito alle insistenti piogge degli ultimi quindici giorni. Non meno di settantamila persone sono rimaste senza tetto. Manca l'energia elettrica ed anche i telefocollinosa alle spalle dell'antica tribuisce molto ad aggravare il panico e la tensione che gravano sull'intera città. Molte industrie, e tra queste le maggiori della città sono paralizzate. In molti casi si è reso anzi necessario il loro smantellamento: macchinari ed attrezzature vengono trasportati sulla zona «Gorni Grad», la città alta, già mare a 18 il numero dei morti cittadella della capitale croata. Il locale quotidiano, il «Vjesnik» non è oggi uscito. I danni sinora calcolati ammonterebbero a due miliardi e 700 milioni di dinari.

Non si hanno notizie ufficiali sul numero delle vittime delle inondazioni. In proposito le autorità sono estremamente reticenti. Calcoli fatti in base a notizie raccolte farebbero assommare a 18 il numero dei morti sull'intera fascia di territorio interessata dall'alluvione. A Zagabria città si ha notizia particolareggiata — ma non da fonte ufficiale — della morte di tre persone: padre, madre e un bambino di quattro anni che si erano rifugiati sul tetto della loro casetta finita di costruire l'agosto scorso nel quartiere di Trsnjevka. Invitati a prendere posto su una imbarcazione di salvataggio, i tre si sono rifiutati di abbandonare la casa: «Restiamo qui — essi hanno detto — la nostra casetta è ben fatta e resisterà». Ma la casetta non ha resistito ed è crollata all'improvviso, travolgendo i tre.

Come si è detto, le autorità sono assolutamente reticenti per quanto riguarda le notizie di eventuali vittime umane. E' ragionevole pensare che si voglia in tal modo evitare il diffondersi del panico e dell'inevitabile disordine derivante dallo spostamento di migliaia di persone in cerca le une delle altre. Bisogna considerare infatti che a Zagabria vive una grande massa operaia proveniente dalle campagne circostanti dove è ancora profondamente radicata in forza di parentele, interessi, amicizie. L'unica ammissione dell'esistenza del pericolo per le vite umane si è avuta durante una riunione del Comitato di difesa contro le calamità naturali della Croazia, dove è stato rilevato che, al tramonto, in tutte le zone alluvionate si sono udite disperate invocazioni di soccorso da parte delle centinaia di persone che tuttora (e fin dalla scorsa notte) sono sui tetti delle case, in attesa di venire salvate. Si teme seriamente — è stato comunicato in quella sede — per le loro vite.

La piena della Sava ha messo in pericolo infatti tutti i centri rivieraschi della Slavonia, fino quasi in Serbia. Più gravemente minacciate appaiono le cittadine di Stara Gradiska, Novska, Jasenovac, Slavonski Brod, Zupanje e Vinkovci, dove tutti gli uomini validi sono stati mobilitati per rafforzare gli argini del fiume il cui livello si è elevato, in alcune zone, di quasi otto metri. Numerosi villaggi lungo il fiume sono stati già sgomberati, mentre si lavora febbrilmente per mettere in salvo il bestiame ed il raccolto del grano e del granturco.

A Zagabria l'attività lavorativa è stata sospesa e le autorità hanno proclamato lo stato d'emergenza e la mobilitazione di tutti gli uomini validi, i quali vengono inviati d'urgenza nelle zone più minacciate per collaborare, nell'opera di soccorso, con i reparti del Genio militare e dei Vigili del fuoco. Le zone più colpite sono i sobborghi operai di Trsnjevka, Trnje, Remetinec e Pisneciza costituiti per lo più da casette uni o bifamiliari costruite nella maggior parte dei casi dagli stessi occupanti su terreno di proprietà comunale. L'acqua — che in certe zone avvallate è profonda fino a otto metri — si è però mano a mano infiltrata fino al centro cittadino lambendo anche la centralissima piazza della Repubblica. Sotto acqua è invece il nodo stradale alla fine dell'autostrada Lubiana - Zagabria e l'intera zona prospiciente la sede della Fiera Internazionale. In pratica si è tranquilli solo a partire dal «Gorni Grad», la collina che si alza alle spalle del grande mercato alimentare coperto di piazza della Repubblica e sulle cui primissime pendici sorge la Cattedrale di Santo Stejano. Anche la zona della stazione e dei grandi alberghi è allagata.

L'opera di soccorso è più volonterosa che efficiente, in particolare nei centri suburbani ormai irraggiungibili via terra. Scarseggiano infatti in misura drammatica le necessarie attrezzature di soccorso e in primo luogo imbarcazioni e gruppi elettrogeni con l'ausilio dei quali agire anche durante la notte. Di conseguenza a partire dal tramonto la situazione si è fatta tragica avendo le autorità dovuto ordinare la sospensione delle operazioni di soccorso. Migliaia di persone rifugiate sui tetti delle case dovranno attendere fino domani la ripresa delle operazioni di soccorso: le loro condizioni appaiono disperate.

La drammatica situazione ha suggerito alle autorità croate di rivolgere un urgente appello alle Forze armate perchè sia disposto l'invio a Zagabria di mezzi anfibi, di imbarcazioni, canotti pneumatici e di ogni altro mezzo atto alle necessità del momento. E' stata richiesta anche una maggiore partecipazione dell'aviazione alle operazioni di soccorso e di evacuazione, e specialmente di elicotteri.

Nonostante da stamane la Sava, nella regione di Zagabria, sia in «stanca», le sue acque, superati in più punti gli argini, hanno continuato come si

P. B.

(Continua in 2.a pagina)

MISURE PER SANARE IL DEFICIT COMMERCIALE

PRIMO GIRO DI VITE DEL GOVERNO LABURISTA

Gran parte delle merci importate gravate con una nuova tassa doganale del 15 p.c.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

I preannunciati provvedimenti del Governo laburista per migliorare la bilancia dei pagamenti e sostenere il valore della sterlina, sono esposti in un libro bianco pubblicato oggi, sul quale il Ministro dell'Economia Brown e il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan hanno poi subito svolto una conferenza stampa di commento, secondo le previsioni laburiste (ma con una buona dose di esagerazione, ha subito avvertito l'ex Cancelliere, il conservatore Maudling, in una sua conferenza stampa) il deficit della bilancia dei pagamenti sarà quest'anno fra i 700 e gli 800 milioni di sterline, e l'anno prossimo, se non si adottasse una strenua politica economica, la situazione migliorerebbe un poco ma il deficit sarà tuttavia a un livello inaccettabile.

I provvedimenti sono essenzialmente questi: primo, freno delle importazioni mediante una nuova tassa doganale del 15 per cento (tre scellini per ogni sterlina), che sarà applicata dalla prossima mezzanotte su tutte le merci fuorchè gli alimentari, le materie prime fondamentali e il tabacco non lavorato: provvedimento temporaneo, si afferma, e del quale comunque andranno praticamente esenti le importazioni temporanee, cioè le importazioni di merci che dopo essere state lavorate in Inghilterra saranno di nuovo esportate, perchè su di esse la nuova tassa sarà detratta; secondo, rimborsi fiscali agli esportatori nella misura di circa l'uno e mezzo per cento del valore, il che costerà al Governo circa 70 milioni di sterline l'anno; anche questi diritti degli esportatori cominceranno a maturare dalla prossima mezzanotte, ma naturalmente i provvedimenti richiedono la sanzione nel Parlamento.

I provvedimenti del Governo incideranno soprattutto sui consumi voluttuari: il rhum aumenterà di uno scellino e mezzo la bottiglia, il cognac di due scellini, lo champagne da due scellini in su, secondo la qualità e l'annata, e così pure gli altri vini, e di uno o due pennies aumenteranno i sigari e le sigarette estere. Si prevede anche un aumento dei costi dell'edilizia, perchè sebbene il legname sia in gran parte compreso nella categoria delle materie prime esenti dall'aumento di dogana, resta un'altra parte notevole di legname semilavorato che non vi sfuggirà. Aumenteranno i mobili e le automobili, i vestiti e gli orologi, molti elettrodomestici e i cosmetici. Comunque, la reazione in Borsa è stata favorevole e i prezzi delle azioni sono saliti in parte per il sollievo che i provvedimenti non sono così pesanti come si temeva e in parte per i buoni effetti che si attendono.

E. G.

QUESTA SERA A MOSCA LA DELEGAZIONE DEL PCI PER INFORMARSI SU KRUSCEV

Temporeggiano i comunisti in attesa di lumi o istruzioni

La riunione della direzione centrale, già preannunciata, è stata soppressa
Agita le acque della maggioranza la riforma della legge urbanistica

Roma, 26

I comunisti italiani cercano di superare alla meglio la crisi aperta nel partito dalle vicende di Mosca. La riunione della direzione annunciata la scorsa settimana per oggi non si è più svolta. Sembra che sia stato dato mandato dalla segreteria all'on. Longo di impartire le istruzioni particolareggiate alla delegazione del PCI che domattina partirà per la capitale sovietica allo scopo di ottenere esaurienti informazioni sui motivi che hanno provocato la caduta di Kruscev. La delegazione, composta da Berlinguer, Bufalini e Sereni, dovrebbe giungere a Mosca domani sera, per cui sarebbe in grado di iniziare i contatti con i dirigenti del PCUS nella giornata di mercoledì. Si ritiene che gli esponenti del PCI avranno colloqui con Breznev, Kossighin e Andropov, sempre che questi siano di ritorno da Varsavia per quel giorno.

Mentre sarà ancora a Mosca la delegazione italiana dovrebbe essere reso noto il documento politico contenente le critiche all'operato di Kruscev che praticamente ha deciso, in seno al CC del PCUS la destituzione del Premier sovietico. La notizia è più che attendibile in quanto è stata diffusa questa mattina dall'organo di stampa del PCI in una corrispondenza da Mosca.

L'organo del PCI dà ampio risalto agli incontri tra i dirigenti polacchi e quelli sovietici sottolineando come i primi siano oggi, per quanto concerne il problema dei rapporti con la Cina e quindi quello della conferenza mondiale, su posizioni molto simili a quelle del PCI. Si fa capire cioè che anche i polacchi sono contrari ad una conferenza mondiale a breve termine e favorevoli invece ad una sua approfondita approvazione attraverso un dibattito che deve interessare i comunisti del mondo. Il risalto con cui l'«Unità» pubblica la proposta che sarebbe stata fatta dai dirigenti polacchi all'elaborazione di progetti di documenti da sottoporre all'esame dei partiti comunisti sui tre problemi di fondo esistenti oggi e cioè coesistenza pacifica, liberazione dei popoli coloniali e ricerca di una nuova unità del movimento operaio internazionale, fa pensare che i comunisti italiani siano d'accordo su un tale metodo anche se non proprio d'accordo con il contenuto di tale proposta.

L'organo di stampa del PCI riferisce anche che negli ambienti politici di Varsavia si afferma che solo dopo un esame preliminare di questi progetti separati di documenti, nel corso del quale ogni partito dovrebbe apportare il proprio contributo, sarebbe possibile ed utile affrontare una discussione plenaria in una conferenza alla quale dovrebbero partecipare tutti i partiti.

La Malfa è tornato ad occuparsi in un articolo scritto per la «Voce Repubblicana» dei problemi connessi alla destituzione di Kruscev. «La delegazione comunista italiana — scrive La Malfa — andrà, ascolterà, rifletterà alcuni timidi umori italiani, ma tornerà — ne sono sicuro — formalmente soddisfatta». Ma è questo il problema che noi intendiamo porre ai comunisti? Oppure in base a una comune ipocrisia sappiamo a priori che quella visita si risolverà con piena soddisfazione dei comunisti e con altrettanta piena insoddisfazione nostra così che ognuno possa rimanere nelle proprie posizioni; i comunisti sempre e pienamente soddisfatti di qualunque cosa avvenga a Mosca e i non comunisti altrettanto sempre e pienamente insoddisfatti? Per parte mia — prosegue — non accetto affatto questa impostazione e da molto tempo faccio ai comunisti ben altre domande, cada o non cada Kruscev, mostri di andare sull'altare o avviarsi a ricadere nella polvere Suslov».

«Il vero problema — scrive poi La Malfa — è nei confronti della civiltà in cui operano e le cui differenze totali dalle situazioni orientali sono ogni giorno tanto evidenti, che i comunisti devono finalmente sapere esprimere un loro giudizio, e non solo a noi, ma a quella internazionale comunista entro la quale operano. Poichè se essi non si decidono ad esprimere a riguardo un giudizio chiaro e netto che costituisca parte integrante della dialettica comunista, questa dialettica si svolgerà sulle ragioni proprie della Russia Sovietica o della Cina comunista, ma mai e poi mai sulle ragioni dei comunisti occidentali, che appariranno sempre perciò lontani da una presenza attiva e quindi tuttora succubi del concetto di Stato guida. Si dimostrerà così che se Tito, lo stesso Mao, Gomulka, Kadar portano i motivi propri della esperienza dei rispettivi Paesi, solo i comunisti occidentali non hanno il coraggio, l'autorità e la capacità di porre a Mosca i problemi della civiltà in cui operano».

Oggi intanto lo schema di riforma della legge urbanistica preparato dal Ministero dei Lavori Pubblici che dovrebbe essere portato all'esame del Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni ha agitato le acque della maggioranza provocando fratture più o meno profonde che rischiano di aver conseguenze pratiche sul piano politico. La senatrice socialista Tullia Carrettoni ha infatti dichiarato che la direzione del suo partito, della quale lei fa parte, nella riunione di dopodomani, mercoledì «non potrà non discutere le conclusioni del recente convegno urbanistico tenutosi a Firenze che ha espresso un voto negativo sul testo di legge urbanistica preparato dal Governo». «Tale voto — ha detto ancora la senatrice Carrettoni, della corrente lombardiana — è stato ottenuto con uno schieramento che abbraccia i maggiori esponenti politici, tra cui ricordo non solo Riccardo Lombardi, ma anche il democristiano on. Ripamonti, autorevole esponente della sinistra del suo partito. Il testo della legge urbanistica, ha concluso la parlamentare socialista è tra i più scottanti del programma di centro-sinistra e, pertanto, dopo il voto del convegno di Firenze mi chiedo se sia opportuno presentare al Consiglio dei Ministri per l'approvazione il testo che ha suscitato tante critiche».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Perugia — Il Tevere ha rotto gli argini anche in questa zona, travolgendo una passerella in legno da tempo in disuso

MENTRE PARTECIPAVA A UNA CERIMONIA NUZIALE

L'ex Ministro Dominedò stroncato da un infarto

Docente universitario, più volte Sottosegretario resse anche il Dicastero della Marina mercantile

Roma, 26

L'on. Francesco Maria Dominedò, colpito da infarto mentre partecipava nell'albergo «Parco dei Principi» al ricevimento per le nozze della figlia del Ministro Jervolino, trasportato di urgenza all'ospedale policlinico, è morto lungo il percorso.

L'on. Dominedò era nato a Roma da famiglia siciliana il 25 luglio 1903, aveva avuto numerosi incarichi governativi fin dal sesto Ministero De Gasperi quando fu nominato per la prima volta Sottosegretario agli Esteri. Conseguita la libera docenza in diritto commerciale nel 1929 diventò ordinario nell'Università di Siena nel 1933 e nel 1944 fu ordinario di diritto del lavoro nella Facoltà di economia di Roma, dove successivamente fu titolare della cattedra di diritto della navigazione nella Facoltà giuridica.

Prese parte alla lotta clandestina nel periodo bellico e, immediatamente dopo, fu vicesegretario generale della Confederazione cooperativa italiana. Membro del comitato regionale della DC per il Lazio, fu chiamato al consiglio nazionale democristiano dopo il primo congresso del partito. Fu eletto deputato all'Assemblea costituente nella circoscrizione di Roma, e fu membro e relatore della «Commissione dei 75» per la Costituzione. Rieletto nel 1948 deputato, fu più volte membro del direttivo del gruppo parlamentare D.C. e per due volte fu presidente della Commissione legislativa per l'agricoltura.

Fu chiamato a far parte del Governo per la prima volta nel gennaio 1950, nel VI Ministero De Gasperi, quando fu nominato Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, con l'incarico delle attribuzioni di Ministro per l'Africa italiana. Fu confermato nello stesso incarico nel Governo successivo, rappresentando più volte l'Italia all'estero a riunioni e a conferenze internazionali. A New York prese parte alla conferenza delle Nazioni Unite sull'assistenza tecnica (1950); a Bruxelles collaborò per la costituzione del comitato intergovernativo delle migrazioni europee (1951); a Strasburgo fece parte del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (1951). Ha negoziato e discusso trattati di emigrazione con l'Austria, il Brasile, l'Uruguay, la Francia, l'Argentina ed ha trattato per l'assicurazioni sociali con la Svizzera, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e il Lussemburgo.

Fu ancora Sottosegretario agli Esteri nell'8.o Ministero De Gasperi, e fu riconfermato nello stesso incarico nel Ministero Pella, nel primo Ministero Fanfani e nel Ministero Scelba. Successivamente fu chiamato al Ministero della Marina mercantile in qualità di Sottosegretario prima e di Ministro poi. Rappresentò l'Italia alle Nazioni Unite, presso il consiglio economico e sociale, e al Consiglio d'Europa, oltre che presso la commissione europea dei diritti dell'uomo.

L'on. Dominedò

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna molto nuvoloso con piogge più estese e persistenti su Veneto, Emilia e regioni centrali adriatiche. Nevicate su Alpi orientali ed Appennini oltre i mille metri. Parziali e temporanee schiarite saranno più probabili su regioni nord occidentali, Sardegna e regioni centrali tirreniche. Sulla Sicilia e regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali locali. Temperatura in diminuzione al Nord ed al Centro; stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 14; Verona 10, 11; Trieste 10, 13; Venezia 9, 14; Milano 8, 12; Torino 2, 13; Genova 13, 16; Bologna 9, 11; Firenze 10, 17; Pisa 10, 17; Ancona 11, 16; Perugia 8, 13; Pescara 8, 17; L'Aquila 5, 11; Roma Ciampino 11, 18; Roma Città 10, 15; Campobasso 6, 13; Bari 15, 21; Napoli 10, 18; Potenza 10, 15; Catanzaro 14, 20; Reggio Calabria 16, 21; Messina 17, 19; Palermo 12, 17; Catania 11, 20; Alghero 12, 14; Cagliari 11, 16.

SU QUASI TUTTA L'ITALIA LA PIOGGIA IMPERVERSA ININTERROTTAMENTE

Migliaia di ettari allagati dalle acque del Tevere in piena

Le previsioni meteorologiche promettono per giunta nuove precipitazioni
Eccezionale nubifragio su Ancona - Bloccato dal vento il traffico lagunare

Roma, 26

Pioggia e ancora pioggia su Roma e su tutto il Lazio; salvo brevi pause, l'acqua si riversa ininterrottamente dal cielo livido ormai da tre giorni. Almeno una volta ogni ventiquattro ore, inoltre, un violentissimo temporale, accompagnato da tempeste magnetiche, sferza la città e la campagna circostante provocando i soliti allagamenti e qualche danno, specialmente nelle zone basse. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in diversi casi per prosciugare abitazioni, scantinati, autorimesse, depositi. I tecnici dei vigili hanno effettuato verifiche per controllare la stabilità e la sicurezza di alcuni edifici e baracche in cui si erano verificate infiltrazioni di acqua.

Il livello del Tevere è ulteriormente aumentato. Questa mattina, a Ripetta, ha superato gli 11 metri, ieri mattina, ad Orte il livello era di 6,40 metri e la sera, aveva raggiunto i 7 metri. Le comunicazioni telefoniche con Orte sono interrotte e non si è potuto stabilire se in quella località il fiume sia ulteriormente aumentato. Si ritiene comunque di sì; per il momento, comunque, non si devono nutrire preoccupazioni per le zone «basse».

A Prima Porta la situazione è calma. Comunque, in previsione dell'afflusso di acqua la diga di Castel Giubileo è stata aperta. Le previsioni meteorologiche indicano nuove precipitazioni e altri temporali per le prossime ore. La temperatura è in diminuzione.

Anche tutta la vasta piana che da Otricoli va fino a Magliano Sabina è stata allagata per migliaia di ettari dalle acque del Tevere. Anche nella zona di Alviano, sotto l'abitato di Guardea, e nell'Orvietano, sono stati segnalati allagamenti provocati anch'essi dalle acque del Tevere in piena. Ai piani di Otricoli la piena del Tevere ha provocato la morte di numerosi animali da allevamento. La forza delle acque ha sradicato numerosi alberi e viti. La centrale idroelettrica di Gallese è completamente circondata ed isolata dalle acque. La piena del Tevere ha fatto crollare una vecchia passerella in legno in località «Fanciullata» di Deruta, presso Perugia, posta a cavallo tra le due sponde del fiume, che serviva, fino a qualche anno fa, ai contadini della zona per attraversare il fiume. La passerella era divenuta in questi ultimi tempi inservibile (sono stati costruiti altri ponti nella zona) e non ha resistito alla piena.

Il maltempo imperversa anche sul Polesine, dove piove da quattro giorni. I rami del Po ed i canali di bonifica si sono ingrossati, ed il Genio civile di Rovigo ed alcuni Consorzi di bonifica hanno disposto un continuo servizio di vigilanza. Contemporaneamente è stata rafforzata anche la vigilanza sugli argini del Po e sulle difese a mare, cominciata all'inizio di ottobre. Una tempesta d'acqua e vento ha investito nelle prime ore del mattino la laguna ed il litorale di Chioggia, di Jesolo e del Cavallino, rendendo impossibile la navigazione per rapidi passaggi di correnti che hanno fatto registrare, contro ogni previsione, il fenomeno dell'acqua alta.

Un violento nubifragio si è abbattuto questa sera anche su Ancona. I vigili del fuoco hanno ricevuto sessanta chiamate per soccorrere famiglie dimoranti in abitazioni a piano terra e per salvare masserizie. In talune vie, l'acqua ha raggiunto l'altezza di mezzo metro; molte macchine sono state trascinate via dalla corrente. Smottamenti si sono avuti lungo la ferrovia Ancona-Varano, dove l'acqua ha superato il mezzo metro d'altezza.

Maltempo insistente anche al Sud. Una tromba d'aria si è abbattuta durante un violento temporale, sull'abitato e sulle campagne di Ulmo, a qualche chilometro da Ceglie Messapico, presso Brindisi. L'uragano ha investito una zona di circa 40 ettari devastando gli uliveti ed i frutteti. Numerose case coloniche sono state danneggiate.

A Mazara del Vallo, durante un temporale, un fulmine ha colpito la cupola della cattedrale, danneggiandola gravemente. Attraverso un foro, il fulmine è entrato nell'interno del tempio, bruciando i fili elettrici, quelli telefonici, e causando la caduta di calcinaccio.

La pioggia continua ad imperversare sulla Sicilia provocando altri danni. Nelle prime ore di stamane il costone roccioso che fiancheggia la strada nazionale sotto Taormina, è crollato ostruendo il traffico. Lunghe file di auto sono rimaste ferme per circa quattro ore. Tecnici ed operai dell'ANAS hanno aperto un varco nella roccia franata ed il passaggio dei veicoli si svolge ora a senso unico alternato. Giovedì prossimo, a Taormina, tecnici comunali del Genio civile, dell'Amministrazione provinciale e dell'ANAS esamineranno il problema della costruzione di una galleria nel tratto franoso.

Nel centro della Sicilia, le pessime condizioni atmosferiche hanno provocato danni a Caltabellotta. Nelle campagne i raccolti sono andati quasi completamente distrutti. Il vento ha soffiato con furia insolita, e la grandine ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni e degli edifici scolastici che sono rimasti chiusi. Il paese è anche sprovvisto di energia elettrica.

PROSEGUE AL CONCILIO LA DISCUSSIONE SULLO SCHEMA TREDICI

LA CHIESA SIA UMILE E POVERA CHIEDONO DUE VESCOVI INDIANI

Giustizia sociale e preghiera indicate come armi contro l'ateismo nell'intervento dell'Amministratore apostolico di Lubiana, mons. Pogacnik

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Sempre più interessante, sempre più approfondito continua il dibattito conciliare sullo schema «La Chiesa nel mondo contemporaneo». Ad argomenti di alta teologia sulla vocazione «integrale, personale e comunitaria» del popolo di Dio nei riguardi del mondo di oggi, si susseguono acute analisi sui «segni dei tempi» quali l'ateismo e il marxismo e non mancano affermazioni di carattere pastorale e pratico. A proposito di queste ultime è da citare l'intervento del Vescovo indiano monsignor Le Ravoire, per il quale «i precetti della Chiesa vanno non soppressi ma semplificati perchè è difficile ammettere che una persona possa andare all'inferno per aver mangiato carne di venerdì». Il prelato indiano non ha voluto dire una frase ad effetto; ha voluto sottolineare che la Chiesa otterrà maggior successo nel colloquio con il mondo se «modererà la sua fisionomia troppo accentuatamente giuridica e se non si ridurrà a fungere da ufficio legislativo e da tribunale giudicante».

Un altro Vescovo indiano, monsignor Colland, ha chiaramente indicato la via da seguire perchè il colloquio con gli uomini del nostro tempo sia efficace. Ha detto che il mondo non giudicherà la Chiesa negli aspetti scientifici, economici e politici della sua dottrina ma dalla sua fisionomia pastorale ed evangelica e dal suo spirito di disinteresse. «Qualche volta — ha detto — siamo chiamati in quest'aula con titolo latino di «ornatissimi» e cioè distintissimi o qualche cosa di simile... Ma talora, purtroppo, il popolo ci vede «ornatissimi» in altro senso, dalla testa ai piedi; ci vede indulgere a formalità più adatte al secolo passato che alla mentalità moderna. Togliamo di mezzo gli ornamenti e tutto ciò che impedisce il dialogo. Il Cristo ci ha dato l'esempio; si è fatto umile e povero ed ha potuto avvicinare tutti, ha potuto parlare con tutti: con i potenti e gli umili, con i giovani e i bambini, con la peccatrice, con gli apostoli, anche con il diavolo e, sulla Croce, con un ladrone».

Il Vescovo ha detto ancora: «Vedendo tanti orpelli, il popolo ci considera ricchi, anche se in grandissima parte non lo siamo e pensa che noi dimentichiamo le sofferenze dei senza casa e dei senza pane, anche se, invece, siamo vicinissimi a tutte le sofferenze. I comunisti, che sembrano ignorati da questo Concilio e che in Italia ad esempio, contano su molti milioni di voti credono di intravvedere una certa distanza tra il popolo e la Chiesa e lavorano abilmente a sfruttare la situazione». Due proposte ha fatto il Vescovo indiano: «Che nel Concilio ecumenico i Vescovi partecipino alle congregazioni generali «in nigris» e cioè con l'abito nero come i preti e che a Roma sia creata una commissione permanente o un segretariato che ascolti apprezzamenti e critiche da parte dei fedeli sull'opera pastorale della Chiesa». Ha concluso rinnovando l'invito alla povertà e deplorando che contrariamente alle direttive di Papa Giovanni e di Paolo VI siano state costruite case religiose e conventi con spese tanto elevate da costituire «motivo di scandalo».

Sui «segni dei tempi» e in particolar modo sul marxismo e l'ateismo hanno parlato monsignor Guerra, Vescovo ausiliare di Madrid e monsignor Pogacnik, amministratore apostolico di Lubiana. Il primo ha affermato che non bastano nello schema brevi accenni al comunismo ateo, ma che bisogna esporre fedelmente e compiutamente la dottrina marxista e la relativa condanna «onde far sì che non solo le masse ma soprattutto i tecnici, i dirigenti e i militanti del movimento possano riconoscersi in essa e trarre le dovute conseguenze». Secondo il prelato lo schema dovrebbe porre in risalto che l'ateismo è indispensabile per la progettata società comunista e ciò non solo per esigenze programmatiche, ma per quella particolare visione del mondo che caratterizza il marxismo.

Monsignor Pogacnik ha trattato soprattutto dell'ateismo «che si trova tanto in Oriente quanto in Occidente» contro il dilagare delle dottrine ateistiche per le quali qualsiasi pretesto è buono, il prelato ha indicato alcuni rimedi e li ha sintetizzati in questi due punti: 1) «Penitenza e preghiera» perchè il dilagante ateismo è dovuto alle dimensioni cosmiche del peccato; 2) Promuovere la giustizia sociale in pratica, senza contentarsi solo di belle lettere pastorali e propugnando la distribuzione dei beni accumulati disordinatamente. In merito allo studio dei documenti papali il Vescovo jugoslavo ha detto che i suoi governanti «hanno studiato la "Mater et Magistra" prima e meglio di noi». Avviandosi alla conclusione del suo discorso ha fatto un accenno alle minoranze nazionali: la oppressione e la mancanza di comprensione può essere una via alla disperazione e all'ateismo.

A. Paglialunga

NEL CORSO DI UNA CROCIERA NEL MEDITERRANEO

Scelgono la libertà quattro cecoslovacchi

Hanno approfittato delle soste in Sicilia
Due di essi non si sono ancora fatti vivi

Palermo, 26

Due turisti cecoslovacchi che partecipavano a una crociera nel Mediterraneo, a bordo della motonave sovietica «Litva», di passaggio a Palermo, hanno chiesto asilo politico alla Squadra stranieri della Questura. Sono gli operai Vladimiro Potfaj, di 30 anni, di Ladina, e Emil Slavik, di 28 anni, di Liesany, i quali sbarcati dall'unità ieri mattina, hanno trascorso tutta la giornata e la notte sul Monte Pellegrino per aspettare che l'unità salpasse per Algeri. Alle prime ore del mattino si sono presentati alle autorità di polizia italiane, chiedendo — tramite interprete — l'asilo politico. I due hanno lasciato Palermo in treno, diretti al campo profughi di Trieste. Il 26 aprile 1963 altri cinque croceristi cecoslovacchi, sbarcati dalla stessa nave russa, chiesero asilo politico alle autorità di P. S.

Più tardi si è appreso che altri due cecoslovacchi che facevano parte della comitiva dei croceristi sono scomparsi, durante la sosta della motonave «Litva» a Messina. I due, Bohumir Sramek, di 31 anni, residente a Praga, e la moglie Hedvika Sramkova, di 28 anni, originaria di Svatoborice, non si sono presentati a bordo al momento dell'imbarco. La nave era giunta alle 6.30 e i trecento passeggeri avevano compiuto una gita a Taormina, tornando a bordo in serata. Mancavano però all'appello i due coniugi Sramek. Sul momento, non venne data importanza alla cosa, in quanto la nave proseguiva per Palermo (dove ha fatto sosta domenica), e si supponeva che i coniugi Sramek avessero preferito raggiungere la nave in quel porto. Ma i due non si sono presentati nemmeno a Palermo, ove, anzi sono spariti gli altri due turisti.

Fino a questo momento non si ha notizia dei coniugi Sramek. Può darsi che essi abbiano preferito ritardare la richiesta di asilo politico per essere certi di non fare ritorno a bordo della nave, fintantochè la «Litva» si fosse trovata nelle acque territoriali italiane.

LA SAVA ALLAGA ZAGABRIA

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

è detto ad infiltrarsi nei quartieri della città, fino a lambire in serata lo stesso centro. In molti punti i grandi palazzi ottocenteschi sono sommersi fino al primo piano. Per quanto con difficoltà, le comunicazioni ferroviarie sono state garantite per tutta la giornata. Le autorità nutrono però qualche preoccupazione per le condizioni del grande ponte sulla Drava, che è stato raggiunto dalle acque, e per le condizioni della sede ferroviaria, specie in alcuni punti dove la forte corrente minaccia le difese dei binari. Interrotte invece sono le strade statali verso Fiume, e l'autostrada verso Lubiana. Per Zagabria ciò significa in pratica il completo isolamento ad eccezione che da Belgrado nella cui direzione è aperta l'autostrada.

Misure sanitarie di emergenza sono state adottate dalle autorità, in conseguenza della parziale distruzione delle canalizzazioni cittadine, e ciò per prevenire eventuali epidemie. Allo stesso scopo vengono rivolti continui appelli alla popolazione perchè eviti di bere acqua non bollita.

Situazione difficile per le piogge anche in Istria e nel Quarnero. Sono interrotte le strade che uniscono Pola a Capodistria e a Fiume. Capodistria è stata minacciata di allagamento mentre nel distretto di Pola le acque del Quieto hanno sommerso centinaia di ettari di superficie coltivata. A Isola d'Istria, vigili del fuoco, militari, operai e volontari cercano di salvare qualcosa della locale fabbrica di giocattoli che è stata allagata. Nel distretto di Pola i danni ascenderebbero ad oltre un miliardo di dinari.

Negli ultimi due giorni a Fiume sono caduti 130 millimetri di pioggia. Le attrezzature turistiche di Abbazia hanno riportato danni per oltre 30 milioni di dinari. Presso Pisino marinai, soldati e polizia sono dovuti intervenire per salvare 16 persone che si erano rifugiate sul tetto di una baracca circondata dalle acque di un lago formatosi con la pioggia.

NON ANCORA al posto d'onore

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

scev di ritirare le armi sovietiche da Cuba — gesto che ha tenuto presente il bene primario della pace più che quello della penetrazione comunista — è considerato dagli stalinisti (che obiettivamente convergono in questo giudizio con i cinesi) un peccato che porta il suo autore quasi fuori dell'ortodossia comunista: la quale considera non ineluttabile — essi dicono — tanto la guerra che la pace.

La «corrente» degli innovatori ha il suo perno attorno al Primo Ministro attuale Lenard, un giovane di cui si parla con una certa ammirazione, molto popolare in Slovacchia, sua terra natale (per un antico equilibrio fra i gruppi etnici, equilibrio che il regime comunista ha rispettato, il Capo dello Stato è ceco e il Primo Ministro è slovacco). Gli innovatori si appoggiano sugli intellettuali e sui giovani economisti: considerano il colloquio fra Stati e differenti sistemi politici e sociali un dato della realtà che non può essere negato e tanto meno respinto. I giovani economisti e gli innovatori vogliono la pianificazione ma non realizzata in base ad un modo teorico ed astratto, bensì agganciata alla realtà economica del Paese e finalizzata dai bisogni dell'uomo. I giovani economisti e gli innovatori hanno denunciato il fallimento del secondo piano quinquennale, ne hanno chiesto ed ottenuto, nel 1962, la sospensione.

L'era post-krusceviana vede, dunque, impegnati in Cecoslovacchia — sia pure nell'«orto chiuso» — in un dibattito fra dirigenti ed élite, i due gruppi. Non è possibile dire fino a quando il potere sarà gestito in comune o se avrà la meglio ed in quale forma una delle due «correnti».

G. S.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in ripresa, con scambi sempre ridotti. Esauriti gli ordini di acquisto iniziali, l'attività è andata riducendosi e la quota ha accusato qualche flessione. Al listino si è delineata una corrente di acquisti che, raccolto il materiale disponibile su piazza, ha fatto aumentare la tensione al listino. In chiusura, consolidato il rialzo iniziale, diverse voci hanno registrato migliorie più ampie per insistenti acquisti di ricopertura. Il miglioramento è apparso sensibile sui titoli a minor mercato come Motta, Burgo, Italcementi, Metalli, Saffa e Mediobanca. In ripresa anche gli immobiliari e i titoli guida, ma ancora incerti i tessili ed i chimici. Trascurati gli elettrici e i ferroviari. Il reddito fisso non ha denunciato alcun movimento di rilievo. Dopoborsa in denaro con attivi scambi.

Titoli trattati: di Stato 24.500.000; Buoni del Tesoro 187.000.000; obbligazioni 356.500.000; azioni n. 839.495.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (103,55); Red. 3,50% 98 (—); Ric. 3,50% 83,70 (83,45), 5% 94,50 (—); Trieste 5% 94,20 (94,10); Rif. F. 5% 94,20 (94,15).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 100,10 (99,90), 1966 (sett.) 99,80 (—), 1968 99,95 (99,90), 1969 99,85 (—),1970 100,05 (100,10), 1971 99,80 (99,90), 1973 99,825 (99,85).

Alimentari: Certosa 1522 (1519), Distillerie 1895 (1810), Eridania 2056 (2044), Es. Molini 1398 (—), Motta 14.900 (13.625), Romana Zuccheri 157

Assicurativi: Ass. Generali 81.490 (79.100), Ass. Milano 18.100 (18.500), Ass. Milano priv. 11.990 (11.900), Ass. Torino 6750 (6510), Ass. Torino priv 4680 (4552), Incendio 8570 (8390), Fondiaria Vita 21.200 (20.900), L'Assicuratrice 53.150 (51.900), Ras 33.750 (32.850).

Bancari: Mediob. 63.950 (62.205).

Chimici: Anic 1190 (1150), Brioschi 12.750 (—), Caffaro 161,50 (164,50), Gas Napoli 769 (—), Erba 7430 (7500), Erba priv. 5155 (5105), Italgas 1118 (1100), Larderello 2360 (2350), Ledoga ord. 3950 (3930), Ledoga priv. 5050 (4980), Liquigas 213,25 (210), Mira Lanza 40.425 (40.100), Ossigeno 1620 (1600), Pibigas 91,50 (87), Rumianca 1698 (1691), Saffa 6060 (5940), Sarom 1080 (1060).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1134 (1095), Cieli 2242 (2235), Sarda 2915 (2910), Valdarno 2576 (2587), Emiliana 1780 (—), App. Centr. 3160 (3180), Alto Veneto 1590 (—), Magneti 910 (902), Marelli 737 (727), Orobia 1865 (1875), Romana 2260 (2255), Seso 1335 (—), Sip 1266 (1277), Tecnomasio 1620 (—), Tetti 2150 (2130), Terni 526 (505,25), Virzola 2990 (2965).

Finanziari: Bastogi 1692 (1655), Breda 3970 (3795), Finelettrica 1118 (1103), Finmare 492,75 (491,50), Finsider 790,50 (779), Generalfin 1010 (995), Gim 4350 (4090), Invest 3310 (3170), Italpi 2010 (1975), La Centrale 9830 (9600), Pirelli & C. 3745 (3595), Safep 150 (138), Sifir 1035 (1039), Sme 1995 (1990), Stet 2490 (2430), Sviluppo 1530 (1555).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1900 (1860), Beni Stabili 2830 (2750), Bonifiche 607 (606), Co. Ge. 4750 (4700), Imm. Roma 563 (550), Sagi 1450 (—), In. Edilizia 2210 (—), Milano Centr. 26.800 (27.100), Risanamento 5295 (5130), Sifos Genova 3300 (3350).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 65 (61), Westinghouse 905 (—), Fiat 1808 (1760), Fiat priv. 1536 (1519), Nebiolo 660 (658), Olivetti 2052 (2000), Tosi Franco 915 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4680 (4620), Acciaierie Falck priv. 4600 (—), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 1830 (1800), Iissa-Viola 880 (835), Italsider 1055 (1045), Magona 1107 (—), Metalli 4250 (4150), M. Amiata 10.120 (9960), Montecatini 1630 (1585), Monteponi 1045 (1000), Siele 7820 (7690), Trafilerie 948 (958)

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5850 (5725), Cot. Cantoni 15.251 (15.105), Val Ticino 34,25 (—), Olcese 676 (690), Gucirini 6925 (6920), Stampati 2290 (2295), Cascami Seta 4075 (4050), Fisac 225 (—), Lanerossi 2558 (2569), Gavardo 1750 (—), Scotti 155 (—), Linificio 675 (670), Marzotto priv. 1880 (1832), Rossari 22.000 (—), Rotondi 22.100 (—), Man. Tosi 2430 (—), Cot. Merid. 137 (—), Pacchetti 625 (630), Snia Viscosa 4169 (4055), Snia priv. 3635 (3575), Bernasconi 1550 (—), Tilane 143 (—), Un. Manifatt. 35.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Baroni 25,75 (27), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 19.300 (19.050), Cart. Donzelli 7150 (—), Cementir 5400 (5255), Cer. Pozzi 379 (360), Cer. Ginori 506 (—), Ciga 4050 (3970), Edison 2183 (2110), Eternit 6540 (6545), Italcementi 15.150 (14.810), Cond. Acqua 500 (—), Rinascente 500 (499), Rinascente priv. 426 (421,50), Linoleum 1602 (1598), Pirelli S.p.A. 3610 (3480), Reina 1794 (—), Smeriglio 114,25 (115,75), Terme Acqui 7500 (7600).

TRIESTE

Mercato buono con discreti recuperi per tutta la quota. Fermi i valori locali, ben tenuti gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: Bastogi 1000, Finsider 1000, Viscosa priv. 500, Sade 1000, Fiat priv. 1000.

Ass. Generali 81.500 (79.100), Ras 33.750 (32.850), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.100 (—), Snia Viscosa 4170 (4075), Italsider 1048 (1045), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1810 (1760), Fiat priv. 1536 (1505).

NEW YORK

Leggero declino alla Borsa valori di New York, al termine di una seduta contrassegnata da contrattazioni moderatamente attive. Dopo aver aperto in ascesa, il mercato ha accennato a una certa irregolarità nel primo pomeriggio, declinando infine nell'ultima mezz'ora. Gran parte delle perdite sono risultate comprese tra frazioni e circa due dollari per titolo. L'aumento dell'indice A.P. è dovuto ai guadagni registrati da alcuni titoli selezionati. Il declino odierno è in contrasto con le buone notizie sull'andamento degli affari.

LONDRA

La Borsa valori di Londra ha dimostrato ieri di aver risentito immediatamente e in modo positivo dell'annuncio del programma laburista per il risanamento delle finanze inglesi. Il volume delle azioni scambiate non è stato ingente ma i titoli delle compagnie di esportazione sono stati piuttosto ricercati. Anche gli alfieri degli industriali, salvo gli acciai, hanno preso parte all'ascesa. Migliorie anche per i titoli di Stato. Le azioni in dollari stabili mentre i movimenti dei titoli europei sono stati calmi. Buona domanda per gli auriferi che hanno registrato migliorie. Platino sostenuto, rame calmo, forte lo stagno. Trattata la gomma, mentre il comparto del tè è rimasto apatico.

PARIGI

Mercato poco attivo ed irregolare, ma piuttosto sostenuto. Fra i titoli meglio orientati: Comptoir des Entrepreneurs, Machines Bull, Mecl, Dollfuss-Mieg. In ripiegamento i petroliferi. Sul mercato internazionale, ripresa degli italiani (Olivetti, Snia Viscosa, Pirelli). Vivo progresso della Quimes.

Pellicce
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
LE PELLI PER GUERNIZIONI
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI UDINE Mercatovecchio 27

Scrivania

I Johnson nei Paesi artici

Gli articoli scritti da capi di Stato o da ministri hanno di solito così scarso interesse — per il tono generico con cui un uomo in quel posto è costretto a esprimersi — che lo umorista spagnolo Giulio Camba consigliava ai giovani desiderosi di affermarsi nel giornalismo di diventare presidenti degli Stati Uniti per poter poi collocare ad altissimo prezzo gli articoli più stupidi. Fa eccezione, tuttavia, quello che ha pubblicato in ritardo Lyndon Johnson nel «National Geographic» dopo un viaggio in Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia e Islanda. Il ritardo è spiegato dall'origine drammatica del «servizio»: Johnson era Vicepresidente quando fece, con lady Bird e una figlia, quel giro nei Paesi artici, il primo che compiesse un capo o un vicecapo di Stato americano. Scrisse l'articolo appena tornato e il 15 novembre ne corresse le bozze, ignaro che sette giorni dopo sarebbe diventato lui stesso Presidente in seguito a quel che successe a Dallas. Sentite, d'altra parte, con che brio attacca il «pezzo»:

«Le nuvole più alte del mondo corrono attraverso l'Artico. La loro altitudine è stupefacente: 50 miglia sul livello della terra, e nelle lunghe notti di estate esse risplendono. Gli scienziati sapevano ben poco di queste nuvole notti-lucenti. Di recente, dei razzi americani lanciati dalla Svezia settentrionale hanno squarciato le nuvole, captando, invece di vapore acqueo, della polvere di meteore. Svedesi e americani hanno così toccato insieme le nuvole più alte, accrescendo le umane conoscenze».

Non c'è che dire: il collega Johnson sa risolvere il nostro eterno problema, che è quello di «cominciare». Ed ecco un succo spremutissimo delle sue impressioni:

«Svezia - La carta del Paese spiega molte cose. Mentre i vichinghi danesi e norvegesi guardavano a Occidente verso i vasti mari, gli svedesi si affacciavano sull'angusto Baltico. Perciò le loro mire si rivolgevano all'Est e al Sud, nonchè verso la campagna. Dal IX all'XI secolo i vichinghi svedesi vagarono per via terra fino al Mar Nero. E quando, nel XVII secolo, il re Gustavo Adolfo invase la Russia e la Germania, spaventò l'Europa col suo grande esercito anzichè con la sua flotta. Dopo 150 anni di pace gli svedesi hanno la stessa passione di allora per la campagna. Sebbene siano al quarto posto dopo il Giappone, la Granbretagna e la Germania come costruttori di navi, preferiscono venderle piuttosto che salpare su di esse.

«Finlandia - Il Presidente Kekkonen mi fa presente che la Finlandia giaceva un tempo sulla linea di separazione fra gli avamposti di Roma e di Bisanzio nell'estremo Nord. Nel 1939 essa stette sola contro l'invasione dei carri d'assalto russi. Una mattina, a Rovaniemi, mentre andavamo a zonzo fra le botteghe di pesce e di caffè, vedo spuntare dalla folla una faccia nota, quella di Paavo Nurmi. Il grande corridore che nel 1923 percorse il miglio in 4'10" possiede un negozio di confezioni maschili. Rovaniemi, ricostruita interamente dopo la guerra, è stata disegnata dall'architetto Alvar Aalto, con strade che si diramano da un tronco centrale secondo il modello deliberatamente assunto delle corna della renna. Nella antica capitale di Turku ho trovato alcuni dei 425.000 finlandesi venuti via dalle terre strappate dall'URSS. Le vecchie finlandesi mi hanno fatto vedere come, quando erano bambine, il mare arrivasse molto addentro nel Paese. La terra si alza di un piede ogni 50 anni sul livello dell'acqua che si ritira; la Finlandia si solleva e cresce, e si rifà un po' del 12 per cento dei suoi territori preso dall'URSS».

«Norvegia - Dissi nel mio discorso ai norvegesi come, in conseguenza dei ritrovamenti della scienza spaziale, oggi 5000 società nuove fabbrichino in America tremila prodotti di cui pochi anni fa si ignorava l'esistenza. Molto da fare, dunque, anche per loro, che quella sera stessa lanciavano un razzo americano attraverso una pioggia di protoni solari».

«Danimarca - Mancando di cadute d'acqua, Copenaghen riceve l'elettricità su un cavo sottomarino dalla Svezia e la restituisce in senso contrario quando questa ne manca. Ma la "meravigliosa, meravigliosa Copenaghen" della canzone, sprizza un'altra specie di energia dalle strade fitte di gente ben vestita che gira, guarda, va per le botteghe, brulicanti di biciclette, dai canali affollati da piccoli battelli commerciali... La terra non è ricca, le proprietà sono piccole, eppure il lavoro ha reso il Paese felice».

«Islanda - Una sola giornata di permanenza. 186.000 abitanti che con nostra sorpresa si lagnano di non aver avuto abbastanza neve per patinare nell'inverno. Un'infinita successione di serre riscaldate con acqua che viene da sorgenti calde. Cinquecento balene pescate ogni anno. Mentre io parlo, un gruppo comunista di duecento persone sfila con cartelli che chiedono un'Islanda neutrale, ma una folla travolgente mi segue attraversando la sfilata ostile. L'Atlantico del Nord, dice nel suo discorso il Presidente Asgeirsson, è oggi il Mediterraneo della democrazia, e noi sappiamo che cosa ciò implica per noi».

Questo è stato il viaggio di amicizia di Johnson, alla fine del quale «la mia mano destra, pure assai esercitata, cominciava a dolere per tutte quelle strette ferme ed entusiastiche, proprie di questi uomini forti, cosicchè potei dire, congedandomi dalla folla, che avevo sentita la forza dei nostri alleati».

Ma aggiunge umilmente: «Abbiamo imparato molte cose». E' la frase più bella. Perchè i Presidenti e i Vicepresidenti degli Stati Uniti non vengono più spesso a Roma, a Parigi, a Milano, ad Atene?

La politica estera di De Gaulle

Un giovanotto di ottant'anni, Paul Reynaud, s'è preso il lusso di scrivere e pubblicare un «pamphlet» di 270 pagine contro «La politica estera del gollismo».

Le accuse di Paul Reynaud a De Gaulle sono due: aver minato i fondamenti dell'Alleanza atlantica; avere sciupato le possibilità che la Francia aveva di essere la pietra angolare dell'edificio europeo. L'abbandono del Patto atlantico presupponeva la persuasione della sua inutilità; ora il Generale è convinto che non si può allentare la difesa atlantica. Altrettanto assurdo, secondo Paul Reynaud, l'atteggiamento di De Gaulle verso gli Stati Uniti. C'erano molti modi di cercare di associare l'Europa all'America nella guida del mondo; il peggiore era quello di punzecchiare continuamente gli Stati Uniti, irritando l'opinione pubblica americana e rafforzando la rinascente tendenza all'isolamento. Non basta: il gollismo ha mantenuto un contegno di diffidenza altera verso gli associati della Francia nell'Europa dei Sei e ha tentato di sostituire le istituzioni di Bruxelles con un patto bilaterale con la Germania il cui insuccesso è stato tale che tutti l'hanno già dimenticato.

A questa requisitoria replica, nella «Nation», l'ex primo ministro Debré. Egli non nega i fatti citati da Reynaud; cerca solo di dimostrare che questi non ha capito nulla delle intenzioni che li ispiravano. L'Alleanza atlantica, l'Europa unita sono proprio le cose che De Gaulle vuole e ha voluto, e di cui è il più fermo sostegno.

Allora? Allora, stando a questa stessa difesa del Generale, bisogna dire che i migliori slanci e le intuizioni felici che non mancavano nella politica di De Gaulle si sono persi in una forma di capriccio temperamentale e di demagogia nazionalista. In questo caso sarebbe esatta la conclusione che l'«Express» trae dalla polemica: «Il meglio della politica di De Gaulle è scomparso nel peggio».

Santità e fallimento di Gandhi

Del bellissimo — anche se scritto con una severità, che non è disamore — saggio del giornalista dell'isola di Trinidad, V. S. Naipul, sull'India di oggi nel «Sunday Times», possiamo citare solo alcune frasi:

«In Europa e altrove il posto favorito in un vagone letto è quello più alto. In India invece è preferito il letto di sotto, non perchè sia più facile prepararlo per la notte, giacchè ci pensa il personale, ma perchè il salire sul letto superiore richiede uno sforzo fisico deve essere evitato come una degradazione».

«Gandhi vide l'India come è, perchè ne aveva una visione in parte coloniale, essendo vissuto per vent'anni in Sud Africa e venuto in India a 46 anni. Egli rimase un paradosso tragico. Riuscì politicamente perchè era riverito; è fallito perchè era riverito. E' come se, in Inghilterra, Florence Nightingale, l'ispiratrice della fondazione della Croce Rossa, fosse stata santificata e onorata con statue dappertutto, e gli ospedali fossero rimasti come erano quando lei li descrisse. Quasi ogni parola di Gandhi è citata; ma nell'India egli è ormai entrato nel passato, quasi fosse vissuto nel tempo in cui gli scribi scrivevano sulle foglie e gli uomini viaggiavano a piedi».

Riccardo D'Andria

Visita al Centro di Dino de Laurentiis

Roma, 26

I critici cinematografici dei principali quotidiani italiani sono stati oggi ospiti del Centro cinematografico di Dino de Laurentiis per una visita ai grandi impianti di produzione a ciclo completo che si stanno ultimando sulla via Pontina a 20 chilometri da Roma.

La prima pietra del Centro era stata posta nel gennaio del 1962, meno di due anni fa. Oggi il Centro, ideato per risolvere il problema degli alti costi di produzione, che rischia di compromettere le sorti del cinema, è già funzionante in pieno; nel teatro n. 1 che è il più grande del mondo, è stata allestita una copia della Cappella Sistina, nelle dimensioni originali, per il film sulla vita di Michelangelo. Nel teatro n. 2 invece, di poco inferiore al precedente, John Huston sta girando «La Bibbia».

La visita agli impianti, guidata dallo stesso Dino de Laurentiis e dai suoi collaboratori è stata lunga e interessante. Nell'occasione sono state presentate ai giornalisti in assoluta anteprima alcune sequenze del film «I tre volti» ancora in lavorazione, in cui, come noto, esordisce nel cinema l'ex imperatrice Soraya; nonchè alcune sequenze della Bibbia girate in esterni sulle pendici del Vesuvio e dell'Etna.

Gli ospiti hanno ammirato la perfezione tecnica e l'imponente grandezza degli impianti che costituiscono una tappa importante nella storia dell'industria cinematografica italiana. La visita proseguirà domani.

Il Principe Simeone di Bulgaria con la moglie Margherita Gomez Acebo e la sorella Principessa Maria Luisa a Roma in via Condotti dove si sono recati per effettuare degli acquisti

OCCORRE RECINTARE E SALVARE IN TEMPO LA FAMOSA TORRE DI PISA

Rischiamo di perdere un primato che dura ormai da parecchi secoli

Anche un forte colpo di vento o una leggera scossa sismica potrebbero far crollare il celebre monumento, il cui strapiombo sembra aver raggiunto il limite massimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pisa, ottobre

Le torri pendenti magnetizzano. La cittadina cinese di Su-Ciou, vicina a Shanghai, è diventata celebre perchè ha una torre simile a quella pisana. Saragozza deve gran parte della sua folla estiva e della sua ricchezza all'inclinata Torre dell'Orologio, e Pisa è sempre presa d'assedio per la sua torre pendente per antonomasia. Da noi pendono anche altri monumenti. Pendono la Garisenda, la Ghirlandina, la Torre degli Asinelli, il campanile di Santo Stefano, quello dei Greci nella Laguna, e pendeva anche il campanile di San Marco (crollato). Noi italiani vantiamo un autentico primato in fatto di edifici pendenti. Però tutti ci invidiano perchè nella pisana piazza dei Miracoli è piantata la torre più pendente del mondo, agile e possente, straordinaria nella sua inclinazione.

Quanta gente ha attratto questa torre! Secondo le statistiche più recenti, circa tre milioni di persone l'anno vengono a vederla. Una torre così vale miliardi. Ma ora la famosa torre di Pisa pende troppo. Torno qui dopo due anni, e a rivederla così, pericolosamente inclinata e piena di gente, mi fa venire il capogiro. Pende su migliaia di persone che vi si aggirano attorno. Pende sulle numerosissime bancarelle cariche di «souvenirs» e affollate di turisti. Pende sul prato verde ove affonda le radici che ogni giorno cedono e aumentano lo strapiombo, che ha ormai raggiunto il limite massimo.

E' uno spettacolo agghiacciante. Molte centinaia di visitatori continuano a scattare fotografie dall'alto della torre, mentre scienziati e tecnici gridano e si affannano per dimostrare che il colosso che poggia sull'argilla è in imminente pericolo di vita. Basterebbe un colpo di vento a cento chilometri orari per farlo sfracellare al suolo. Il crollo potrebbe avvenire all'alba, con il cambiamento di temperatura, o a causa di una leggera scossa sismica o di un'intensa pioggia, perchè renderebbe più morbido il terreno di base.

Mille milioni

E allora? per quale motivo non si cinge la zona della torre? Cosa si aspetta? «Non è per fare della pubblicità che gli scienziati lanciano drammatici appelli», mi dice un'autorità cittadina. «La nostra torre è veramente in pericolo. Bisogna agire presto. Occorre ingabbiarla e recintarla prima che succeda...». Il pisano non vuol proseguire in questo senso. «Dobbiamo far presto a salvarla», aggiunge scuotendo la testa. «Il Governo si deve decorre un miliardo. Un miliardo di lire, mi capisce?».

Mille milioni di lire non sono pochi, ma è ormai noto che in Italia avevamo trovato parecchi milioni di più per salvare i monumenti egiziani. Perchè, dunque, non si spende in fretta questo miliardo per salvare una torre che è per i pisani — e non soltanto per essi — come una gallina dalle uova d'oro? L'assiduo controllo di esperti costituisce, giorno per giorno, una certa sicurezza per quelli che vanno sulla torre e che passeggiano, abitano e lavorano sotto di essa. Ma fino a quando si potrà andare avanti con questo compromesso? C'è chi mi dice che il miliardo sia già stato stanziato. Ragion di più per iniziare presto le cure del caso; prima che sia troppo tardi. Il «chirurgo», pisano, non vede l'ora di cominciare. E non sono pochi quelli che confidano nella rapida realizzazione della «operazione Torre».

«Entro quest'anno — mi dice un cicerone — in piazza dei Miracoli succederà il prodigio. Il professor Letterio Donato salverà la torre». Un vecchio cocchiere è pieno di ottimismo. «Pende da ottocento anni — dice. — E son sicuro che non crollerà tanto facilmente».

Il cocchiere appartiene a quella schiera di fantasiosi pisani, che ancora si ostinano a credere nell'estroso virtuosismo dell'architetto Bonanno Pisano, il quale avrebbe costruito la torre inclinata per creare un edificio che, almeno in originalità, superasse il «cupolone» di S. Maria del Fiore costruito senza impalcature dal Brunelleschi. Mentre è ormai dimostrato che non fu per capriccio che il Bonanno costruì la torre pendente, ma solo per sbagliate concezioni circa la stabilità del sottosuolo poichè l'edificio cominciò a inclinarsi fin dal suo decimo anno di esistenza. Si ammalò presto. E divenne uno di quegli illustri malati gravi, attorno al quale in questi ultimi cinquant'anni si sono prodigati specialisti di ogni paese per sanare il male che minava le sue fondamenta, poggianti su un terreno, alluvionale fino a 40 metri di profondità.

Privi del manuale

Quale motivo spinse quindi gli architetti dell'epoca a continuare l'opera che il Bonanno aveva iniziato il 9 agosto del 1173 (cioè mentre la Cattedrale era quasi compiuta e si lavorava al Battistero da più di venti anni) e che dovette sospendere a metà del terzo piano perchè il tronco minacciava di sprofondare? Perchè Giovanni di Simone si ostinò a giungere fino all'ultimo piano e Tommaso Pisano sino alla cella campanaria, malgrado avessero visto che con l'aumento di peso l'inclinazione del campanile diventava sempre più grave? La risposta è semplice. Perchè i progettisti e i costruttori di allora — che sono rimasti insuperati per le stupende e massicce strutture murarie fuori terra — non facevano accurati sondaggi di fondazione e naturalmente sconoscevano quei dati indicati dal moderno «Manuale dell'ingegneria», da cui avrebbero potuto apprendere che quel particolare tipo di terreno non poteva sopportare un peso superiore al chilogrammo per centimetro quadrato.

Sapete invece che, con i suoi 56 metri di altezza e le sue 14.500 tonnellate di peso, la torre grava di circa 6 chili su ogni centimetro quadrato? Bastano questi dati per dimostrare le difficoltà incontrate dai tecnici per salvare il monumento che da secoli si ostina a rimanere in piedi, sfidando le leggi della statica e dell'equilibrio, con il suo impressionante scostamento dalla verticale che ha superato i quattro metri e ottanta centimetri.

Tale inclinazione, oggi, ha un incremento di strapiombo di sette decimi di millimetro l'anno: misura di poca importanza, ma che a lungo andare è diventata preoccupante. E' perciò che i progetti per salvare l'illustre edificio sono diventati sempre più numerosi.

Una bomba sulla cella

Si tratta di conservare una opera che ha veramente del prodigioso. Qualsiasi altra torre (pare che le probabilità siano di uno su mille) a questa ora sarebbe precipitata rovinosamente. Invece la torre pendente ha conosciuto persino il battesimo del fuoco: vent'anni fa, una bomba cadde proprio sulla cella campanaria.

E' per conservare questo edificio, nato dal coraggio di un architetto che non volle cedere ai capricci della sua creatura, che i pisani si battono. E guai a parlare di raddrizzar la torre! Poichè non è mancato il «chirurgo» che ha proposto di smontare la torre e di ricostruirla pezzo per pezzo su un vasto e solido piano di cemento armato. «Sarebbe sempre una copia, e avrebbe un tremendo sapore di posticcio — mi dice Cirano Bachini dell'EPT pisano —. I monumenti non son fatti di sole pietre».

Come si può salvare dunque la famosa torre? Quale il rimedio migliore fra i tanti proposti per guarire la febbre della torre pendente che ha colpito Pisa? Geologi, topografi e ingegneri hanno avanzato tali e tanti progetti da mettere in difficoltà la commissione incaricata di emanare il verdetto. Dopo cinquant'anni di studi, ora siamo alla soluzione del problema. La commissione dovrà scegliere fra il progetto del prof. Letterio Donato, ingegnere e docente di scienza delle costruzioni all'Università pisana, e quello proposto dall'ing. Noccioli e dal professore di geologia Trevisan.

Il primo prevede un salvataggio assai audace: innalzata la torre per mezzo di potenti macchine, solidificare il sottosuolo con tronchi sì da fermare il movimento degli strati di argilla, e quindi rinnovare l'area alluvionale interrando massicci cubi di cemento armato.

Il progetto Noccioli-Trevisan, seguendo l'esempio della Casa Bianca di Washington, si procidere a darci una mano. Occorre invece di mutare la natura del terreno per mezzo di sostanze chimiche.

Quale dei due sarà adottato? Pare che la commissione degli esperti sia ormai orientata verso il primo progetto, quello del prof. Donato, che prevede la sistemazione definitiva delle basi della torre con una spesa di un miliardo di lire. Il prof. Donato è sicuro di sè. «Si tratta di una soluzione radicale — mi dice. — Un'ottima soluzione, che non muterà affatto le caratteristiche della torre e le assicurerà una lunga vita».

Il progetto dunque è pronto. Cosa si aspetta a realizzarlo? Occorre agire con urgenza per evitare gli inutili pentimenti che si sono avuti per il campanile di San Marco.

Franco La Guidara

Anda Chelli sarà la protagonista della commedia musicale «La Manfrina» di Ghigo De Chiara, trascrizione teatrale di alcuni sonetti del famoso poeta dialettale romano Gioacchino Bell

ALFREDO ROLLER, PADRE DELLA MODERNA SCENOGRAFIA

Offrì a Mahler e a Strauss il suo stile e la sua tecnica

Fu scoperto dal primo, ma venne interamente valorizzato dal secondo Decisivo per la sua formazione un viaggio di studio a Ravenna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, ottobre

Negli ambienti teatrali di lingua tedesca si afferma comunemente — e tale convinzione è stata di recente ribadita in una serie di articoli e di scritti pubblicati in occasione della ricorrenza del centenario della nascita di Alfredo Roller — che la scenografia moderna, almeno per quanto riguarda il teatro lirico, è nata con lo stesso Roller. Sarebbero state, soprattutto, le sue messinscena del «Tristano e Isotta» nel 1903, del «Fidelio» nel 1904 e del «Don Giovanni» (curate per l'Opera di Vienna, quando ne era direttore Gustav Mahler) a far testo. Ad esse, poi, hanno fatto seguito, costituendo ancora tanti altri punti fermi nella storia della scenografia, le messinscena che il Roller curò per le opere di Richard Strauss, ad iniziare dalla «prima» del «Rosenkavalier», al Teatro dell'Opera di Dresda.

Si può rilevare, in questo giudizio, un certo compiacimento che si trasforma in causa emotiva di un esclusivismo forse eccessivo, ma è fuor di dubbio che ad Alfredo Roller la scenografia contemporanea deve, e deve molto. Questi — che era nato in Moravia (ma la madre era viennese) nell'ottobre del 1864 — aveva dimostrato fin dalla prima infanzia una passione straordinaria per il teatro. Ma, curiosamente, non era la professione dell'attore ad entusiasmarlo con i suoi possibili e seducenti successi, nè quella dell'autore di azioni drammatiche. Fin da bambino, a chi lo interrogava sulle sue aspirazioni future, il piccolo Alfredo rispondeva, con tutta chiarezza, che da grande sarebbe voluto diventare «uno che guarda dietro le quinte». Era, quindi, il teatro dall'interno a interessarlo, nei suoi aspetti e problemi meno appariscenti ma tecnicamente più appassionanti.

Un viaggio a Ravenna, quando era già studente dell'Accademia d'arte di Vienna e s'interessava da tempo alla nuova architettura della capitale danubiana (era quella l'epoca della Ringstrasse), ebbe per lui importanza decisiva. I monumenti e i mosaici ravennati sembravano offrirgli tante possibilità per risolvere anche complesse questioni moderne. Poco tempo dopo entrò nel movimento artistico della «Secessione» e per due anni diresse la rivista del movimento stesso: «Ver sacrum».

L'avvenimento che doveva, però, segnare una svolta decisiva nella sua vita fu il discorso che egli tenne in onore dello scultore Max Klinger per l'inaugurazione della mostra annuale della «Secessione» nel 1902. In quella occasione veniva presentato al pubblico viennese il «Beethoven», in ceramica colorata, del Klinger stesso: un'opera che doveva poi diventare notissima. Il discorso del Roller impressionò moltissimo Gustav Mahler, allora nuovo direttore dell'Opera di Vienna, che era presente. Mahler istintivamente sentì che l'oratore era proprio quell'uomo nuovo che egli andava cercando per il massimo teatro lirico della capitale danubiana; e da quel momento ebbe inizio tra i due una collaborazione perfetta, che caratterizzò uno dei periodi più fortunati dell'Opera viennese. Per il suo «Don Giovanni» di Mozart, Roller ideò due torri girevoli che permettevano l'esecuzione dell'intera opera senza alcun intervallo. L'idea era così rivoluzionaria che lo stesso Mahler rimase a lungo perplesso. Di non minore audacia fu la messinscena dell'«Ifigenia in Aulide».

Quando Mahler lasciò la direzione dell'Opera, anche Roller sospese la sua attività di scenografo e tornò a fare il docente all'Accademia d'arte applicata. Invitato, più tardi, dall'intendente artistico del Teatro dell'Opera di Dresda a prepadare alcuni bozzetti per le scene del «Rosenkavalier» diSt rauss, piacque tanto sia al musicista che ad Hofmannsthal che d'allora in poi Strauss pose come condizione che per tutte le «prime» delle sue opere le messinscena dovessero essere curate dal Roller e che il regista avrebbe dovuto seguire ciecamente lo scenografo. Quando, nel 1918, Franz Schalk divenne direttore dell'Opera di Stato di Vienna con Richard Strauss condirettore, Roller tornò nell'antico teatro che aveva visto tanti suoi trionfi con Mahler. D'allora fino alla sua morte, avvenuta nel 1935, Roller creò innumerevoli scenografie di grande prestigio, tra le quali memorabili quelle per il «Palestrina» di Pfitzner, per «La donna senz'ombra» di Strauss e per la «Turandot» di Puccini. Nello stesso tempo è da ricordare anche la sua attività veramente fondamentale per l'affermazione del Festival di Salisburgo.

Si può, quindi, concludere che la considerazione ancora oggi goduta da Alfredo Roller sia più che meritata. Egli è stato indubbiamente un grande artista, uno che — come aveva tanto desiderato da bambino — ha saputo veramente ben guardare dietro le quinte: un maestro di stile e di tecnica, costantemente al servizio della dignità dello spettacolo.

Dino Satolli

Udine vittorioso al concorso G.A.D.

Pesaro, 26

La commissione giudicante del VII Festival nazionale dei gruppi d'arte drammatica dell'ENAL, svoltosi a Pesaro dal 19 settembre al 24 ottobre, ha così compilato le classifiche:

Per complessi: 1) «Piccolo Teatro» di Udine, che ha rappresentato «La locandiera» di Goldoni; 2) «Teatro di Prosa» di Udine, con «Maria Stuarda» di Schiller; 3) «Artisti associati» di Milano, con «Il benessere» di Brusati e Mauri; 4) «Voci nuove» di Milano, con «Dio salvi la Scozia» di Manzari; 5) «Calabresi» di Macerata, con «Janette» di Roli.

La commissione giudicatrice, riconoscendo i meriti speciali dei GAD di Mantova e di Modena, che con lodevole sforzo hanno riproposto due dimenticate opere di repertorio italiano, «L'esodo» di Monicelli e «La moglie gelosa» di Riccoboni, ha proposto che i due complessi siano equiparati ai gruppi premiati e distinti con due medaglie d'oro.

LA MAGLIA PIÙ BELLA IN UN NUMERO SPECIALE

Questa settimana GRAZIA vi offre un fascicolo veramente eccezionale dedicato ad una rassegna completa ed esauriente di tutti i nuovi modelli di maglieria per l'inverno.

*

UNA SCELTA RIGOROSA ED ACCURATA DELLE VERE NOVITÁ: giacche, pullovers, golfini, per il giorno e la sera, per il lavoro e per le occasioni eleganti. Ogni modello presentato è corredato dalle spiegazioni necessarie ad eseguirlo. GRAZIA presenta la maglia più bella.

GRAZIA la rivista di Mondadori per la donna di classe

CRONACA DELLA CITTA'

IMMENSA PIAZZA D'ARMI PER I SOLDATI D'ITALIA

(Giornalfoto)

Piazza dell'Unità d'Italia, ore 10.45: la gente, tutt'intorno, accoglie l'ingresso dei gonfaloni delle città decorate al valor militare che sfilano da sotto il portico del Municipio verso la tribuna eretta all'altezza del Palazzo del Governo per accogliere le massime autorità, presente il Ministro Spagnolli. Al centro, come in una vasta piazza d'armi, lo schieramento dei reparti militari: in testa le due fanfare, quella dei carabinieri e quella dell'8.o bersaglieri, poi una compagnia di carabinieri in alta uniforme, una compagnia della Marina, due compagnie dell'82.o fanteria «Torino», e due del 151.o fanteria «Sassari», due compagnie dell'8.o bersaglieri, due squadroni del «Piemonte» cavalleria, due batterie di formazione dell'artiglieria, una compagnia guardie di finanza e una di allievi guardie di P. S. «Onori alla bandiera!». Pochi ordini secchi, successivi, poi le note dell'inno nazionale: e il tricolore della Patria, seguito sull'altro pilo dal vessillo di Trieste, salgono solenni verso il cielo in un turbine di vento, tra applausi ed evviva. Sullo sfondo, si stagliano le sagome delle tre unità della Marina militare, il caccia «Artigliere» che fece parte della formazione navale giunta dieci anni fa e due corvette. E' il momento culminante della giornata, i cuori esultanti d'amor patrio. Poi seguono i discorsi ufficiali del Sindaco e del Ministro. Nel frattempo, due colpi di sirena per saluto, dalla Stazione marittima salpa la «Saturnia». Ed ecco la conclusione della cerimonia: sfilano i reparti al ritmo di una marcia intonata dalla banda dei carabinieri. In cielo, un romm assordante: sale dal mare la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare. Nove aviogetti in formazione perfetta passano, un guizzo, a bassa quota sulla piazza tracciando scie tricolori. Chiudono la sfilata i bersaglieri: due compagnie a passo di corsa, precedute dalla fanfara, suscitano applausi frenetici ed entusiasmo. Le folate di bora scompigliano gli squilli, ne disperdono l'eco in lontananza.

LA RASSEGNA DEL LAVORO APERTA A MONTEBELLO

Alla Mostra dei dieci anni in risalto la funzione di Trieste

«Saper guardare lontano è sempre stato il segreto di questa città» ha detto l'esponente del Governo dopo il discorso di Carlo Padoa

Le celebrazioni per il decimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia sono state coronate ieri mattina con l'inaugurazione nel quartiere fieristico di Montebello della Rassegna «Trieste 1954-1964: un decennio di lavoro»; una Mostra che — come ha rilevato il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico che l'ha realizzata — vuole richiamare i molteplici aspetti dello sviluppo della città dal momento della sua seconda Redenzione ad oggi.

«Gli enti pubblici e le aziende private qui presenti — ha detto Carlo Padoa — hanno voluto offrire ai visitatori, con l'eloquenza delle immagini, un quadro sintetico della nuova realtà economica e sociale di Trieste; il quadro manca di molte linee, ma è tuttavia significativo di un cambiamento che a quanti ricordano la Trieste '54 non potrà non risultare evidente. Basta considerare cosa era, nel '54, la zona industriale di Zaule, basta ricordare l'emigrazione degli intellettuali (che si va riducendo), i dati sull'occupazione di mano d'opera, alle infrastrutture, la mancanza di fiducia nell'avvenire della città. Ebbene, il ritorno dell'Amministrazione italiana ha cambiato il corso di molti di questi fenomeni. E ha soprattutto, e questo non ci sembra contestabile, dato fiducia ai triestini in se stessi, agli altri in Trieste». Ed ha concluso esprimendo l'augurio di poter «ritrovare, a una prossima celebrazione, il cammino di Trieste molto più avanti della fase attuale: non è un traguardo irraggiungibile se l'operosità della nostra gente, se la fiducia e lo spirito d'iniziativa degli operatori economici triestini continueranno ad essere accompagnati dalla sensibilità degli organi di Governo, se Trieste infine continuerà a non essere sola nel suo difficile cammino verso un domani migliore».

Il Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, che ha rappresentato il Governo anche a questa manifestazione, attorniato dalle massime autorità della città e della regione, parlamentari, numerosi esponenti del mondo industriale ed economico, ha pronunciato le seguenti parole, al termine di una sintetica esposizione dei fatti storici che hanno portato i nostri settori commerciali, mercantili e imprenditoriali alla situazione odierna: «Trieste ha sempre saputo guardare lontano: qui mi pare risieda il segreto della sua vitalità. Infatti, se consideriamo il nostro Paese, Trieste — come tutta la Regione — è certamente eccentrica, insufficientemente collegata e quindi in posizione sfavorevole per i suoi traffici tradizionali. Ma se noi consideriamo l'Europa della Comunità, ecco che — nel superamento degli ostacoli al dilatarsi del MEC — possiamo fin d'ora intravvedere una funzione di Trieste anche nelle attività che le sono congeniali e nelle quali il nome di Trieste è sempre grande. Senza perdere di vista i problemi concreti e le soluzioni possibili noi dovremo quindi adottare la nostra azione a questa visione di un mondo più grande, libero, pacifico, concordemente operoso, per il quale lavoriamo e nel quale sentiremo ancor più vivo lo amore della nostra famiglia, delle nostre patrie piccole e della nostra grande Patria, la Italia».

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 5483.

Messaggio di Berzanti per la ricorrenza

Nella fausta ricorrenza del decennale del ritorno di Trieste all'Italia, il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, ha espresso in una lettera al Sindaco Franzil, i sentimenti più fervidi di solidarietà e di partecipazione di tutto il Friuli - Venezia Giulia, ed in particolare dell'Amministrazione regionale, alla città di San Giusto. Ricordato che la nascita della Regione a statuto speciale «costituisce quasi il coronamento di un decennio di lavoro e si sforzi per garantire alla provincia di Trieste — dopo tanti travagli — un avvenire più sereno e più prospero in seno alla Madrepatria, in quanto appunto la Regione promuove ed assicura le condizioni per una ripresa definitiva della città e per il suo indispensabile sviluppo sociale ed economico», il Presidente Berzanti rileva come «l'anniversario decennale che stiamo celebrando ricorre a cinque mesi esatti dall'insediamento del primo Consiglio regionale, avvenuto il 26 maggio nell'aula consiliare del Municipio di Trieste, quasi a sottolineare come, per Trieste, l'esperienza regionale si ricollegh idealmente e concretamente a tutto il glorioso passato della città, ai valori civili e morali sempre difesi nella sua storia, al suo patrimonio di prove e di sacrifici, che proprio nel Comune hanno avuto il centro, il riferimento costante, la tribuna più valida».

«Le due date, 26 maggio e 26 ottobre, sintetizzano quindi — conclude il messaggio del dott. Berzanti al Sindaco — la storia più recente di Trieste: il diritto e la insopprimibile volontà della popolazione triestina di essere italiana; il confortante consuntivo di problemi risolti e di opere compiute nel primo decennio di Amministrazione italiana; il nuovo capitolo iniziatosi con la Regione — anche per Trieste — in una nuova prospettiva per la sua funzione internazionale ed europea». E infine: «La prego vivamente — dice il Presidente della Giunta regionale al dott. Franzil — di voler rendersi interprete di questi sentimenti, che sentivo il dovere di esternarle in questa occasione, anche a nome dei friulani e degli isontini, verso la cittadinanza tutta di Trieste ed il Consiglio comunale che degnamente la rappresenta».

LA CELEBRAZIONE DEL DECIMO ANNUALE DEL RITORNO ALLA PATRIA

Richiamo al fervore del '54 per suscitare nuova fiducia

Nelle nobilissime parole dell'Arcivescovo a San Giusto l'eco del dolore istriano Indicate dal Ministro della Marina Mercantile e dal Sindaco le prospettive di ripresa

Trieste ha salutato ieri il decimo annuale del suo ricongiungimento alla Madrepatria con quella «scontrosa grazia» cui suole atteggiare il volto nei suoi momenti più belli, quasi pudica del palpito d'amore che le prorompe dal cuore. Ed ecco che anche ieri — come il 3 novembre 1918, come il 26 ottobre '54 — ha mostrato un cielo corrucciato, un vento gelido, un mare increspato; una aria livida d'incombente pioggia. Poi, caduto il velo di timidezza, ha lasciato risplendere il sole, nel varco di nubi stracciate dalle raffiche, proprio nel momento più radioso della mattinata di solenni manifestazioni: l'alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia. I vessilli, il tricolore accanto a quello rosso-alabardato, saliti insieme — agli squilli dell'Inno di Mameli e salutati da uno scrosciare di applausi a dispiegarsi gagliardi nella sferza del vento.

La serie di manifestazioni celebrative ha avuto inizio alle 9.30 a S. Giusto con la celebrazione di una Messa in Cattedrale. Sul colle spazzato dal vento si sono dapprima portati i Gonfaloni delle città italiane decorate al Valor militare, accompagnati dalle scorte d'onore. All'interno del tempio essi si sono disposti alla sinistra della navata centrale.

Al centro della navata hanno preso posto le autorità: il rappresentante del Governo, Ministro della Marina mercantile senatore Spagnolli; con le massime autorità della Regione e cittadine.

«Sono passati dieci anni — ha detto al Vangelo l'Arcivescovo, che officiava il rito in Cattedrale — e ricordo quel giorno meraviglioso e tragico: l'Italia, che era rimasta salda nei nostri cuori e nelle nostre speranze, era di nuovo presente con i suoi soldati, venuti non con le armi ma con la freschezza della loro gioventù lieta e fremente. Ma al di là dei colli e del breve mare si consumava una tragedia senza nome e senza luce, il cuore smarrito serrava l'angoscia violenta, perchè tacesse nel giorno dell'incontro, Quell'angoscia continua e cesserà solo quando il cuore non batterà più. Anche la giornata odierna, che quella ricorda, è segnata di luce e di ombra. Ma oggi vogliamo che essa sfavilli solo di luce». Ed ancora: «la data odierna però — ha ricordato mons. Santin — ha anche altro valore e altro significato, nel senso che pone ognuno di noi di fronte a quello che ciascuno ha fatto in questi dieci anni e di fronte ai suoi propositi per l'avvenire. E dall'esame che ciascuno di noi fa a se stesso deve scaturire l'impegno di percorrere con rettitudine e buona volontà il cammino che ci sta dinanzi, cammino che non prescinde dal passato».

Dopo la cerimonia religiosa, le autorità hanno reso omaggio al Monumento ai Caduti, al quale sono state deposte corone di alloro.

Ed eccoci in piazza Unità, tutta la zona centrale tenuta sgombera dalla folla, assiepata tutt'intorno, e i reparti militari schierati. Dopo l'esaltante rito dell'alzabandiera, i discorsi.

Il Sindaco Franzil ha ricordato il «delirante entusiasmo del popolo triestino, così lungamente e duramente mortificato nel suo amore più antico e più grande» di quando rientravano a Trieste, dieci anni fa, i soldati italiani, sottolineando «il singolare destino della nostra amata Trieste, cui fu concessa l'amare sorte di serbare il Tricolore in gramaglie più a lungo di ogni altra terra della Repubblica italiana, ma anche l'incommensurabile privilegio di vivere per ben due volte la gioia esaltante della liberazione dalla servitù allo straniero».

E l'attesa della liberazione — ha proseguito il Sindaco — fu forse ancor più sofferta, per la tragica strada percorsa dalla città nella più angosciosa incertezza, costellata di lotte, di violenze, di soprusi: strada lungo la quale caddero tanti generosi cittadini, tutto sacrificando a un ideale che ha fatto assumere a Trieste, attraverso i secoli, un volto singolare: quello — ha detto il dott. Franzil — di una grande città, attiva e industriosa, «dedita con positivo spirito di iniziativa a costruire prima e poi a difendere ed a rifare la propria antica fisionomia di ricco emporio mercantile, ma al tempo stesso disposta ad ogni rinuncia e ad ogni materiale sacrificio, pur di mantenere intatta la propria struggente fedeltà all'Italia».

«Oggi celebriamo questa storica data — ha proseguito Franzil — con tanta maggiore soddisfazione in quanto constatiamo come essa non è considerata tanto un punto d'arrivo, ma — com'è necessario — un punto di partenza: la città e la provincia sono da considerarsi a molti effetti "zona depressa"; le mutilazioni della guerra hanno aperto per l'emporio una grave situazione di crisi». E a questo punto ha enumerato la serie d'interventi e provvedimenti attuati dal patrio Governo per stimolare con nuove iniziative le attività marittime e industriali; incentivi di ordine finanziario, doganale e creditizio hanno dato in poco tempo i loro frutti, avviando la zona a quella trasformazione — ha concluso il Sindaco — che dovrà permettere ben presto a Trieste di ritornare un centro vivo di operosità creativa nello interesse proprio, della Regione e della comunità nazionale, ma che dovrà anche consentirle di assolvere a quella funzione internazionale cui geografia e storia la chiamano.

I passi di questo e del successivo discorso ufficiale sono stati spesso applauditi ma anche interrotti da commenti non in armonia con il loro contenuto. L'atteggiamento di alcuni fra gli intervenuti alla cerimonia è stato, in serata, biasimato con una nota diramata in proposito dalla sede cittadina del partito democristiano.

Dopo il Sindaco, ha preso la parola, a nome del Governo, il Ministro Spagnolli: «Non vi è forse fatto storico — ha sottolineato — che più di questo sia espressione dell'anima di tutta una popolazione e delle sue aspirazioni, le quali basate come erano sui profondi valori storici, geografici ed economici, vinsero in definitiva le astruse e complicate combinazioni e i calcoli della politica e della diplomazia. Perchè, come è stato già detto, l'esser triestini significava esser italiani, nulla importando che il nome fosse tedesco o armeno, sloveno o greco, contando solo l'esser figli di questa città che anelò sempre alla riunione con la Madrepatria quando ne fu divisa».

«So bene — ha continuato il sen. Spagnolli — come l'ultimo ritorno di Trieste alla Madrepatria — quello di cui oggi celebriamo il decennale — sia stato accompagnato da grandi amarezze. Ma la stessa sofferenza prepara l'animo a superare i risentimenti, guidandolo alla generosità ed alla solidarietà: infatti i cittadini migliori e più fedeli sono quelli che considerano i propri rapporti con altri uomini e con le istituzioni non limitatamente al tempo ed al luogo di un fatto terreno transitorio, ma in una corretta concezione della vita e del mondo, nella quale agli aspetti materiali si sovrappongono sempre i valori morali e spirituali Molti pensano che l'esaltazione dell'amor di Patria sia nazionalismo, come se questo amore, nella sua pura essenza, non fosse il naturale sviluppo di quel sentimento che unisce gli uomini nella propria famiglia ed alla propria terra. Così inteso, l'amor di Patria può essere anche un valido mezzo di unione fra genti di diversa lingua e di diverse tradizioni, quando si sappia e si voglia riconoscere il contenuto di nobili sentimenti e di virtù che possono esser comuni ed emergere anche in situazioni di contrasto e perfino in campi avversi».

Il Ministro ha così concluso: «E Trieste che — come disse dieci anni fa, in un momento solenne, il vostro Gianni Bartoli — alimentò un amore senza limiti per la Patria, un culto senza fiacchezza per la giustizia ed un'aspirazione senza ambizioni a servire e lavorare per il bene di tutti, Trieste, proprio per la forza che nasce dal sacrificio, può nuovamente concorrere col suo lavoro paziente, con le sue intelligenti attività, all'ideale realtà di un'Europa unita e di un Adriatico pacificato, in cui popoli diversi ma vicini, possono trovare in un clima di solidarietà democratica, umane e civili ragioni per intendersi e cooperare».

ESAMINATE IN PREFETTURA LE NECESSITA' CITTADINE

CAUTO E REALISTA SPAGNOLLI NEL VALUTARE LA SITUAZIONE

«Grande il numero dei porti italiani e limitati i mezzi finanziari disponibili» Dichiarazioni sulla nuova legge per i cantieri e sulle linee di comunicazione

Al termine delle cerimonie ufficiali, il Ministro della Marina Mercantile sen. Spagnolli ha voluto dedicare buona parte del pomeriggio ai problemi del porto di Trieste. L'occasione gli è stata offerta dal Prefetto Mazza, e all'incontro sono intervenuti anche il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Sindaco Franzil, il commissario straordinario ai Magazzini Generali, gen. Battaglieri, e un ristretto numero di rappresentanti degli interessi portuali.

Il Ministro non ha fatto promesse, e il suo è stato un esame realistico della situazione, senza pronostici di un futuro facile.

E' notorio — ha detto — che il porto di Trieste necessita di un aumento del traffico commerciale, ma è altrettanto doveroso ricordare che esiste una barriera, le Alpi e che bisogna superarla per stabilire più rapidi collegamenti con il Centro Europa. Risulta però inutile allargare la porta del nostro emporio se non vi sono sufficienti linee di comunicazione. Trieste — ha continuato il Ministro — bisogna concepirla nel più vasto golfo adriatico: l'Italia ha un numero grande di porti, e i mezzi finanziari a disposizione non sono molti. Bisogna pertanto concentrarli secondo una visione più equa possibile. E' necessario, a un certo punto, superare la demagogia, resistere alle pressioni.

Dopo aver assicurato di un suo prossimo ritorno nella nostra città per visitare compiutamente il porto ed esaminare la situazione dei Magazzini Generali, il sen. Spagnolli ha affrontato l'argomento delle linee sovvenzionate. Le aspettative della città sono molte, ma Spagnolli ha detto di dover attendere le conclusioni del lavoro dell'apposita commissione. Comunque, ha affermato di voler risolvere il problema con una visione di corretta politica economica. Da tempo — ha ricordato — è stata istituita una commissione di studio, allo scopo di parlare un linguaggio chiaro, concreto: quello delle cifre. E in proposito ha accennato alla sempre più pronunciata concorrenza delle linee aeree.

L'altro problema di vitale importanza per Trieste, quello dei cantieri, il Ministro lo ha affrontato rendendo anzitutto noto lo stato dei lavori per la nuova legge cantieristica, che dovrebbe essere al più presto portata all'esame del Consiglio dei Ministri e poi delle Camere.

A questo riguardo, Spagnolli ha messo in rilievo la sproporzione fra capacità produttiva e domanda, «Abbiamo previsto nell'ambito dei cinque anni — ha detto — un ulteriore sforzo per equilibrare la domanda e l'offerta: quali sono i cantieri che devono essere potenziati con determinate specializzazioni, e come giungere ad un ridimensionamento controllato. Un apposito organo di controllo subordinerà le sovvenzioni ad un esame generale della situazione. Certi cantieri saranno trasformati per altri scopi. Durante questo quinquennio dobbiamo arrivare a tale riduzione del settore industriale cantieristico».

Una memoria sui cantieri e sull'industria navalmeccanica locale è stata consegnata al Ministro dal presidente della Camera di commercio, Caidassi. Nel documento si sottolinea la necessità di un adeguato appoggio per dotare il porto di Trieste di un bacino di carenaggio, rispondente alle caratteristiche dimensionali delle navi cisterna costruite negli ultimi anni. Il bacino, di conseguenza, dovrebbe consentire l'accoglimento di navi fino alla portata di circa 100.000 tpl.

Di rilievo anche l'intervento del presidente dell'Associazione industriali, Doria, il quale ha fatto notare che nel '62 l'Italia aveva contribuito alla rinascita economica dei Paesi sottosviluppati con 260 milioni di dollari. Constatato ciò, il dott. Doria ha suggerito l'istituzione di nuove linee di comunicazione fra questi Paesi e il continente europeo attraverso i nostri porti: il provvedimento costituirebbe il mezzo più valido di aiuto complementare, da attuare parallelamente a quello finanziario.

La grave situazione nel settore delle case di spedizione è stata prospettata dal presidente della categoria, Gropaiz, mentre il vicepresidente della Associazione commercianti, Gabrielli, ha auspicato lo studio di un meccanismo che consenta di rendere uguali i costi per tutti i porti, con una perequazione delle tariffe.

Riferendosi all'accenno fatto dal sen. Spagnolli, il presidente della Regione, Berzanti, ha rilevato come il nuovo organismo abbia collocato i problemi attinenti ai collegamenti al primo posto: si cerca di realizzare le infrastrutture indispensabili, affinchè assieme al porto si possano sviluppare anche le vie di comunicazione. Sul problema dell'oleodotto egli ha riconosciuto che il Ministro ha preso una posizione a favore di Trieste che va «anche al di là delle sue strette competenze». «La Regione — ha concluso — sta approntando un documento che presenterà al Governo, in cui sono contenute le richieste locali nell'ambito del piano quinquennale dello Stato.

A sua volta il Sindaco ha preso atto che il nodo gordiano del molo VII è stato sciolto, soffermandosi quindi sul problema delle linee di navigazione. Rivolgendosi al Ministro, lo ha invitato a prendere in considerazione il fatto che Trieste non chiede un aumento dei 49 miliardi di sovvenzione, ma vuole che questo importo sia equamente distribuito. Testualmente, il dott. Franzil ha concluso:

«Trieste ha qualche motivo di fondata lamentela, quando ci si dimentica del porto italiano più danneggiato dagli eventi bellici, nel suo retroterra. Si dovrebbe pertanto estendere a Trieste le stesse previdenze in atto ad Amburgo e Brema, che ci fanno spietata concorrenza. Trieste ha una vocazione sul mare, che sente profondamente, e alla quale vuol restare fedele anche nell'avvenire».

Al termine della riunione in Prefettura, il Ministro ha ricevuto il segretario della Camera confederale del lavoro, Novelli, ed ha avuto colloqui con i sindacalisti della CISL e della FILP-CISL.

Più tardi, il Ministro si è incontrato a palazzo Diana con qualificati rappresentanti della DC ed ha compiuto un esame panoramico dei problemi

Un promemoria sul porto di Trieste è stato consegnato al sen. Spagnolli dalla segreteria regionale del PSDI. Nel documento si chiede, tra l'altro, che lo statuto per l'Ente porto ricalchi i modelli del Consorzio portuale di Genova e dei porti nordici; in particolare si sollecità la riattivazione delle linee per l'Estremo Oriente. Il promemoria è stato anche illustrato al Ministro dal Vicepresidente della Giunta regionale, Dulci.

Il Ministro della Marina mercantile ha ricevuto anche i lavoratori portuali, ai quali ha esposto le sue idee e le direttive per favorire le esigenze del nostro porto. Nella mattinata, dalle ore 11 alle 12, le tre compagnie portuali avevano scioperato, in segno di protesta contro le autonomie funzionali.

HA INFURIATO IMPLACABILE PER TUTTA LA GIORNATA

Supera i cento la bora provocando sciagure e danni

Arduo lo svolgimento delle cerimonie in programma

La prima violenta bora di questo autunno, ha infuriato nuovamente ieri per tutto il giorno, rendendo spesso arduo lo svolgimento delle solenni cerimonie celebrative del decennale. Le raffiche che hanno raggiunto i 108 chilometri orari, sono state anche la causa della morte di un uomo, il tassametrista Egisto Magnani; (della tragica sciagura viene riferito in quinta pagina) e hanno mandato all'ospedale numerose persone spinte violentemente a terra dalla forza dei «refoli».

Alle 0.30 di ieri la bora ha superato, con le raffiche i cento orari. Ogni due ore circa calava d'intensità, per soffiare poi più violenta di prima. Dalle sette del mattino, per quasi tutta la giornata, ha mantenuto quote molto elevate, anche se non eccezionali, come ha dichiarato ieri uno specialista meteorologo. I vigili del fuoco e i sanitari della CRI sono stati quasi mobilitati per i molti sinistri. Venticinque volte le squadre di vigili sono accorse per puntellare comignoli pericolanti, per saldare tavole di impalcature che stavano per crollare e per rimuovere intonaci o pietre pericolanti. Alle 11.39, sono stati urgentemente chiamati in piazza dell'Unità, dove il telone che copriva la tribuna delle Autorità per la sfilata delle truppe, stava per essere strappato. Alcune aste di bandiera rischiavano di venir spezzate dalla bora; rami e alberi interi sono stati sradicati; cavi telefonici strappati; tabelloni elettorali divelti.

Poco dopo le 17 due donne sono finite all'ospedale, con prognosi riservata in seguito a cadute provocate dalla bora. La casalinga Rosa Alfons vedova Linda, di 67 anni, abitante in via del Bosco 24, è caduta nei pressi di casa perchè sospinta da un «refolo» più forte degli altri. Analoga sorte ha avuto la casalinga Antonia Nabergoi in Paoli, di 59 anni, abitante in via Machlig 20. La sventurata signora è caduta a terra mentre stava camminando lungo la via Buonarroti; ha riportato un trauma cranico, otorragia destra, l'avulsione traumatica di alcuni denti, una ferita lacero contusa al mento, la frattura del polso sinistro e uno stato di choc. La prognosi è riservata.

Un operaio è stato colpito violentemente da una tavola che stava trasportando e che è stata investita dalla bora. L'infortunio è avvenuto nel pomeriggio in viale Sanzio nel cantiere edile dell'impresa Lorenzi. Il muratore Giuseppe Germani, di 49 anni, abitante al numero 15-b di Sistiana ha riportato contusioni multiple alla spalla sinistra, al braccio sinistro, alla parte sinistra del torace oltre a contusioni alla regione occipitale ed escoriazioni alle ginocchia. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di dieci giorni.

Paurosa avventura di due giovani speleologi

Una brutta avventura hanno vissuto ieri pomeriggio due giovanissimi speleologi in una voragine dell'altipiano carsico. Erano scesi in quattro nella caverna che si trova nelle vicinanze della Vedetta Alice ma, nel risalire i diciassette metri di strapiombo, uno di essi ha perduto l'equilibrio ed ha compiuto un volo di otto metri. Prima ha urtato contro un suo compagno in attesa di salire e poi è caduto su un cumulo di fanghiglia, che ha per fortuna attutito il colpo. L'incidente è occorso ad Adriano Benes, di 16 anni, abitante in via San Marco 39: egli ha riportato contusioni al gomito destro con la sospetta frattura, contusioni alla parte sinistra del torace e abrasioni alle gambe. Il suo compagno se l'è cavata con contusioni escoriate, un ematoma al braccio sinistro, escoriazioni e abrasioni alla fronte.

Doloranti per le lesioni, gli esploratori di grotte hanno chiamato a gran voce i loro compagni che avevano già raggiunto la superficie. I due sono nuovamente scesi nella voragine ed hanno cercato di portare i feriti all'aperto. Ma l'impresa si è dimostrata molto ardua. Così uno dei due è rimasto alla imboccatura della grotta, mentre l'altro è corso a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Con una campagnola alcuni uomini del distaccamento di Opicina sono accorsi sul posto ed hanno tratto in salvo i malcapitati, accompagnandoli all'Ospedale maggiore. Il Benes è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese e mezzo. L'altro è stato invece medicato e quindi dimesso. Guarirà in una settimana.

Da un improvviso capogiro è stata colta ieri sulle scale di casa, Emma Spetich, di 84 anni, abitante in via del Castelliere. Nella caduta la vecchia signora ha riportato contusioni multiple e fratture costali, contusioni al braccio destro e alla regione fronto palpebrale sinistra. E' stata ricoverata nella divisione di chirurgia polmonare con la prognosi di un mese.

STATO CIVILE

25 - 26 ottobre 1964

MORTI: Alberti Francesca a. 76; Eckert in Caropresi Elisabetta a. 87; Vouk Franco a. 17; Zornada in Cernecca Maria a. 66; Toros in Delben Virginia a. 72; Castagnino Alberto a. 69; Visintin in Battaglieri Alice a. 70; Di Bin Umberto a. 78; Morin Maria a. 83; Mauro ved. Scuntaro Anna a. 67; Crevatin ved. Colarich Stefania a. 59; Bortuzzi in Debelli Ernesta a. 74; Fonda Francesco a. 79; Metton in Komar Nerina a. 50; Vesel Giorgio a. 48; Gambino Benito a. 35; Pasutto Laura a. 31; Ierman Branco a. 44; Varini Bartolomeo a. 87; Tomicich ved. Pamfili Amelia a. 83.

PERITO IN ISTRIA UN GIOVANE PROFESSIONISTA

SCHIANTO MORTALE CONTRO UN AUTOCARRO

L'utilitaria è andata poi a sbattere sulla roccia

In un oscuro incidente della strada ha perduto la vita il dott. Dario Sosic, di 28 anni, abitante ad Opicina, in via Monrupino 1. La mortale disgrazia, che non è stata ancora ricostruita in tutte le sue fasi, è avvenuta ancora sabato sera sulla strada che collega Capodistria ad Erpelle-Cosina.

I militi della polizia stradale jugoslava non sono riusciti, in base ai loro rilievi, a stabilire in quale direzione il dott. Sosic stesse guidando la sua «Seicento» (TS 39933) al momento dell'incidente. Con ogni probabilità a causa dell'asfalto viscido, in una curva, ha perduto il controllo della vetturetta, ed è andato a cozzare frontalmente contro un autocarro che — a quanto sembra — non è stato identificato. L'urto contro il veicolo è stato violento e l'utilitaria è stata catapultata contro la roccia. Lo sventurato automobilista ha picchiato ripetutamente il capo nell'abitacolo riportando la frattura della base cranica e altre gravissime lesioni. Trasportato all'ospedale di Valdoltra il dott. Sosic è deceduto dieci minuti dopo il suo accoglimento. La sua compagna di viaggio, una giovane donna di Lubiana, non è rimasta ferita molto gravemente.

Questo pomeriggio la salma del giovane professionista così tragicamente perito, verrà trasportata a Trieste. I funerali si svolgeranno ad Opicina.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.6; minima 9.5; umidità 60 per cento; pressione mb. 1013.2; temperatura del mare 16; vento km. 46 da E-N-E con raffiche a 108 chilometri all'ora.

Oggi: S. Fiorenzo. Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17. La luna nasce alle 22.30 e tramonta domani alle 12.32.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. Queste farmacie sono aperte anche dalle 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16 oltre l'orario normale di apertura: Crevato, via Roma 15, tel. 23561; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 93363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

CIT
Viaggi · Cambio Valute
Documenti · Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.16 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
LAVORI EDILI
Via Foscolo 42, t. 234274
Prizio

Corsi "Peter Pan" per BAMBINI
Inizio 5 novembre
• INGLESE
• FRANCESE
• TEDESCO
con insegnanti stranieri
SCUOLA INTERPRETI
TRIESTE
Via S. Francesco, 6
telefono 68252
Fino al 30 OTTOBRE si ricevono le iscrizioni ritardate dei corsi per adulti:
INGLESE - FRANCESE
TEDESCO RUSSO

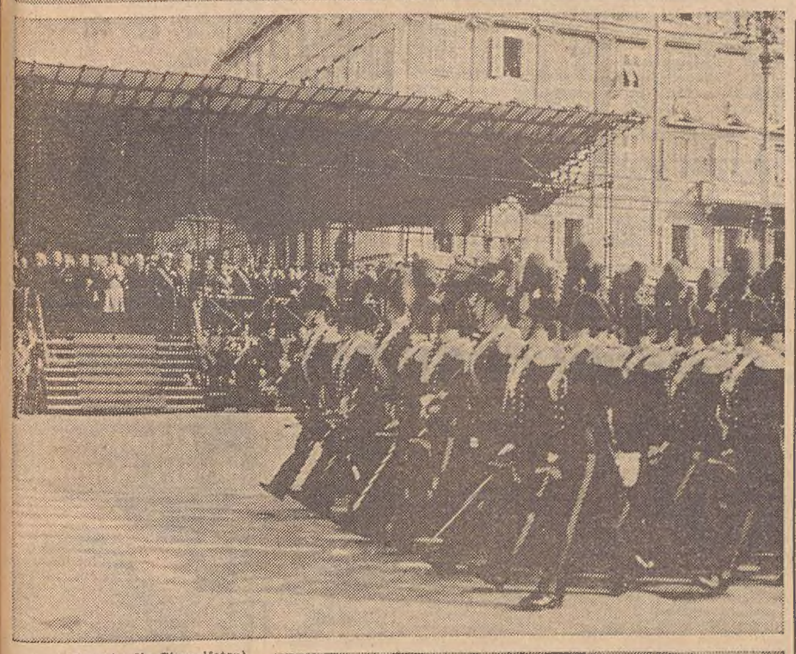
Facile metodo per ringiovanire
I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.
Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

ernia
il metodo moderno senza molle e senza pelotte
MYOPLASTIC-KLEBER
mantiene l'ernia a posto «COME CON LE MANI»
Informazioni e prove gratuite:
TRIESTE: Farm. De Leitemburg - Piazza S. Giovanni, 5 - Venerdì 30

INDUSTRIA COSMETICI CERCA GIOVANI
militesenti desiderosi avviarsi carriera vendite. Ottimo trattamento economico
Scrivere: CASSETTA 3/A — S.P.I. — UDINE

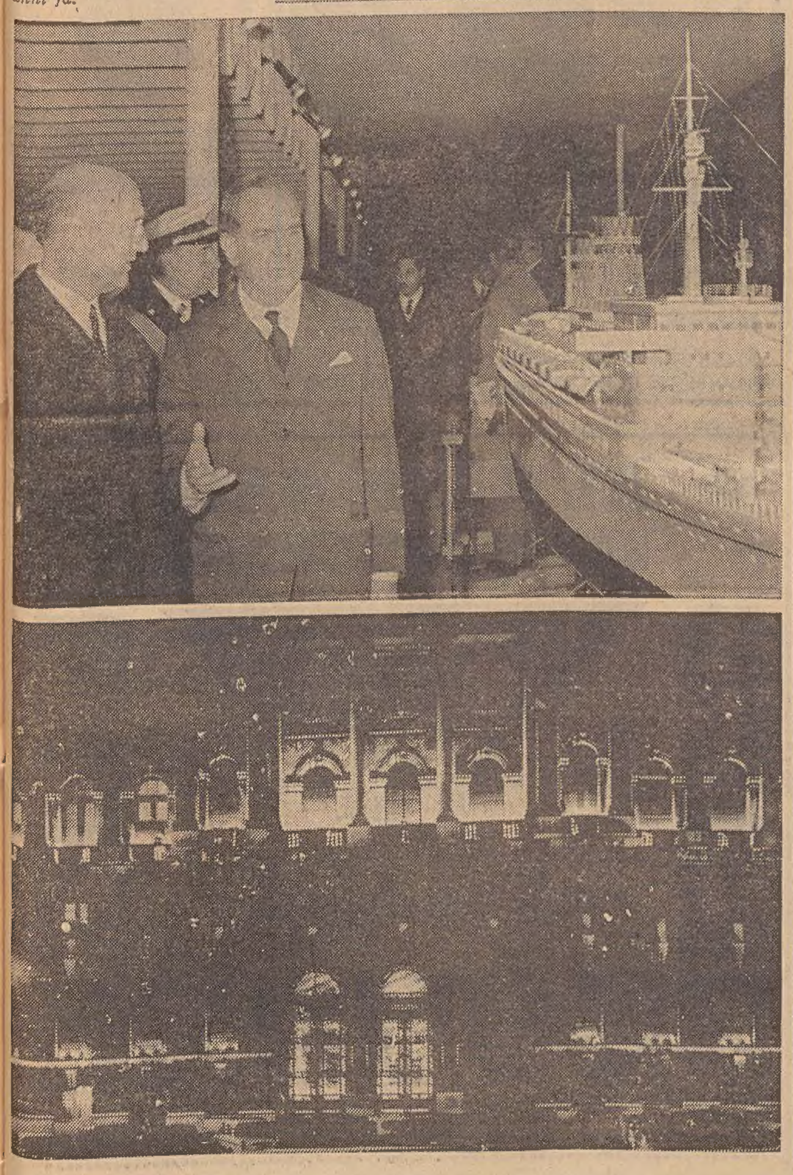
Un giorno nella storia



(Servizio di «Giornalfoto»)

La piazza dell'Unità che vide il sacrificio di giovani vite per l'Italia ha fatto da cornice alla celebrazione del decimo anniversario del ricongiungimento di Trieste alla Patria. Il cielo si è tinto di bianco, rosso e verde al passaggio della formazione dei reattori della pattuglia acrobatica della nostra Aeronautica militare. Piumetti al vento sullo sfondo dei pili di piazza dell'Unità: un'immagine legata ai giorni più fausti della nostra storia. I carabinieri in alta uniforme, hanno aperto la breve sfilata. Poi Trieste ha inaugurato la Mostra lavoro, sintesi del passato ma anche atto di fiducia nell'avvenire. Una fiducia che pur nel travaglio economico accompagna con dignitosa costanza le nostre intraprese. Le manifestazioni illustrative si sono concluse, a sera, con lo spettacolo degli edifici illuminati a festa. Fra questi la Banca Commerciale Italiana che ha inaugurato ieri il nuovo impianto di illuminazione che ha fatto da contorno ai ventisei stendardi ed ai numerosi arazzi esposti alle finestre dell'istituto bancario, come dieci anni fa.

(«Attualfoto»)



UN CONDUCENTE IMPUTATO DI OMICIDIO COLPOSO

Lampeggiatore in causa per far luce su una tragedia

Nello scontro con un motocarro un centauro perdette la vita Ora la parola è a un perito sul funzionamento della «freccia»

Il Tribunale penale ha proseguito l'esame di un processo già iniziato nel giugno scorso e allora rinviato a nuovo ruolo per dar corso ad una ordinanza pronunciata al fine del dibattimento. La causa riguardava un omicidio colposo, di cui è stato chiamato a rispondere Roberto Ticic, di 28 anni, nato a Zara e alloggiato al campo profughi di Padriciano.

Poco dopo le 12 dell'8 agosto 1963 il Ticic stava percorrendo la provinciale Opicina-Basovizza alla guida di un motofurgoncino Ape, di proprietà dell'impresa di cui è titolare il geom. Claudio Tagliaferro. Giunto all'altezza del campo profughi, dove era diretto, aveva iniziato la conversione a sinistra, ponendo in azione il dispositivo che segnala il cambiamento di direzione. Secondo l'imputazione, tale impianto era inefficiente, perchè la batteria degli accumulatori era scarica e perchè i cavetti elettrici e i fili conduttori dell'apparato elettro-visivo erano invertiti. La colpa del Ticic è stata indicata nell'omissione di segnalare tempestivamente l'intenzione di effettuare il cambio di direzione, magari sporgendo lateralmente il braccio; infatti alle sue spalle era sopraggiunto il motociclista Franc Logar, di 50 anni, agricoltore, residente in una località presso Sesana, che era andato a urtare di striscio l'Ape mentre questa stava effettuando la conversione. La moto si era rovesciata e lo sfortunato conducente era andato a cozzare violentemente contro il muro di cinta del campo, decedendo all'istante per la frattura della base cranica. Era rimasto illeso invece Albino Prihavec, che viaggiava sul sellino posteriore.

Nell'udienza dello scorso giugno il patrono di parte civile aveva chiesto la citazione del teste Prihavec. Il difensore del Ticic si era opposto a tale richiesta e aveva presentato una richiesta di consulenza tecnica, imperniata su tre punti. Il perito avrebbe dovuto chiarire se nel dispositivo montato sull'Ape l'intermittenza termica che dà luogo alla luce alternata poteva essere stata interrotta per effetto dell'urto fra i due veicoli (il difensore aveva prodotto uno di quei dispositivi, sul cui involucro si legge l'avvertenza che un urto può danneggiare la intermittenza). Il perito doveva inoltre accertare se è vero che la carica della batteria ha una durata di circa tre ore e che la prolungata accensione della lampadina montata sul segnalatore di direzione determina dopo un certo periodo una riduzione della intensità della luce. Infine se è vero che i cavetti non potevano essere montati in modo invertito, senza determinare la fusione delle valvolette del raddrizzatore e l'interruzione del circuito, il che peraltro resterebbe escluso dal fatto che la lampadina comunque era risultata accesa dopo l'urto.

Il P. M. aveva dichiarato di essere d'accordo per la richiesta di citazione del teste Prihavec, mentre si era opposto alla consulenza tecnica, chiedendo invece la citazione di un teste, il tecnico di elettrauto Zampa, che aveva già effettuato per incarico della Polizia della strada, dopo l'incidente, una indagine sull'impianto elettrico dell'Ape, il cui imperfetto funzionamento avrebbe indotto in errore il motociclista, non accortosi in anticipo della intenzione di deviare a sinistra del veicolo che lo precedeva. Il Tribunale aveva disposto con un'ordinanza la citazione del teste e del tecnico, e aveva lasciato in sospeso la consulenza tecnica, riservandosi di decidere in merito in base alle successive risultanze dibattimentali.

A questo punto il processo era stato rinviato, da questo punto è stato ripreso. Senza entrare nel merito della perizia dunque, ma ascoltando solo il perito, e altri due testi ammessi su istanza del difensore. I pareri sul dispositivo hanno occupato molto parte del dibattimento; il resto è stato occupato dall'interrogatorio dell'imputato, che ha escluso qualsiasi responsabilità dell'incidente, avendo fatto funzionare la «freccia» ed essendosi preoccupato poco tempo prima di far revisionare l'impianto.

Il patrono di parte civile ha chiesto che sia affermata la responsabilità penale del Ticic e che sia condannato al risarcimento dei danni nella misura di 9 milioni 550 mila lire, con la provvisionale di un milione. Alla fine il P. M. ha presentato le sue richieste: 8 mesi di reclusione e ritiro della patente per 10 mesi. Il processo proseguirà giovedì.

HANNO UCCISO LE PRIME RAFFICHE D'AUTUNNO

Clava mortale sul tassì l'albero sradicato dalla bora

Il guidatore dell'auto pubblica non è sopravvissuto al grave incidente nel quale era rimasto ferito ieri mattina assieme a due passeggere

Come una gigantesca clava, un albero sradicato dalla bora si è abbattuto su un autotassametro e ha ferito tre persone: due passeggere e l'autista, che non è sopravvissuto alle gravi lesioni, ed è morto dopo circa dodici ore di agonia. La sciagura provocata dalla bora è avvenuta ieri mattina in via Rossetti. Uno dei grossi alberi di quel romantico filare, è stato sradicato ieri mattina dalla violenza delle raffiche (che — poco dopo le 8 — hanno raggiunto la velocità di 102 chilometri orari) e si è abbattuto su una vettura pubblica a bordo della quale, con lo sventurato conducente erano due passeggere.

Nel tassì, guidato verso il viale XX Settembre dall'autista Egidio Magnani, di 63 anni, abitante in via del Roncheto 132, avevano preso posto Maria Verni nata De Nardo di 58 anni, abitante in via Buonarroti 37 e la figlia Annamaria Verni in Pipan, di 29 anni, abitante in via Rossetti n. 23. La macchina stava percorrendo il tratto della strada alberata tra le caserme e il maneggio, quando il pesante tronco le è piombato sopra, imprigionando i tre occupanti. L'autista che aveva avuto la prontezza di bloccare la maccina ha riportato le lesioni più gravi. E' stato ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare con la prognosi di un mese e mezzo per fratture sternocostali multiple, la frattura del dito mignolo della mano destra, ed escoriazioni al volto e stato di choc. Poi le sue condizioni si sono aggravate e, nonostante le cure, alle 21.05 il Magnani ha cessato di vivere.

La signora Verni ha riportato ferite alla fronte, la lussazione della spalla destra, la sospetta frattura del ginocchio destro, una ferita lacera alla gamba sinistra e varie abrasioni. A sua figlia Annamaria i sanitari hanno invece riscontrato una vasta ferita alla fronte, lesioni al naso con la sospetta frattura ed escoriazioni multiple alle gambe. Madre e figlia sono state accolte nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese circa.

I prezzi troppo bassi hanno perduto il «topo»

I funzionari della Squadra mobile hanno acciuffato al termine di alcune indagine relative ai numerosi furti di accessori di automobili, registrati in questi ultimi tempi, il bracciante Carlo Ciano, di 45 anni, abitante in via del Prato 7. Gli inquirenti sono stati messi sull'avviso dal fatto che tali Mario Monaro, Guido Giraldi e Dino Cociancic avevano acquistato alcunui oggetti dal Ciano per cifre irrisorie. Dubitando che la provenienza di tale merce fosse legittima il Ciano è stato sottoposto ad interrogatorio; si è venuto così a sapere che il binocolo, la radio a transistor, il servizio di bicchieri, la borsa con attrezzi, il ventilatore ed il martinetto che erano stati mercanteggiati tra i quattro, erano stati sottratti dal Ciano da alcune vetture incustodite.

Il bracciante è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per furti pluriaggravati.

La direzione della Scuola di lingue moderne, date le numerose richieste di iscrizione all'istituto pervenute, informa che un secondo appello dell'esame di ammissione avrà luogo il giorno 10 novembre alle ore 9 nella sede di via dell'Università 1. Gli interessati che ancora non avessero presentato la loro domanda possono farlo fino al giorno 9 novembre. Qualsiasi informazione viene fornita dalla segreteria della scuola aperta al pubblico ogni giorno dalle ore 9 alle 11.

Raduno istriano. Coloro che intendono partecipare al Raduno istriano e non avessero ricevuto la lettera invito sono pregati di ritirarla nella sede di via Silvio Pellico 8 dell'Unione degli Istriani.

SEGNALAZIONI

Ci è stata fatta pervenire, con preghiera di pubblicarla, una copia della lettera che gli insegnanti dell'Istituto Magistrale "Duca d'Aosta" (seguono le firme) hanno inviato al signor Procuratore della Repubblica, in merito all'episodio di cui è stato protagonista il prof. Emanuele de Calò. «La luce in cui la figura del secondo investitore nell'incidente mortale di Duino-Sistiana — dicono tre firmatari della lettera — è stata presentata alla pubblica opinione quando l'investitore era ignoto, e quindi la luce in cui viene a trovarsi ora di fronte alla pubblica opinione il prof. de Calò, rende, ci sembra doveroso, per equità, che la stampa pubblichi, in modo obiettivo, le lettere riguardanti la figura dell'imputato che le possono pervenire. Nella certezza che ciò non possa in alcun modo significare nè pretesa d'interferenza nell'opinione della Magistratura, nè richiesta di smentiti ciò che il giornale ha scritto, confidiamo che la nostra richiesta sia accolta». Ed ecco quanto i professori Guido Trani, Giovanni Torelli, Flora Reginato, Gabriela Neubacher, Maria Raiza, Livia Russi, Lucilla Nichea, Nicolò Nichea, don Caterino Carniel, Caterina Ceria, Elisa Bua, Manlio Rossini, Vera Mogorovich, Gisella Boschini, Adla Chatilà, Maria d'Henry, Dora Scrivani hanno scritto al Procuratore della Repubblica: «I sottoscritti insegnanti dell'Istituto Magistrale Statale "Duca d'Aosta" di Trieste, informati dell'imputazione contestata al Preside dell'Istituto prof. Emanuele de Calò, sentono il dovere morale di dichiarare che in anni di conoscenza del prof. de Calò come insegnante e come preside è sempre apparso loro uomo non solo di perfetta correttezza nei rapporti sociali ma anche dotato di una delicatissima sensibilità morale, appoggiata notoriamente alle sue convinzioni religiose. Attestano inoltre che nella giornata di martedì 20 u.s. il prof. de Calò è apparso in condizioni normali di tranquillità e serenità, sia a chi ha avuto occasione d'incontrarlo e di parlargli singolarmente nella mattinata, sia, in ispecie, a tutti gli insegnanti nella seduta del collegio dei professori protrattasi dalle ore 17 fin quasi alle ore 19, da lui presieduta e sostenuta in tutti gli argomenti. Alla luce della conoscenza che hanno dell'uomo, i sottoscritti non riescono a concepire come il prof. de Calò avrebbe potuto dimostrarsi così sereno se la sera prima egli avesse consapevolmente investito qualcuno omettendo poi di soccorrerlo e fuggendo».

***

«Pena e amarezza dice bene il "Piccolo", ma anche doloroso stupore sul comportamento degli organi competenti in merito al fatto accaduto in via Matteotti. E' mai possibile che il punteggio relativo alla famiglia Perini sia troppo "basso" dopo che perfino l'ufficio sanitario del Comune ha stabilito che l'alloggio non presenta i requisiti minimi richiesti per una abitazione civile? Quali sono le situazioni che codesto Istituto prende in considerazione nell'assegnazione degli alloggi IACP? Non pensa codesto Istituto che il fatto segnalato dal "Piccolo" necessita di una chiarificazione e che l'intera cittadinanza ha il diritto di conoscere come viene amministrato il denaro pubblico, e ha inoltre il diritto di esigere che se la famiglia Perini si trova nella circostanza voluta dalla legge ad essa venga assegnato immediatamente l'alloggio di cui necessita. Sicuri una pubblica risposta a queste purche codesto Istituto provvederà a troppo tristi domande, ringraziamo il "Piccolo" per la sua azione di rilevare anche i fatti più spiacevoli della vita cittadina e lo invitiamo a proseguire per questa via».

***

Ha il dono della sintesi il signor Claudio Sivini. Ecco le sue osservazioni: «Zona: viale Campi Elisi. Argomento: circolazione presso il nuovo grande e lodevolissimo ponte ferroviario. Domanda: si attende che succeda una sciagura per cominciare i lavori di "bonifica" del marciapiede e procedere allo sturamento dei canali? La gente non cammina più sul marciapiede, dove uno strato di limo rende precaria la stabilità: cammina in mezzo alla strada. E la zona - ponte, per di più, è priva di illuminazione! Si attende!».

LE ORE DELLA CITTA'

Conferenza al VAL

Oggi al VAL, alle ore 17 (nella sede del Circolo Marina Mercantile) l'arch. Romano Boico parlerà sul tema: «Aspetti pratici della Triennale».

Antichi libri istriani

Nella sede della Lega Nazionale, corso Italia n. 9, viene allestita una mostra speciale dei libri più preziosi delle varie città istriane, messi a disposizione dal col. Antonio Fonda Savio e dall'avv. Cesare Pagnini. I concittadini che dispongono di libri pregiati e desiderano esporli sono invitati a farli pervenire all'incaricato del Comitato, prof. Elio Predonzani. Curatore della mostra sarà il prof. Marcello Fraulini.

da Rocco

Lavatrici «Indesit». Superautomatiche con rotelle.

da Rocco

Assortimento lampadari in tutti gli stili, classici e moderni.

da Rocco

Televisori «Magnadyne», «Pye», «Blaupunkt», «Raymond». Vendita rateale. Via Roma 23 (ang. via Ghega) tel. 68180.

Offerta speciale

per ragazzi e giovanetti (da 6 a 15 anni). Loden pura lana a L. 6.900. Impermeabili Makò L. 7.900. Soprabiti pura lana L. 8.900. Il tutto a prezzi sacrificati! *Magazzini alla Stazione*, Trieste, via B. Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale. Visitateci, diverrete clienti affezionati.

Automobilisti!

Prima di far sostituire le candele visitate la *Casa della Candela*, unica specializzata: spenderete meno. Via Milano 4, tel. 23289.

Onorificenza

Nella sede sezionale di via del Canale Piccolo si è riunito il comitato provinciale della sezione di Trieste ed Istria dell'Unione nazionale mutilati per servizio e il collegio dei sindaci per offrire al neo cavaliere Virginio Piovesana, vice presidente di sezione, le insegne dell'Ordine al Merito della R.I. Dopo un breve discorso rivolto dal presidente della sezione prof. arch. Luigi Ranzato e la consegna delle insegne al neo cavaliere, tutti i presenti hanno formulato auguri e rallegramenti.

La «Bottega del Vino»

L'Azienda di Soggiorno e Turismo comunica che la «Bottega del Vino», i cui caratteristici locali nel Castello di San Giusto sono chiusi da ieri sera per gli annunciati lavori di restauro, riaprirà i battenti sabato 31.

Ristorante «Da Dante»

Una libera scelta da una lista di oltre cento vivande, una cucina di alta classe: ecco quello che vi offre il Ristorante *da Dante* col suo menu gastronomico a lire 1400, tutto compreso.

Impermeabili e loden

in tessuti originali, in colori e modelli delle migliori marche, sempre garantiti, da *Ricky*, via Battisti 2.

Linea - Valstar

Signore! L'ultima novità *Valstar* è l'impermeabile coloratissimo che rallegrerà anche le giornate piovose. Si porta in auto, in città e in montagna. In esclusiva in piazza della Borsa. Costa solo 12 mila lire e ne vale molte di più. E' un *Valstar!* Ricordate *Linea* via Carducci 4 e *Valstar* piazza della Borsa.

Trattamento economico per la festa d'Ognissanti

L'Associazione degli Industriali ricorda che per il prossimo 1.o novembre, Ognissanti, compete agli operai (lavoratori non retribuiti in misura fissa) il normale trattamento economico di festività pari ad otto ore di retribuzione, pur cadendo la festività di domenica, e ciò in base alla legge n. 90 del 1954.

Agli impiegati ed agli intermedi (lavoratori retribuiti in misura fissa) spetta il relativo trattamento economico, pari ad una giornata di retribuzione da aggiungere alla retribuzione mensile.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Pacor

Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte in vario modo al nostro dolore.

Famiglie PACOR - CAUS
POLLINI - FARINA - LAUBE

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte quelle persone che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore per la scomparsa di

Nicolina ved. Corsi nata Fonda

e in particolare modo il dott. Bruno Premuda.

MARA CORSI

RINGRAZIAMENTO

I Familiari di

Alberto Castagnino

sentitamente ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro lutto.

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Alberto Bignami

Straziati dal dolore ne danno partecipazione la moglie, la figlia DORETTA, il figlio ALBERTO con la moglie, i nipoti, la sorella LUISA ved. FRABETTI, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.45 partendo dall'abitazione di via Carducci 2.

Trieste - Bologna 27-10-1964

(Primaria Impresa Zimolo)

La ditta A. BIGNAMI di via Diaz 2, di via C. Ghega 15 e la Corderia di via del Destriero 17 partecipa la dolorosa scomparsa del suo fondatore

Alberto Bignami

I dipendenti della Ditta A. BIGNAMI prendono parte con profondo dolore alla scomparsa del loro titolare

Alberto Bignami

Sono uniti al dolore della famiglia la cognata ANITA VERONESE ved. FABRIS ed i figli.

La cognata GIUSEPPINA VERONESE ved. GATTO e famiglia prendono viva parte al lutto.

Partecipano al lutto:
— prof. avv. ENZIO VOLLI e famiglia
— dott. ing. GIUSEPPE VERZEGNASSI e famiglia

† La sera del 25 ottobre spirava improvvisamente il

DOTT.
Giorgio Vesel

Ne danno il mesto annuncio a quanti lo conobbero la moglie TERESA SARONNI e il figlio LUIGI ALESSANDRO.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr., alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Milano, 27-10-1964

(Primaria Impresa Zimolo)

† La sera del 25 ottobre spirava improvvisamente il

DOTT.
Giorgio Vesel

Ne danno il triste annuncio le sorelle NADA con il marito dott. CARLO ROSANI, prof. TATJANA, l'affezionata NIVETTA, gli zii, i cugini, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico e amico dott. A. Verginella per le sue amorevoli cure.

Trieste, 27-10-1964

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 26 ottobre, dopo aver dedicato tutta l'esistenza per il bene della sua famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Francesco Fonda

Tanto addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NINETTA, i figli DINO, GIOVANNI e RITA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il dott. Verginella, i Medici della III Div. Medica e il Personale.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Lo S.T.T. — Stabilimento Tipografico Triestino partecipa vivamente al cordoglio per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Umberto Di Bin

L'ADIGI — Agenzia Distribuzione Giornali si unisce al cordoglio per la dipartita del

COMM. DOTT.
Umberto Di Bin

Si associano al lutto:
— GASTONE e MARCO NUSSA
— MARIO DOLENI
— VIRGILIO TOMMASINI
— ANDREA ARMUZZI
— LAMBERTO TOMASELLI

RINGRAZIAMENTO

La moglie OLGA STEMMLER, commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Carlo

ringrazia tutti coloro che hanno voluto onorare la Sua memoria.

Un grazie particolare al dott. Bruno Gran per le sue affettuose, disinteressate e fraterne cure.

†

Munito dei conforti religiosi, dopo breve inesorabile malattia, si è spento il

DOTT. ING.
Antonio Aldo Muzio
Col. del Genio Navale R. N.

Con infinito dolore lo annunciano: la figlia ANITA DAISY con il marito GIANNI CUSANI; le nipoti: MARINA CUSANI con il marito LUCIANO PAOLUZZI e il piccolo GUIDO ALDO; ANNAMARIA CUSANI con il marito ANTONIO AGRO' e la piccola ELISABETTA; i fratelli CARLO e MARIA.

Roma, 25 ottobre 1964
via Gerolamo Belloni 103, (Vigna Clara).

E. Fabozzi - V. dei Faggi 80, t. 210190

CAMILLO SACERDOTI si unisce ai propri collaboratori nel partecipare, col più vivo dolore, il decesso del

DOTT. ING.
Aldo Muzio

che gli fu carissimo amico e rappresentante della Venezia Giulia.

Milano, 26 ottobre 1964

† In un tragico incidente automobilistico si è spento a Capodistria la sera del 24 ottobre, all'età di 28 anni il

DOTT.
Dario Sosic

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la mamma EMILIA, il papà EMILIO, la sorella ALESSANDRA, unitamente alle congiunte famiglie SCHERLAVAJ, CARLI, RICHTER, SOSIC, STOCK, VIO e ai parenti tutti.

La cara salma verrà traslata oggi 27 corr. da Capodistria a Opicina, da dove alle ore 15 seguiranno i funerali.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La Direzione e il Personale tutto della Sede di Milano del CREDITO DI VENEZIA e DEL RIO DE LA PLATA partecipano al grave lutto della famiglia Sosic per la repentina scomparsa del

DOTT.
Dario Sosic

Milano, 27 ottobre 1964

†

Il 25 corr. è mancato improvvisamente il nostro caro

Benito Gambino

Angosciati ne danno la triste partecipazione la moglie LIVIA, la figlia MARINA, i genitori, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corr. alle ore 14.30 dall'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

IL LLOYD TRIESTINO prende parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Benito Gambino

suo dipendente, che per lunghi anni dedicò alla Compagnia la Sua diligente ed apprezzata attività.

† Domenica 25 ottobre si è spenta

Amelia Tomicich ved. Pamfili

Con dolore lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Grazie di cuore al dott. Domenico Carninci ed alle Rev. Suore Domenicane, in particolare Suor Sofia, per l'amorevole assistenza prestata per anni alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Domenica è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Giannessi
di anni 51

Ne danno il tristissimo annuncio i figli ROMANA e OSVALDO, il suo VITTORIO, il genero GRAZIANO, il fratello LUIGI, la sorella GENNY e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via Tor San Piero n. 2

†

Domenico (Dino) Vatta

è mancato il 24 ottobre.

A tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio i parenti tutti.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie particolare ai sigg. Medici ed al Personale della II Div. Medica.

A sette giorni dalla scomparsa del loro caro

Abelardo Bruno Fonda

giovedì 29 corrente alle ore 9, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio), verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

I FAMILIARI

TRIESTE HA PERSO UN AMICO E UN DIFENSORE

Cordoglio per la scomparsa del prof. Francesco Dominedò

Insegnò diritto della navigazione alla nostra Università degli Studi

Il prof. Francesco Dominedò a Trieste per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1960-1961

Trieste ha accolto con dolore la notizia della improvvisa e immatura scomparsa del prof. Francesco Dominedò, già Ministro della Marina mercantile e Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, notissimo parlamentare democratico cristiano e giurista di grande valore, titolare per alcuni anni della cattedra di diritto della navigazione nella nostra Università degli Studi.

L'on. Dominedò era di casa nella nostra città, per ragioni affettive e per rapporti culturali e politico-amministrativi. Egli infatti è stato il più tenace assertore della permanenza della sovranità italiana in queste terre quando altri esercitava qui il governo, il suo inserimento più immediato e diretto nella vita culturale cittadina avvenne con l'anno accademico 1955-56 allorchè succedette a Ferrarini alla cattedra di diritto della navigazione nel nostro Ateneo. Era il momento in cui, reinserita da poco la nostra città nella Madrepatria, maggiormente premevano i problemi della rinascita industriale ed economica, ai quali egli ha dedicato, come studioso e giurista e quale uomo di governo, la sua massima attenzione.

Dominedò iniziò giovanissimo la carriera universitaria quale assistente di Cesare Vivante, caposcuola della nuova concezione del diritto commerciale. A 26 anni fu chiamato alla cattedra di diritto commerciale dell'Università di Siena. Abbracciò quindi il diritto marittimo che cominciò a insegnare nell'Università di Roma nel 1935, prima nella facoltà di economia e poi, a partire dal 1951, nella cattedra di giurisprudenza che già era stata di Antonio Scialoja.

Commemorati a Osoppo i moti patriottici del 1864

Si è svolta in Osoppo domenica scorsa la commemorazione del centenario dei moti friulani del 1864. Il presidente e il vicepresidente del Comitato friulano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento hanno illustrato le gesta e la vita del patriota e medico dott. Antonio Andreuzzi e l'organizzazione e lo svolgimento dei moti in Friuli nel 1864.

Numerose le adesioni pervenute da alte autorità e da enti friulani nazionali e regionali. La prof. Lucia Toso Chinellato, consigliere provinciale, ricordando il grande simbolo storico, che è Osoppo per il Friuli e l'Italia, ha accennato a quanto è stato fatto per il decoro della Fortezza, monumento nazionale, ma ha dichiarato che tanto resta ancora da fare per una degna sistemazione. Anche Osoppo ha contribuito, in vario modo, all'insurrezione del 1864, che non ha avuto l'esito che i patriotti speravano.

Corso per insegnanti di scuola materna

Un corso di perfezionamento didattico culturale, per gli insegnanti di Scuola materna, autorizzato dal Ministero della P.I., verrà organizzato durante quest'anno scolastico, a cura dell'AIMC con la collaborazione del Centro didattico nazionale per la Scuola materna di Brescia.

La direzione dell'iniziativa è stata affidata al chiar.mo prof. Giorgio Tampieri dell'Università di Trieste. La prolusione sarà tenuta dal prof. Aldo Agazzi, presidente del CDNSM e libero docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Le lezioni saranno tenute nella sede di via Mazzini 26, dove ci si potrà rivolgere per le iscrizioni ogni sera dalle 18 alle 19.

I risultati di frequenza danno diritto a un punteggio valido agli affetti dei concorsi.

L'Automobile Club Trieste ricorda che in conformità alle disposizioni impartite dal Commissariato del Governo, il posteggio di piazza Goldoni rimarrà disponibile fino al 20 novembre per i comizi di propaganda elettorale nei giorni feriali dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 21; nei giorni festivi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 22; nella giornata del 20 novembre dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 23. L'Amministrazione comunale concederà, limitatamente al periodo pre elettorale, un'altra area di parcheggio.

L'U. M. I. per il tramite del proprio comitato provinciale ha inviato a nome dei monarchici triestini un messaggio al comandante della zona militare gen. Giulio Barberis formulando devoti omaggi all'Esercito nella ricorrenza del decimo anniversario del ricongiungimento della nostra città alla Patria.

«Un marito» di Italo Svevo trasmessa da Radio Trieste

Mentre perdura l'eco del successo riportato a Venezia dall'adattamento teatrale de «La coscienza di Zeno», Radio Trieste ripropone all'ascolto di un pubblico più vasto l'ottima edizione di «Un marito», presentata nella stagione 1960-61 al Teatro Nuovo con la regia di Sandro Bolchi.

Scritta nel 1903, «Un marito» è forse la più rappresentativa e la più ricca di situazioni fra le commedie che costituiscono la non vasta produzione teatrale di Italo Svevo. Chi nello scrittore triestino ama l'acuta indagine dei sentimenti, l'analisi approfondita di azioni e reazioni, ritroverà in queste scene i personaggi che studiano, sezionano, riassumono il loro dramma con spietata lucidità e apprezzerà la penetrante radioscopia operata dall'autore negli anfratti più segreti dell'anima.

L'interpretazione del testo sveviano ha costituito un buon successo della Compagnia del Teatro Stabile triestino e dei suoi interpreti, tra cui Luciano Alberici nelle vesti del protagonista, Anna Miserocchi e Marisa Fabbri nei ruoli principali.

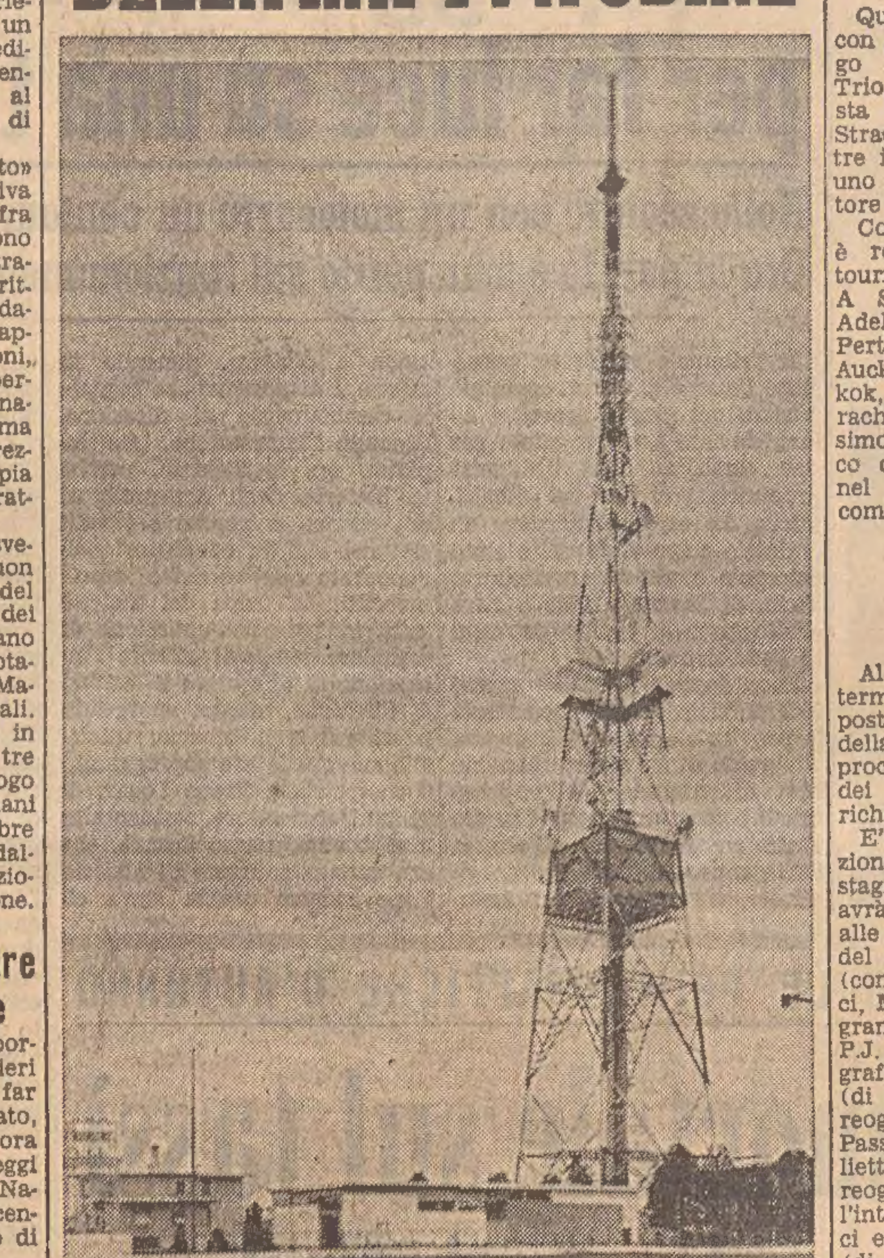
La trasmissione, articolata in tre parti, corrispondenti ai tre atti del dramma, avrà luogo oggi martedì 27 ottobre, domani 28 ottobre e giovedì 29 ottobre alle ore 14 da Trieste 1 e dalle Stazioni prime a modulazione di frequenza della Regione.

Si comincia a parlare di alberi di Natale

L'inverno è proprio alle porte: il Comune ha diffuso ieri la consueta noticina per far sapere che, come nel passato, potranno essere rilasciate d'ora innanzi concessioni di posteggi per la vendita di alberi di Natale a persone titolari di licenza per la vendita ambulante di fiori, frutta e cocomeri.

Le richieste dovranno pervenire al Comune entro il 10 novembre p. v.

IL NUOVO CENTRO DELLA RAI-TV A UDINE



(foto Gregoris)

S'inaugura oggi a Udine il nuovo Centro trasmittente e di collegamento TV-MF; alla cerimonia, che avrà inizio alle ore 11, presenzieranno i massimi dirigenti della RAI-TV e le autorità della Regione. La manifestazione riveste un interesse particolare, in quanto gli impianti del nuovo Centro completano e in parte sostituiscono quelli precedentemente realizzati dalla Radiotelevisione italiana nel Friuli, il primo dei quali, il trasmettitore a onda media di Udine per l'irradiazione del programma radiofonico della «Rete azzurra», venne attivato nel 1947.

Tempo addietro era stata rilevata la necessità di installare a Udine un trasmettitore di grande potenza per assicurare nella zona una buona ricezione del Secondo Programma e di stabilire nuovi collegamenti. D'ora in poi, pertanto, il nuovo Centro di Udine assolverà il compito di distribuire i segnali TV e MF a tutto il Friuli, e consentirà prossimamente una migliore ricezione dei programmi TV nelle zone montagnose, dove è prevista la sostituzione degli attuali ripetitori con trasmettitori alimentati dai collegamenti in ponte radio o in cavo coassiale.

In particolare, gli impianti che vengono oggi inaugurati, per quanto riguarda i programmi a modulazione di frequenza, costituiscono un centro importante di irradiazione circolare per la Venezia Giulia.

Un'audizione di Beethoven all'Istituto Germanico

La serata di musica riprodotta annunciata per questa sera è stata rimandata a domani mercoledì alle ore 20.30. In programma: L. van Beethoven - Missa Solemnis in D.dur op. 123, Orchestra Philharmonica di Londra diretta da Herbert von Karajan.

L'originale mostra del tipografo Josua Reichert ricca di 37 tavole di lavori tipografici eseguiti su legno e stampati con torchio a mano, continua a destare l'interesse del pubblico. La mostra rimarrà aperta ancora questa settimana con orario dalle 17 alle 20.

ISTITUITA PRESSO IL COMMISSARIATO DEL GOVERNO

Letteratura e musica in una discoteca pubblica

Sarà prezioso strumento di formazione culturale

Una interessante iniziativa è stata assunta recentemente dai Servizi Stampa ed Informazioni del Commissariato del Governo; è stata istituita una discoteca comprendente una ricca antologia della letteratura italiana, brani musicali scelti, un corso di lingua italiana ed uno di ortoepia.

La discoteca non solo è aperta a chiunque abbia desiderio di consultare i brani raccolti, ma prevede, su apposita richiesta, il prestito del materiale in essa contenuto, secondo le normali regole di una biblioteca circolante. Il catalogo, pubblicato in questi giorni dai Servizi Stampa ed Informazioni, offre un'esauriente prova della quantità e della qualità del materiale; esso va dai «discolibri» di prosa, poesia e letteratura varia, al corso di ortoepia in sei dischi a cura del «Centro nazionale di sussidi audiovisivi», e comprende inoltre un vasto panorama della musica italiana, basato essenzialmente sulla Storia della musica italiana curata dal prof. Cesare Valabrega.

La parte più ricca è quella della Antologia sonora della letteratura italiana, suddivisa in due sezioni, la terza e la quarta, entrambe comprendenti dodici dischi microsolco; il campo di audizione va dalla poesia religiosa delle origini, dal «Cantico delle Creature» di S. Francesco e dalle «Laudi» di Jacopone da Todi del 1200, ad una selezione di poeti moderni, tra cui Montale, Cardarelli, Betocchi e Papini.

Queste sono le attuali disponibilità della nuova discoteca, disponibilità che potranno essere ampliate in un prossimo futuro se l'iniziativa, come è sperabile, otterrà quel successo che essa merita per la serietà e i precisi intenti con cui è stata realizzata. E' auspicabile che compaia anche un compendio della nostra storia teatrale.

LA VITA NEL PORTO

Continuano gli arrivi di cromo, ferro e prodotti levantini
Grossi carichi di legname russo per cartiere a Monfalcone

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Isonzo» assumerà carico fino al 29-30 corrente mese, data in cui è prevista partire, diretta ai porti dell'Africa Occidentale, Congo, Angola. La prossima partenza per lo stesso settore di traffico sarà assicurata verso il 9 novembre, dalla motonave «Piave». Secondo le previsioni di carico, la motonave «Quirinale» è prevista ripartire verso il 29 del mese corrente. «Seguirà il consueto itinerario della linea celere - commerciale per l'Estremo Oriente.

La motonave «Ut Prosperatis», opererà a Trieste, secondo le previsioni, fra il 28 ed il 31 di ottobre. La nave ripartirà sulla linea Adriatico - Mar Rosso - Africa Orientale. La motonave «Indiana», noleggiata dal Lloyd Triestino, è prevista giungere verso il 31 ottobre per ripartire verso il 9 di novembre diretta alla Costa Occidentale ed Orientale dell'India. Proveniente dal Sud Africa, la motonave «Usodimare» è qui attesa verso il 31 ottobre. Ripartirà verso il 6-7 novembre sulla stessa linea.

Nell'Italia

E' partita ieri, al comando del cap. Salvatore Schiano, la motonave «Saturnia» con a bordo passeggeri sia transoceanici che per i porti mediterranei. Dopo Venezia, la nave dirigerà per Ragusa, Patrasso, Palermo, Napoli, Gibilterra, Lisbona, Halifax. E' attesa al porto capolinea di New York per il 10-11.

Verso il 5 novembre p. v. giungerà a Trieste la motonave «Antonio Pacinotti» che trasporta, destinati ai porti adriatici, dei buoni quantitativi di cellulosa, terra infusoria, legname, frutta secca e merce varia. Il 13 novembre la nave ripartirà per il nuovo viaggio di uscita scalando Venezia e successivamente gli altri porti della linea previsti dall'itinerario.

Come è già stato annunciato, il 28 corr. salperà da Trieste il piroscafo «Tritone» diretto a Livorno, Genova, Marsiglia, Dakar, Brasile (ev.) - Plata. La nave imbarcherà al nostro porto dei buoni quantitativi di carico generale di provenienza austriaca, per le destinazioni del Plata.

La Gennari e il Persico

Il cargo «Ariel», della U. Gennari di Pesaro, si trova sotto carico e sta assumendo a bordo 1000 mc. di legnami ed altre merci varie. Il servizio della «Ariel» è occasionale. La linea regolare decadale Trieste - Fiume - Golfo Persico (Gedda, Aqaba, Port Sudan) è servita da quattro piroscafi: «Audax», «Elvira», «Gavilan» e «Astor». L'«Audax» sarà domani in porto per caricare 500 tonn. di cemento per Port Sudan e un carico di legnami. La nave sarà così al completo, avendo già preso carico a Fiume.

Nella Martinoli

L'agenzia Martinoli comunica che a Monfalcone giungerà il 2 novembre il cargo sovietico «Ugleuralsk» con a bordo 10.037 metri steri di tondello di legname per cartiera. Provenienza Leningrado. Fra il 5 ed il 6 sarà pure a Monfalcone un'altra nave russa, la «Ustilug» con 3056 metri cubi di tronchi di abete per conto della milanese SIRCE.

Navi attese per oggi

Fra le unità che sono attese in porto nella giornata odierna ricordiamo le seguenti: «Leilo», ormeggiata al Punto Franco Vecchio, che andrà al Silo per scaricare circa 1550 tonn. di grano duro, giunto da Lattakia, per conto del Pastificio Triestino; agente Pilamar. «Ut Properatis» (Lloyd Triestino; linea Mar Rosso-Africa Orientale); per sbarcare 450 ton.. di cotone, sesamo ed altre merci varie. Andrà poi in bacino e ritornerà in porto per caricare per i porti della rotta circa 2000 tonn. di varie. «Ausonia» (Adriatica) linea Egitto-Libano; sbarcherà 420 tonn. di cotone, filati, lino, arachidi e varie; prenderà a bordo 300 tonn. di varie. «Tisa (agente Mediterranea) dalla Turchia-Mar Nero con 450 tonn. nocelle. «Hesparus», finlandese, ritorna a Trieste da Monfalcone, per sbarcare carta e cellulosa (agente Tripcovich). «Jesenice» (agente Marittima Finanziaria; linea Estremo Oriente); sbarcherà 100 di varie e prenderà a bordo circa 500 di carico generale. «Maria» (agente AMAT; bandiera greca), viene dalla Cina comunista con 2085 tonn. di seme soia più 60 di varie. «Fucinatore» (agente Tarabocchia), giunge da Monrovia (Repubblica di Liberia) con 18.897 tonn. di minerale di ferro per l'Ilva Nuova; nel Punto Franco effettuerà l'allibbo per circa 4000 tonn «Orebic» (agente Bortoluzzi) con 70 tonn. frutta secca e filati; caricherà 150 di varie. «Chioggia» (Adriatica) esce dallo Arsenale per caricare 175 t. di macchinari. «Arcas», olandese, agente Sperco, linea per il Nord Europa; sbarcherà 80 tonn. caffè e varie e prenderà a bordo un centinaio di tonn. di general cargo. «Nova Fides» (agente D'Adda; linea per il Nord Africa); caricherà 270 tonn. di varie. «Sophia» (agente U. Bos); imbarcherà 400 tonn. di varie per Grecia-Turchia. «Città di Alessandria» (Tirrenia; linea del Periplo Italico); sbarca 50 tonn. di pinoli e varie; caricherà 250 tonn. di general cargo.

Arrivano domani

Fra gli arrivi attesi per domani notiamo: il francese «Mont Joly» (agente Audoly), giunge dalla Guinea britannica con 1500 tonn. di bauxite calcinata per conto jugoslavo. «Palladio» (Adriatica), linea del Levante; sbarcherà 2000 tonn. di cromo, 400 di cotoni, 300 di frutta secca, 70 di tabacco per la Svizzera; prenderà a bordo 700 tonn. di prodotti finiti. «Exford» (American Export Line; agente Adriatic Shipping), arriva dal Golfo del Messico e Costa Orientale degli USA con 230 tonn. di olio, grassi, gomma, ecc.; prenderà a bordo 400 tonn. di varie. «Eritrea» (agente Smean); sbarcherà per il mercato italiano 800 capi di torelli bulgari.

Nei Magazzini Generali

Nel primo pomeriggio di ieri erano sotto operazione nei due Punti Franchi 13 navi. Eccone la distribuzione ed i rispettivi carichi:

P. F. Vecchio: «Pelops» (Riva 21), agente U. Bos; sbarca 1000 tonn. colemanite per la Cecoslovacchia; più 200 tonn. nocelle, uva secca, olive; prenderà a bordo 300 tonn. di varie. «Tacito». (agente D'Adda»), per il Nord Africa; sbarca una gru cingolata da 7 tonn.; Riva 13. «Risnjak» (agente Marittima Finanziaria), linea Cipro-Israele; sbarca 118 tonn. uova; imbarca 500 di varie (è partito in giornata). «Irma» (Navigazione Sperco), linea Grecia-Turchia-Cipro; sbarca 1016 tonn. minerale di cromo da Iskenderun per conto austriaco; caricherà 900 tonn. fra cui molte lamiere di acciaio; ormeggio 14 del Molo II Sud. «Marechiaro» (Tirrenia; linea del Periplo); sbarca 130 tonn. caffè, pepe, senna, vino, mandorle; prende a bordo 400 tonn. ferramenta e varie; Riva 9. «Borea» (Navigazione Sperco); imbarca 800 tonn. di varie (ha già a bordo un carico di fertilizzanti assunto a Marghera).

P. F. Nuovo: «Pereira Carneiro» Loide Brasiliano; agente Tripcovich), continua a sbarcare la partita di 130.125 sacchi di caffè, equivalenti a 7885 tonn.; la partita va all'IBC di Trieste; Riva 51. «Darresi», albanese (agente Adriatica), giunto da Durazzo con 150 tonn. sigarette, lana, ginepro, pelli di vitello (andrà poi al 32 dove sbarcherà 4200 tonn. minerale di cromo per la Cecoslovacchia). «Ariel» (armatore U. Gennari Pesaro), imbarca 1000 tonn. zucchero, 1500 legnami e 400 di varie per il Mar Rosso; Riva 55. «Bovec» (Marittima Finanziaria; linea del Sud America); ha sbarcato 25 tonn. di varie; ha imbarcato altre 300 tonn.; è già ripartito. «Isonzo» (Lloyd Triestino); imbarca tondino ferro e cemento per 600 tonn.; ha sbarcato e reimbarcato 27 tonn. di caffè; oggi andrà all'Arsenale e ritornerà in porto il 29 per imbarcare altre merci fino a raggiungere nel nostro porto un globale volume di 2800 tonn.; Riva 64. «Quirinale» (Lloyd Triestino); ha ultimato lo sbarco di 846 tonn., fra cui 450 di tabacco per l'Austria, oltre a monosodio, ananas, pepe, noci, stagno, juta ecc.; andrà poi alla Riva 34 per prendere a bordo 4 carrozze ferroviarie di produzione austriaca per l'Indonesia, ed infine si porterà all'ormeggio 61 per caricare circa 1700 di varie; «Tritone» (Italia; linea del Sud America); imbarca 1000 tonn. di varie; Riva 65.

Silo granario. Il cargo «Cruzeiro do Sul», agente Audoly, finisce lo sbarco di 12.345 tonn. di frumento proveniente da Churchill (Canadà) per conto austriaco.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi il Trio di Trieste

Questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto del Trio di Trieste. Il violoncellista Baldovino suonerà sullo Stradivario detto «Mara» mentre il violinista Zanettovich su uno strumento dello stesso autore detto il «Berthier».

Come noto, il Trio di Trieste è reduce da una prolungata tournée in Asia e in Australia. A Sydney, a Melbourne, ad Adelaide, come a Brisbane, Perth, Canberra, Wellington, Auckland, Hongkong, Bangkok, Bombay, Singapore e Karachi il consenso è stato vivissimo, sia da parte del pubblico che della critica, unanime nel definire il Trio di Trieste come il più perfetto.

Gala d'apertura al Teatro Verdi

Al Teatro Verdi, scaduto il termine per la riconferma dei posti da parte degli abbonati della decorsa stagione, si sta procedendo ora all'assegnazione dei posti disponibili ai nuovi richiedenti.

E' iniziata anche la prenotazione per l'inaugurazione della stagione, in serata di gala, che avrà luogo sabato 7 novembre alle ore 21 con lo spettacolo del Corpo di ballo della Scala (con Vera Colombo, Carla Fracci, Mario Pistoni). Ecco il programma: Balletto imperiale (di P.J. Ciaikowski, con la coreografia di Balanchine), Serenade (di P.J. Ciaikowski, con la coreografia di Balanchine), un Passo a due da «Romeo e Giulietta» (di Prokofiev, con la coreografia di John Cranko e per l'interpretazione di Carla Fracci e Mario Pistoni), Il tricorno (di M. De Falla, con la coreografia di Leonida Massine e le scene e i costumi di Pablo Picasso).

Incolpato d'aver sedotta una giovane donna, tutta la società parla della clinica della «dolce vita»!
DILAGA:
LO SCANDALO SIBELIUS

Cronache della televisione

Elezioni in America

Inizio di settimana senza brividi e scintille. Sul primo canale è rimbalzato il raccontino di Massimo Dursi «La porta» appartenente alla serie di «Vivere insieme» che la settimana scorsa era stato tolto dal circuito ordinario per fare spazio ad un rapporto sulla caduta di Kruscev. Nel secondo si è assistito al recupero d'un vecchio film.

Più interessante, anche perchè il tema è di grande attualità, ci è parso il numero di «Cronache del XX secolo» in cui si illustrava il complesso meccanismo delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, sulla traccia di quelle che portarono quattro anni fa alla Casa Bianca John Kennedy. Non è naturalmente che il servizio dicesse tutto sui dritti e rovesci di quella campagna elettorale così ricca di sottofondi politici, di motivazioni psicologiche, sociologiche ed economiche (basti pensare, per un confronto, al libro di Theodor H. White «Come si fa il Presidente», che è un modello non solo di cronaca giornalistica ma anche di storia), a cui si è ispirato appunto il documentario. Ma è pur vero che un'immagine, sebbene sommaria e oggettivata per linee esterne, di questa colossale cerimonia politica, brulicante di figure, battuta da ombre e da luci talora drammatiche e sempre infuocate, ha offerto alcuni brani di rimarchevole valore informativo, in una con il ricordo del compianto Presidente Kennedy.

Il passatempo del secondo programma era costituito — come s'è già avvertito — da un film «Peccatori senza peccato» del regista Victor Saville. Si trattava d'un'altra frittella tolta dal frigorifero hollywoodiano. Il peccatore senza peccato della situazione era uno scrittore favolosamente ingenuo e generoso. Spinto dalla sua brama filantropica, costui si metteva ad aiutare, con grave rischio della propria reputazione, una fanciulla caduta nei marosi della vita e della guerra. Ma il suo nobile gesto veniva frainteso dalle persone rispettabili e dalla sua stessa moglie, procurandogli un sacco di guai (non esclusi il suicidio della sua protetta e un forte cardiopalma). Inutile aggiungere che il dramma dello scrittore scioglieva alla fine i suoi nodi e che tutto finiva in letizia come è giusto finiscano queste storie cinematografiche. Walter Pidgeon faceva lo scrittore. Le donne che per un verso o per l'altro gli davano del filo da torcere erano Angela Lansbury e Janet Leigh, mentre quella che si applicava con passione a lenire le sue ferite era la bella Deborah Kerr.

Ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi con la partecipazione del mezzosoprano Giovanna Fioroni; 18.50: Il libro scientifico; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Boris Godunov», di M. Mussorgsky nell'esecuzione del complesso del Teatro Bolscioi di Mosca. Negli intervalli: Interviste e radiocronache - Letture poetiche: la poesia del Manzoni - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta F. Gallo; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Incontri; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Enzo Jannacci canta Milano; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Le grandi firme della musica leggera; 21: Napoli contro tutti; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Ottocento italiano; 12.45: Musiche per arpa; 12.55: Un'ora con Igor Strawinsky; 14: Recital del duo pianistico Dario De Rosa-Maureen Jones; 15.35: Musica sinfonica; 16.35: Musiche di L. Boccherini; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Giappone. Conversazione; 17.45: Musiche di F. J. Haydn.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Caldara; 18.55: Ritratto di Charles E. Le Corbusier; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Honegger e J. Ibert; 21: Giornale; 21.20: Ritorno all'antico; 22.15: «Il trattamento barbaro e crudele», racconto di M. McCarty; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.50: Musici del Friuli; 14: «Un marito», tre atti di Italo Svevo - Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste 1960-61 - Atto I; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.50 (17.50): «Ifigenia», tragedia musicale in un atto. Musica di Ildebrando Pizzetti; 9.50 (18.50): Esecuzioni storiche; 10.25 (19.25): Quartetti per archi; 11 (20): Un'ora con C. M. von Weber; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.25 (22.25): Musiche corali; 14.15 (23.15): Musica da camera; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci alla ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina di cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Stoccolma; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Bal musette; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

14: Sanremo: Campionati italiani assoluti di tennis; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: Alle soglie della scienza; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Desiderami», film; 22.25: L'inizio dei corsi scolastici. Al termine: La Bibbia oggi, a cura di L. Alessandrini; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Viaggio in Cina: Dal Fiume Azzurro al Singkiang; Un programma di A. Cifariello; 22.05: Concerto operistico, diretto da R. Malone; 22.25: Piccolo teatro: «La professione del sig. Picard», racconto sceneggiato.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4 - PIAZZA GOLDONI 1
TV RADIO - ELETTRODOMESTICI (PRODUZIONE 1965)
SCONTI FINO AL 50%

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
Scusa, me lo presti tuo marito?
TECHNICOLOR
J. Lemmon - R. Schneider

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria del teatro è a disposizione giornalmente dalle 9.30 alle 13 e, nei pomeriggi dei giorni feriali, dalle 16 alle 19, per informazioni inerenti agli abbonamenti per la prossima stagione lirica e per le prenotazioni per la serata di gala che avrà luogo sabato 7 novembre alle ore 21.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle ore 21 dodicesima replica: «Teatro comico» di Carlo Goldoni. Testo a cura di Luigi Lunari. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Definito dalla critica il migliore dei testi presentati al Festival internazionale della prosa alla Biennale di Venezia. Ultima settimana di repliche. Abbonatevi. Prenotazione e vendita posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone di platea L. 1500; balconata L. 300. Abbonatevi.

ARCOBALENO. 16. Gianni Puccini presenta (dopo «Amore in 4 dimensioni») un nuovo spumeggiante successo: «Amore facile». Un film divertentissimo interpretato da uno stuolo di attori simpaticissimi e di magnifiche donne. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Gli indifferenti». Dal più bel romanzo di Moravia, il più bel film dell'anno con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelley Winters, Thomas Milian. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «Schiavo d'amore». Dal celebre romanzo di W. Somerset Maugham un film ardente e passionale con Kim Novak, Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 15: «Scusa, me lo presti tuo marito?». Un eccezionale technicolor Columbia, di comicità irresistibile, con uno scatenatissimo Jack Lemmon e con Romy Schneider, Dorothy Provine e E. G. Robinson. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 15.30: «La conquista del West». Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor. 24 grandi attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo. Per questo eccezionale film sono sospese indistintamente tutte le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16.30: «I maniaci». Film tra i più brillanti, con piccanti spogliarelli e affascinanti parate di bellissime donne, con Barbara Steele, E. M. Salerno, Walter Chiari e gli irresistibili Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 19, 22 (inizio film). L'ultimo sensazionale film di Hitchcock: «Marnie», con Sean Connery (il famoso agente 007). Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16.30. Ultimo giorno: «Viva Las Vegas». Uno stupendo film, allegro, della Metro Goldwyn Mayer, con Elvis Presley e Ann Margret in technicolor. Domani il «Gaucho».

CRISTALLO. 16.30. Il maggior successo comico dell'anno: «Una nave tutta matta», in cinemascope technicolor, con Robert Walker, Burl Yves, Millie Perkins.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Sexy a Tahiti». Technicolor. Film di fascino esotico, con le più belle donne sexy in un'atmosfera appassionata ed esaltante con Jean Kave e T. Tenian. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Sandokan alla riscossa». In technicolor. Ray Danton, Guy Madison, Franca Bettoia.

IMPERO. 16.30: «Una domenica a New York», con Rod Taylor e Jane Fonda. Divertentissimo technicolor Metro. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16: «Un buon prezzo per morire», con Lawrence Harwey, Lee Remick, Alan Bates. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «La vergine di cera», con Boris Karloff, Jack Nicholson. Un film che non vi darà respiro, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16: «Amore in 4 dimensioni». Carlo Giuffrè, Franca Rame, Sylva Koscina, G. Moschin, Philippe Leroy, Lena Van Martens, Fabrizio Capucci, Michele Mercier, A. Lionello. Una vedova da consolare... una moglie che vuol essere tradita... due amanti infaticabili... una cameriera tuttofare... uno straniero in patria. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il territorio dei fuorilegge». Sensazionali avventure del West in technicolor con John Ireland e Joanne Dru.

ALCIONE. 16: «I due della Legione». Francò Franchi e Ciccio Ingrassia.

ALDEBARAN. 16.30: «Settimo parallelo, tierra brava». Un mondo sconosciuto e meraviglioso in un suggestivo cinemascope technicolor.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Vacanze romane». Un grande successo con G. Peck e A. Hepburn.

ASTRA. 16.30. Un grande western: «I fuorilegge del Colorado». Domani: «La dolce ala della giovinezza», con P. Newman.

IDEALE. 16: «Il generale non si arrende». Spassoso e piccante technicolor con Peter Sellers, Dany Robin. Vietato ai minori di 18 anni.

MARCONI. 16: «Sexy al neon bis». Il superspettacolo in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il figlio dello sceicco», in technicolor.

NOVO CINE. Chiuso.

RADIO. 16: «Dracula nella casa degli orrori», con Lon Chaney e John Carradine. Vietato ai minori.

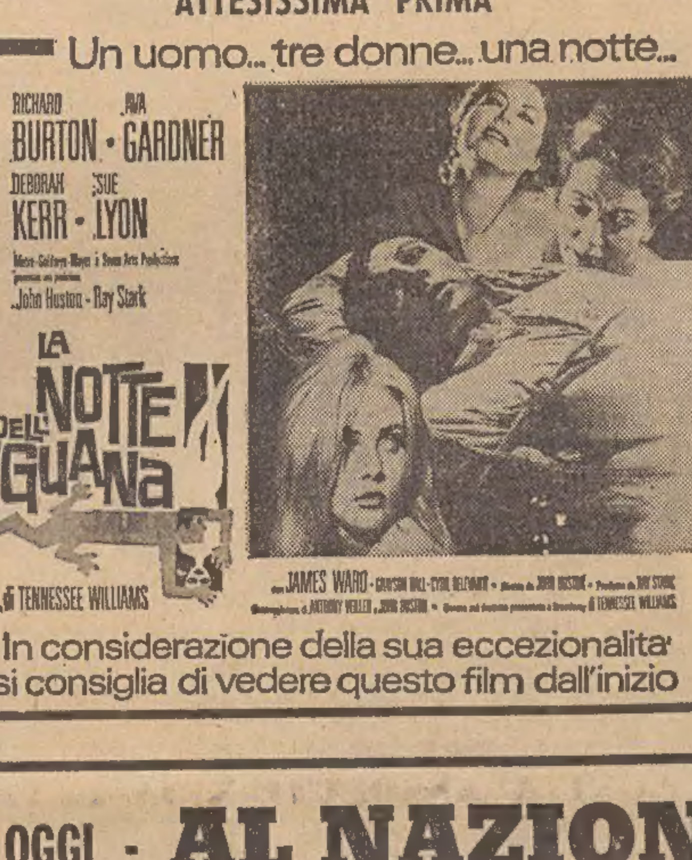
SERVOLA. 16. Cinemascope technicolor con Rock Hudson e Barbara Rush in «Ribelle d'Irlanda».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Al di là della vita».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Aldebaran, Alcione, Astra, Marconi, Radio.

Domani al GRATTACIELO
ATTESISSIMA PRIMA
Un uomo... tre donne... una notte...
RICHARD BURTON - AVA GARDNER
DEBORAH KERR - SUE LYON
John Huston - Ray Stark
LA NOTTE DELL'IGUANA
DI TENNESSEE WILLIAMS



In considerazione della sua eccezionalità si consiglia di vedere questo film dall'inizio

Imminente

IMMINENTE
SAMUEL BRONSTON
presenta

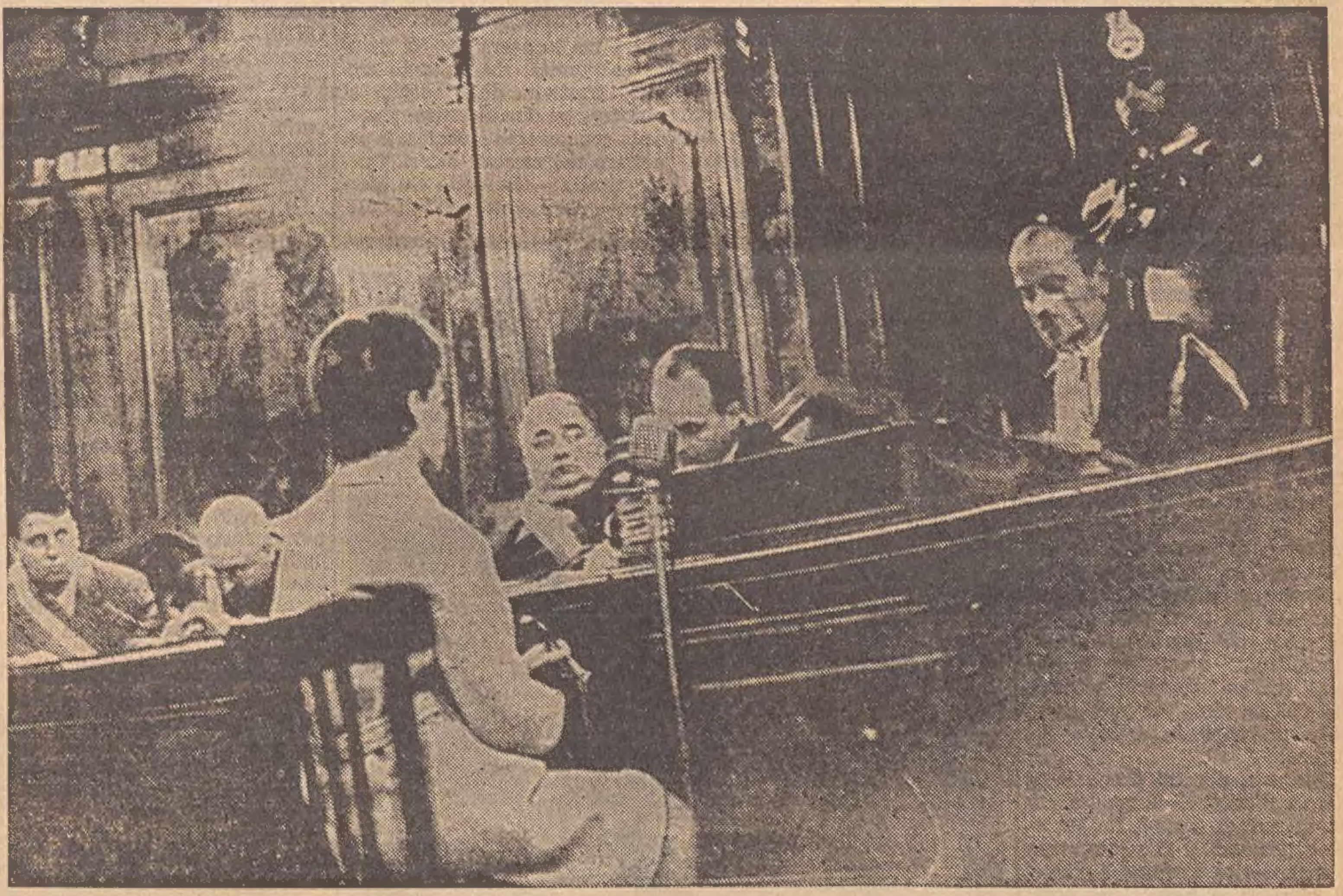
RITA HAYWORTH
IL CIRCO
E LA SUA GRANDE AVVENTURA

OGGI - AL NAZIONALE - OGGI
il più grande western mai realizzato!
METRO-GOLDWYN-MAYER . CINERAMA

DODICI TESTIMONI ESAURITI IN DUE ORE E MEZZO AL PROCESSO CONTRO NIGRISOLI

HA DEPOSTO ANCHE IRIS AZZALI IL PRESUNTO «MOVENTE» DEL DELITTO

Nulla di sostanzialmente nuovo: gli interrogatori hanno confermato le risultanze dell'istruttoria
L'amico Guggia, il «moralista» della vicenda - Versioni contrastanti sull'episodio degli schiaffi del padre



(Telefoto «Ansa» al «Piccolo»)

L'ex amante dell'imputato, la signorina Iris Azzali, mentre rende la sua testimonianza dinanzi alla Corte d'Assise bolognese

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 26

Ma che processo è questo? L'imputato non si fa vedere, e va bene: glielo consente la legge. Ma i testimoni? Perchè si leggono loro i verbali istruttori prima di interrogarli e ci si limita a chiedere la conferma? E l'oralità del dibattimento dove va a finire? A che cosa serve un pubblico processo se non è che la ripetizione della fase istruttoria? Non sono domande suggeritemi dalla ricerca dello spettacolo a tutti i costi, quale si ritiene sia il desiderio dei giornalisti a rimorchio di consimile desiderio dei suoi lettori e del pubblico.

Ricordo il processo Fenaroli. Anche quel presidente aveva cominciato così: era venuto il primo dei centoventi testimoni in lista, la signora Anna Martirano, sorella della vittima, ed egli, aperti gli atti, si era accinto a dar lettura della deposizione resa in istruttoria, quando Carnelutti, alzatosi dal suo banco (anzi, no, rimanendo seduto, come era autorizzato a fare da tutti i presidenti della Penisola, data la sua tarda età) lo aveva interrotto alla prima riga, dicendogli: «No, signor presidente, così non va bene: il processo è orale, non deve essere una ripetizione di quello scritto; lei non può leggere preventivamente le dichiarazioni istruttorie; noi dobbiamo apprendere i fatti dalla viva voce dei testi: poi, se sarà necessario, contesterà loro le eventuali divergenze che avremo riscontrato tra quello che sta scritto e quello che hanno detto qui in aula».

Carnelutti, sappiamo, ha avuto sempre la mania della lezione e per lui non c'era magistrato che non potesse fargli da allievo; comunque, quel presidente — tanto era fondato il rilievo del terribile vecchio — se lo tenne per detto e da quel momento chiuse i verbali istruttori, riaprendoli soltanto per le contestazioni.

Qui, a Bologna, al processo contro Carlo Nigrisoli, non c'è nessuno che si senta autorizzato a dare lezioni, ma soprattutto — per dire chiaramente le cose come stanno — non c'è nessuno che abbia interesse ad allargare il dibattimento, a conferirgli più pubblicità di quella strettamente necessaria: non la difesa, che sta come pesce in barile, guardandosi dal muovere le acque già sin troppo torbide per lei e che, avendo mostrato di temere persino la viva voce dell'imputato, a maggior ragione teme la viva voce dei testimoni; non le due accuse, la pubblica e la privata, le quali nulla di più avendo da chiedere di quanto già non sia contenuto negli atti, sono i «beati sidentes» del processo.

Evidentemente, ogni illazione che il pubblico potrebbe trarre da tutto ciò, facendo riferimento alla personalità dell'imputato, è avventata, immotivata, sommamente censurabile, ma la Giustizia è come la moglie di Cesare e il disagio di chi ne ha a cuore le sorti non può essere sottaciuto.

In due ore e mezzo sono stati sentiti oggi dodici testimoni, fra cui tre dei maggiori: Iris Azzali, Jacopo Galeffi, Giuseppe Guggia. Erano le 10 quando è comparsa Iris. I testi devono percorrere un lungo tratto dietro un'alta transenna di legno prima di sbucare sull'emiciclo e l'arrivo della ragazza è stato preannunciato da un lungo ticchettio di tacchi a spillo tra il silenzio dell'aula, naturalmente gremita. Eccolo, in soprabito color panna con «foulard» giallonero, il movente del delitto, secondo quanto ci dice l'accusa. La ragazza è graziosa, ma, come movente, non è poi granchè, tenuto conto del cataclisma che ha provocato. E' bionda, con i capelli a spinacio, bassa di fianchi; i lineamenti del viso sono duri, ma questo può essere dovuto alla tensione del momento.

Il presidente le legge il verbale dei due suoi interrogatori: quello del 18 marzo davanti al Procuratore e quello dell'8 aprile davanti al giudice istruttore. Ogni poche righe, il magistrato alza gli occhi su di lei e la ragazza fa segni di assenso, dice di sì a tutto quello che le stanno leggendo: come e quando si innamorò del dottore, che fu nel settembre del '61, e per un anno andarono avanti vedendosi quasi tutte le sere, finchè ella cominciò a pensare a se stessa, a meditare sul matrimonio, e lui a smaniare, che guai se lo lasciava, a minacciarla con la pistola: «O tu o lei». Poi lei, Iris, ricevette il 24 febbraio quella telefonata di Ombretta, che è l'episodio più penoso del «caso Nigrisoli»: «Signorina, conosco la sua relazione con mio marito e la so da tempo; Carlo stamane ha tentato di uccidersi per lei; non lo abbandoni; non voglio che muoia il padre dei miei figli; continui la relazione con mio marito, lo faccia per i miei figli».

Dice di sì quando la leggono che lei si lasciò convincere a riprendere i rapporti perchè Carlo le faceva pena, perchè ogni volta che parlava di lasciarlo lui tentava il suicidio; poi le confidò che la moglie aveva un tumore, che in due mesi sarebbe morta e lei disse che lo avrebbe sposato se c'era da aspettare soltanto due mesi. Ma in seguito cambiò idea e dice di sì quando le leggono che non andò all'appuntamento e lui le scrisse implorandola, ma ormai lei era decisa a troncare e gli restituì il vaso di fiori. Infine, il 15 marzo, la telefonata in ufficio: «Iris, mia moglie è morta», il suo principale e amico dei Nigrisoli, Giuseppe Guggia, che dice: «Non era mica malata la signora Ombretta, deve essere stato Carlo».

Il Presidente sfoglia il volume, cerca l'altro interrogatorio, lo legge e Iris riprende a dire di sì. Sono più o meno le stesse cose di prima, a eccezione dell'episodio della gravidanza, prima negato, e delle pratiche illecite e della minaccia di denunciarla fattale da Carlo nell'ultima lettera: cosa che la indignò e la confermò nella decisione della rottura immediata.

Seguono la domande. Della telefonata di Ombretta a Iris parla in una sua deposizione anche il dott. Carlo Frascaroli, avendogliela riferita la stessa Ombretta. Egli dice che quelle frasi erano state suggerite da Carlo alla moglie, la quale però, prima di abbassare il ricevitore, aveva aggiunto di suo e con ben altro tono queste parole: «Lei ha rovinato una famiglia».

L'episodio si stagliava su tutta la vicenda come una drammatica prova di una intollerabile situazione familiare, per cui la remissiva docile Ombretta, spinta dal marito ad avvilirsi fino al tal punto, ha un ultimo guizzo di ribellione, quasi a voler salvare la sua dignità di fronte alla rivale, a darle la dimostrazione che quelle frasi non sono sue, e che sue invece sono le ultime parole soffiatele nel microfono di sorpresa, prima che il marito abbia il tempo di strappargliela di mano. Invece, no: pare che questo non sia vero; pare che Ombretta non abbia avuto nemmeno la forza o la possibilità di concludere a quel modo la telefonata e che, se lo ha detto al Frascaroli, è stato soltanto per attenuare la propria vergogna.

Interrogata dal Presidente, Iris infatti risponde che quelle parole non le furono dette dalla moglie del suo amante; anzi, aggiunge che ella le parlò di torti propri nei riguardi del marito.

Secondo Iris Azzali, Carlo Nigrisoli non voleva uccidersi con la sincurarina — che è di color trasparente come l'acqua — contrariamente a quanto andava dicendo con la moglie.

PRESIDENTE: «Il Nigrisoli le mostrò più volte delle fiale, dicendole che con esse si sarebbe ucciso: di che colore erano?».

AZZALI: «Di colore marrone».

PRESIDENTE: «In istruttoria lei ha detto che ne vide una di color trasparente».

AZZALI: «No, tutte marrone».

Giuseppe Guggia, principale della Iris e amico dell'imputato

PRESIDENTE: «Nigrisoli parlò mai di curaro?».

AZZALI: «No, mai».

Sia pure con qualche tentennamento, Iris si autoconferma come movente del delitto, portando tuttavia — non sappiamo ovviamente se di proposito o no — qualche contributo alla ipotesi di un Carlo Nigrisoli non completamente in possesso delle sue facoltà mentali: ipotesi che probabilmente costituirà l'«ultima ratio» dei suoi difensori.

PRESIDENTE: «Il Nigrisoli dice che quando la minacciò con la pistola, l'arma in realtà era rimasta nel cassetto dell'auto».

AZZALI: «No, no, la estrasse dalla tasca della giacca».

PRESIDENTE: «Il Nigrisoli dice che non è vero che quando andaste dal dentista si fece passare per suo fidanzato».

AZZALI: «E' vero. Disse: "Questa è la signorina Azzali e io sono il suo fidanzato"».

PRESIDENTE: «Riteneva che il Nigrisoli fosse sincero con lei?».

AZZALI: «Sì, gli credevo».

Avv. ZAGANELLI (Parte civile): «Quando fu che il Nigrisoli le disse che sua moglie aveva un tumore?».

AZZALI: «Quando riallacciai con lui, dopo la telefonata che mi fece la signora. Mi disse che sarebbe vissuta due mesi».

A questo punto, si intromette la Difesa, l'avv. Perroux vuol sapere se Carlo parlava bene di Ombretta. Tra i banchi della Parte civile qualcuno sorride.

PERROUX (ai colleghi della parte avversa): «Abbiate pazienza, noi non pretendiamo di fare delle domande originali».

AZZALI: «Sì, ne parlava con affetto e rispetto».

PERROUX: «E dei bambini?».

AZZALI: «Era molto affezionato».

PRESIDENTE: «Le spiegò perchè era separato dalla moglie?».

AZZALI: «No, mi disse soltanto: "Viviamo come due buoni fratelli"».

PRESIDENTE: «Riteneva che l'avrebbe sposata?».

AZZALI: «No, questo non l'ho mai creduto».

PRESIDENTE: «Ma un momento fa ha detto che lo credeva sincero».

AZZALI: «Mah! Non so: lo diceva in un modo che ero costretta a dirgli di sì; mi faceva paura, era tutto stravolto».

E poichè il Presidente la guarda in atteggiamento interrogativo, ella aggiunge ancora, a mo' di spiegazione, e sono le sue ultime parole: «Ho creduto nell'amore di quest'uomo ma non ho mai creduto che mi sposasse».

Iris Azzali è stata congedata dopo 35 minuti di interrogatorio: è uscita dall'aula senza guardare nessuno. Alle domande aveva risposto con voce esile, malferma, guardando sempre in viso il Presidente. Durante la deposizione aveva sottolineato ripetutamente con dei «sì» la lettura di certi brani del verbale, anche quando non era direttamente interrogata.

Jacopo Galeffi, fratello di Ombretta, ha, non tanto nella vicenda quanto nel processo, una parte importante. Come abbiamo spiegato ieri, egli giunse nella clinica da Arezzo, dove abitava, verso le 11 del mattino del 15 marzo per piangere sua sorella; ma le scene cui assistette lo sconvolsero tanto, che corse via senza neppure visitare la salma. Stando alle sue deposizioni in istruttoria, tutti accusavano Carlo quella mattina. Paolo Nigrisoli gli rivelò che Ombretta non era morta di morte naturale: «Ha preso dei sonniferi — gli disse — oppure è stato Carlo»; Pietro Nigrisoli gli parlò dell'autopsia, accennando a sospetti; il dott. Frascaroli fu da lui sentito inveire contro il marito di Ombretta: «Sei stato tu con la Sincurarina! Ti dovevano arrestare prima, assassino!». Poi seppe che Carlo voleva uccidersi se facevano l'autopsia e vide uno che girava con una pistola in mano, dicendo che l'aveva appena allora strappata al cognato.

Durante l'istruttoria, sia Paolo Nigrisoli sia il Frascaroli negarono di aver così apertamente accusato Carlo in quella tragica mattina e Jacopo, costituitosi Parte civile, è rimasto solo a contrastare questa che — rispetto alle sue dichiarazioni rese al giudice istruttore — sembra essere una parziale conversione di fronte, operata in senò all'ambiente dei Nigrisoli nelle more del giudizio.

Dopo la solita lettura del verbali, apprendiamo dalla viva voce di Jacopo Galeffi queste poche cose.

PRESIDENTE: «Paolo Nigrisoli dichiara che non le disse che era stato Carlo, ma soltanto che la morte di Ombretta non era dovuta a cause naturali».

GALEFFI: «Fu una conversazione molto concitata, e Paolo era sconvolto».

PRESIDENTE: «Ma lei conferma il confronto con lui in istruttoria?».

GALEFFI: «Sì, lo confermo: per me disse quella frase».

PRESIDENTE: «E il padre dell'imputato cosa le disse?».

GALEFFI: «Accennò all'autopsia, dicendo: "Molti sanno queste cose", e pensai che volesse alludere a sospetti sul conto del figlio».

UN GRAVE ELEMENTO DI ACCUSA CONTRO L'IMPUTATO

Subito dopo la tragedia telefonò al negozio della Iris

Voleva avvertire l'amante che ora tutto era sistemato?

PRESIDENTE: «Richiamo la sua attenzione sul passo riguardante le parole dette dal dott. Frascaroli all'imputato».

GALEFFI: «Ricordo che, oltre Paolo e Pietro Nigrisoli, c'era nella stanza una terza persona, che io ho sempre creduto fosse il Frascaroli, che inveiva contro Carlo con quelle parole che ho riferito».

PRESIDENTE: «Ma lei sa che il Frascaroli nega...».

GALEFFI: «I miei ricordi si riferiscono a lui: può darsi che sia stato un altro. Comunque, lui o un altro, c'era una persona che inveiva con quelle parole contro Carlo».

Giuseppe Guggia, mobiliere, principale della Iris, è il «moralista» del processo, colui che, raccogliendo le confidenze dell'amico Carlo Nigrisoli, lo subissava di rimproveri, dicendogli che non stava bene fare quelle cose, cercando di ricondurlo ai doveri coniugali, che non doveva illudere una povera ragazza e fare progetti sulla morte della moglie mentre era ancora viva.

Qualche domandina anche al Guggia dopo la conferma dei verbali. Le prime risposte non giovano a Carlo Nigrisoli. Il Presidente gli domanda se è vero che nell'ultimo colloquio avuto col Nigrisoli gli disse che l'Azzali sarebbe partita da Bologna, ed egli conferma.

PRESIDENTE: «Seppe che fra i coniugi Nigrisoli non correvano buoni rapporti?».

GUGGIA: «Vivevano come fratelli, non c'era amore».

Poi c'è la storia della telefonata fatta da Carlo all'ufficio del Guggia dopo la morte di Ombretta. Anche questo costituisce un elemento di accusa. Fu la prima telefonata che egli fece verso le otto e trenta, appena ritenne che l'ufficio del Guggia fosse aperto. Voleva avvertire la Iris che ormai tutto era sistemato? La telefonata fu in effetti raccolta da lei, ma sembra che egli cercasse del Guggia. Tuttavia, anche così, l'episodio appare sospetto.

PRESIDENTE: «Come spiega che la prima persona a cui telefonò fu lei?».

GUGGIA (apre le braccia): «Mah, non so... però eravamo molto amici: lo consideravo come mio fratellino minore e per questo lo rimproveravo».

PRESIDENTE: «Chi era vicino al telefono?».

GUGGIA: «Solo la Iris».

PRESIDENTE: «E la Azzali cosa disse?».

GUGGIA: «Niente. Il Nigrisoli comunicò che la moglie era morta, poi chiese di me: lei disse: "Sì, è qua"».

Il tenore della telefonata? «Beppe, sai, è successo una disgrazia: mia moglie è morta». «Ma come? Così improvvisamente?». «Sì, stanotte». «Oh povero Carlo, cosa posso fare per te?». «Sono molto a terra: nel pomeriggio ti ritelefono e mi fai compagnia...», «Sono a tua disposizione».

La Azzali dichiarò che il Guggia, dopo aver riattaccato, le disse che forse era stato Carlo. Adesso egli tergiversa.

GUGGIA: «Non pensavo che il dottore potesse...».

PRESIDENTE: «Non ci importa quel che pensava: disse o non disse che poteva essere stato il Nigrisoli a uccidere la moglie?».

GUGGIA: «Non ricordo. Dapprima credetti che la signora Ombretta fosse malata, ma poi, quando Carlo cominciò a minacciare la Iris, ebbi i primi sospetti».

PRESIDENTE: «Perchè sospettò?».

GUGGIA: «Mah, sa, io e la Iris eravamo stati sempre convinti che Carlo raccontasse un sacco di frottole».

E' stata anche sentita oggi la molto giovane e molto graziosa moglie di Paolo Nigrisoli, Cornelia Ferini. Abita col marito a Firenze e arrivò alla clinica all'una e trenta di notte. Interessa sapere cosa vide e cosa fece, perchè è noto che l'autorità arrivò a cose fatte, quando tutto era stato rimesso a posto nella casa: c'era solo il cadavere di Ombretta che, ricomposto e rivestito, attendeva l'autopsia nella camera numero 20 della clinica.

La Ferini racconta che Ombretta era coperta da un lenzuolo rimboccato sulle coperte come quando uno sta a letto e dorme. Aveva il viso pallido, ma una suora le fece notare che aveva ancora il rossetto sulle labbra. Con un tantino di deformazione professionale, la stessa suora poi le fece questo discorso: «Che peccato! Le avevano aggiustato così bene gli occhi, ma ora il dottor Carlo, che le si butta sopra così come fa, la sta sciupando tutta e gli occhi le si riaprono».

Le prime persone che la Ferini vide furono il suocero Pietro e il cognato Carlo. Pietro era disperato e aprì le braccia senza dir nulla. Carlo la abbracciò piangendo e poi spiegò che lui dormiva quando si svegliò sentendola rantolare e tutto successe in pochi minuti.

Le ore passavano così per tutti in una specie di «trance». Alle sette del mattino si svegliarono i bambini e lei aiutò a rassettare la loro stanza. Poi passarono in quella dei genitori: la bimba più piccola dormiva con loro, ed era stata portata via da qualcuno dopo la morte della mamma senza che si svegliasse. Nella stanza di Carlo e di Ombretta tutto era in ordine: niente di bagnato o di sporco, nè per terra, nè sul letto. C'erano sulla sedia i vestiti di Ombretta, che lei ripose nell'armadio, la vestaglia, le pantofole e sul comodino c'era un libro. Che libro «I dolci inganni», dice la signora Ferini, confondendo De Feo con Lattuada.

Gli altri testimoni hanno semplicemente confermato le deposizioni istruttorie. Sono Paola Beccari, prima amante del Nigrisoli; le infermiere della clinica, che non sanno se Ombretta sapesse farsi le punture da sola; due familiari di degenti, che udirono rumori di schiaffi e poi una voce, quella del padre Pietro Nigrisoli, che gridava: «Vedi come l'hai ridotta? L'hai uccisa!», oppure (le versioni su questo episodio sono molte): «Cosa le hai fatto?» e il figlio che rispondeva di non aver fatto niente.

E' venuta anche la cameriera a ore dei Nigrisoli, Sara Orioli, che qualcuno della clinica, con singolare sollecitudine, avvertì di non venire a servizio quella mattina perchè la signora era morta; ma lei andò lo stesso e trovò tutto in ordine.

La Orioli e, infine, l'ultima teste di oggi, la proprietaria di un negozio di tessuti, Carmen Vibrazio, danno motivo a qualche perplessità. Ombretta era una fedele cliente della signora Vibrazio: entrò l'ultima volta nel suo negozio il 12 marzo, lei mostrò un vestito a Ombretta lo respinse garbatamente, dicendo con uno strano sorriso: «Sarà meglio che lei, Carmen, si prepari a venire al mio funerale». E alla Orioli, due giorni dopo — l'ultimo giorno della sua vita — disse prima di uscire: «La saluto e ci vediamo domani, se ci siamo ancora».

Sono due episodi che non sappiamo se potrebbero servire alla difesa, anche se qualche elemento di fatto dovesse conferire verosimiglianza all'ipotesi del suicidio. Al contrario, possono indicare il presentimento di Ombretta di finire i suoi giorni proprio come vuole l'accusa.

Carlo Gigli

NOVITA' ASSOLUTE NELL'ULTIMA VETTURA DELLA «AUTOBIANCHI»

Presentata la «Primula» atto di fiducia nel futuro

DAL NOSTRO INVIATO

Campione d'Italia, 26

Nell'elegante cornice del Casinò di Campione d'Italia, l'ingegnere Nello Vallecchi, direttore generale dell'«Autobianchi», ha presentato nei giorni scorsi la nuova vettura dell'«Autobianchi», la «Primula», una macchina che indubbiamente incontrerà il favore degli automobilisti italiani per molteplici fattori.

Prima di dare qualche cenno prettamente tecnico della «Primula», sarà bene informare che questa nuova macchina dell'«Autobianchi» ha una linea armoniosa, anche se, soprattutto nella parte posteriore, assomiglia vagamente alla «IM 3». E' questo, in pratica, l'unico difetto, se difetto si può chiamare di questa berlina (può ospitare 5 persone) che porta in sè il meglio di quanto attualmente l'industria automobilistica italiana possa dare. Infatti, si tratta della prima vettura di progettazione italiana che adotta la trazione anteriore con motore trasversale: una soluzione questa che, tra l'altro, consente il maggior sfruttamento dello spazio a vantaggio delle persone e del bagaglio.

L'ingegner Nello Vallecchi, nel presentare questa sorella maggiore dell'ormai notissima «Bianchina», ha tenuto a precisare che l'immissione della nuova vettura sul mercato italiano è «un atto di fiducia»: «Le crisi — ha affermato testualmente — ci sono sempre e sempre ci saranno. Abbiamo attraversato un momento certamente non facile, ma ora stiamo tornando sulla via della normalità e ci accingiamo a immettere sul mercato italiano e straniero la "Primula" proprio perchè crediamo nel futuro».

In precedenza, il direttore dell'«Autobianchi» aveva accennato alle caratteristiche tecniche della «Primula», mettendo soprattutto in risalto due novità assolute, che sono state realizzate con la «Primula»: la regolazione automatica dei freni idraulici a disco sulle quattro ruote e la registrazione automatica della frizione. La prima novità è molto interessante poichè i freni si regolano a seconda del carico e dei passeggeri: in pratica, il regolatore agisce sul circuito dei freni posteriore assicurante la ripartizione di frenatura tra gli assi anteriori e posteriori in tutte le condizioni di carico. Per quanto riguarda la frizione, essa è a monodisco a secco, con comando idraulico e registrazione automatica.

Per quanto riguarda il motore, esso è un «Fiat» 4 cilindri disposto trasversalmente e la cilindrata è di 1221 cmc. Il rapporto di compressione è di 8,1; il diametro mm. 72, la corsa mm. 72 e la potenza (SAE) di 57 cavalli.

La carrozzeria è a struttura portante con le seguenti dimensioni: passo mm. 2300, carreggiata anteriore mm. 1330, carreggiata posteriore mm. 1290, lunghezza mm. 3785, larghezza mm. 1578, altezza (a veicolo scarico) mm. 1400. Le portiere sono tre, due laterali e una posteriore e la macchina, a pieno carico, è in grado di sviluppare una velocità massima di 135 chilometri orari. Le due portiere laterali consentono un comodo accesso sia ai posti anteriori che posteriori, mentre la terza porta, sita sul retro della vettura, consente di utilizzare molto bene l'ampio vano che si trova dietro lo schienale dei sedili.

Indubbiamente, la «Primula» — noi che l'abbiamo provata possiamo dirlo — è una vettura indovinata, sia esteticamente, sia dal punto di vista tecnico, in quanto ha una eccellente stabilità, una buona ripresa ed è «comoda» sia per il guidatore che per i passeggeri. E' destinata a diventare familiare su tutte le nostre strade, grazie anche al suo costo. Il direttore generale dell'«Autobianchi» ha reso noto il prezzo: un milione e cinquantamila lire.

Aldo Mariani

Richard-Ginori

TRIESTE

C.SO ITALIA 22

ultimi giorni della tradizionale

FIERA D'AUTUNNO

porcellane, terraglie, cristallerie, articoli da regalo a prezzi eccezionali

Richard Ginori

AL PROCESSO DEL CNEN E' DI SCENA IL DIFENSORE DI GIROLAMO IPPOLITO

«Semplicistiche» secondo De Marsico le conclusioni del P.M. e della P.C.

Una pura «dimenticanza» il mancato pagamento da parte dell'«Archimedes» della stampa dell'opuscolo - Forse entro domani si potrà avere la sentenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Se il programma stabilito dai giudici verrà rispettato, mercoledì prossimo il Tribunale si riunirà in camera di consiglio, per decidere le sorti di Felice Ippolito e degli altri nove coimputati nello scandalo per la gestione amministrativa del CNEN.

Il prof. Alfredo De Marsico, che oggi ha preso la parola in difesa di Girolamo Ippolito, non è riuscito a concludere il suo intervento nella mattinata. Il Presidente Semeraro lo ha quindi invitato a terminare la sua arringa nel pomeriggio. Ma la improvvisa scomparsa dell'onorevole Dominedò, genero del penalista, ha impedito al difensore di concludere il suo intervento.

In seguito a questo luttuoso contrattempo, i difensori dell'ex segretario generale hanno chiesto al Tribunale di dare la parola al prof. Guarino, che, con Gatti e Sabatini, sarebbe stato il terzo avvocato di Felice Ippolito. Il Tribunale, però, dopo mezz'ora di riunione in camera di consiglio, ha deciso di respingere la richiesta circa l'intervento del prof. Guarino, osservando che due difensori sono sufficienti a tutelare gli interessi dell'ex segretario generale del CNEN, come del resto stabilisce un apposito articolo del codice.

Pertanto, domani prenderà la parola il prof. Giuseppe Sabatini, mercoledì il prof. De Marsico concluderà il suo intervento e nella stessa giornata i giudici si riuniranno per la sentenza. Sempre che non intervenga qualche fatto nuovo a cambiare i programmi.

Dopo aver esaminato i rapporti tra il CNEN e le varie società, sostenendo che nulla di illecito venne commesso nel quadro di questa collaborazione, De Marsico ha considerato il reato di interesse privato in atti di ufficio, osservando che la strutturazione del capo di imputazione deve considerarsi manchevole ed erronea sotto il profilo strettamente procedurale. Proseguendo nel suo intervento, l'avvocato ha sostenuto che le relative conclusioni cui pervennero il P. M. e la Parte civile furono troppo semplicistiche.

De Marsico si è chiesto a questo punto: «L'interesse privato in atti di ufficio può configurarsi anche senza un diretto interesse pecuniario? La dottrina in proposito è discordante. Si tratta di un tema non ancora risolto, di un problema tuttora aperto. L'interpretazione data dalla accusa è legata a una concezione superata, arcaica».

Il problema che il Tribunale deve risolvere in camera di consiglio — ha continuato il difensore — è il seguente: per la configurazione dell'interesse privato occorre o non occorre lo scopo di frode? La risposta a questo proposito è, secondo De Marsico, essenziale per configurare definitivamente il reato: «L'attuale Stato non è quello del 1800 — ha proseguito il difensore — lo Stato moderno è soprattutto impegnato in attività e finalità sociali, nelle quali l'incontro e lo scontro tra l'attività dei privati e l'attività dello Stato stesso è ineliminabile. Supponete, per assurdo, che un giorno Agnelli venga nominato Ministro dell'Industria. Egli, nella qualità di Ministro, dovrebbe impedire che venissero fornite alle Forze Armate automezzi costruiti dalla «Fiat»? Il problema che voi dovete risolvere, signori giudici, è questo: quando l'attività dello Stato è per nove decimi impegnata in questa attività sociale, dove deve tracciarsi il confine tra il lecito e l'illecito? La grande democrazia americana sembra che abbia risolto il problema: essa non proibisce a un Ministro che proviene dall'industria che i suoi prodotti continuino a circolare con la stessa intensità di prima. Lo Stato però gli impone di liberarsi del pacchetto azionario. Quindi, il problema sovrasta, caro signor Pubblico Ministero, le «campagnole» e l'opuscolo dell'"Archimedes"».

Il difensore ha sostenuto che l'Ente nucleare, un organismo nuovo, moderno, dinamico, non poteva limitare la propria attività nei confini del nostro Paese, ma doveva svilupparla anche all'estero: «Se operare al fine di portare l'Italia a un livello europeo in un campo arduo e nuovo deve essere considerato un delitto, allora potete condannare gli imputati. Sono sicuro — ha argomentato De Marsico — che questa non è la vostra opinione. Felice Ippolito, per raggiungere questi ardui traguardi, aveva bisogno di tecnici e scienziati specializzati, come ad esempio il proprio padre Girolamo Ippolito. Questi è un uomo che ha sulle spalle mezzo secolo di attività; quindi era il solo che potesse garantire le applicazioni scientifiche nel campo pratico nucleare. Non bisogna nemmeno dimenticare che il CNEN non fu il solo ente che si servì dell'illustre professionista; fin dal 1956, il prof. Giordani, presidente del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (CNRN) si rivolse a Girolamo Ippolito per avere la sua collaborazione. Dunque, la verità è che il CNEN, servendosi del prof. Girolamo Ippolito, fece non gli interessi del professore e dei suoi collaboratori, ma i propri. Ma l'accusa cade di fronte all'evidenza dei fatti: la «Archimedes», pur di lavorare nella piena indipendenza, decise di sganciarsi da ogni influenza del mondo industriale; non si vede perciò il motivo per il quale la società avrebbe dovuto perseguire finalità di lucro legandosi al CNEN, quando avrebbe potuto realizzare guadagni ben maggiori vendendo la sua indipendenza ai grandi complessi industriali».

Dopo una sospensione di mezz'ora, il prof. De Marsico ha illustrato ai giudici quali erano i veri scopi delle società collegate all'«Archimedes». Secondo il penalista, si trattava di gruppi professionali, i quali, attraverso la creazione di società, si posero finalità esclusivamente scientifiche. Quindi, il legame che le univa tra loro era non di natura economica, ma soltanto tecnica. L'attività delle società si muoveva su due direttive: vincere la concorrenza straniera e penetrare nei mercati esteri. Questo risulta — ha detto De Marsico — dagli stessi verbali delle relazioni di gestione delle società, i quali provano che l'«Archimedes» aveva ottenuto l'incarico di progettare un grande impianto idroelettrico in Grecia.

Il prof. De Marsico, proseguendo nel suo intervento, ha fatto rilevare ai giudici che le iniziative venivano prese dal CNEN e non dalle società: «In proposito — ha aggiunto — sarebbe stata necessaria una particolare indagine da parte dei periti d'ufficio, i quali invece hanno sorvolato completamente su questo argomento».

L'accusa ha portato una lettera di Rampolla del Tindaro diretta alla soc. «Athena», del 10 aprile 1962, nella quale comunicava che l'Ente nucleare stava pensando alla costruzione di un grande impianto nucleare. Il Pubblico Ministero ha esibito questa lettera per dimostrare il legame esistente tra Felice Ippolito, Rampolla e gli altri tecnici delle società. Ma non si trattava di un segreto. Il fatto della nuova costruzione risultava dai verbali delle discussioni parlamentari e dagli articoli pubblicati sui giornali. L'accusa ha affermato che Rampolla chiese all'«Athena» se voleva prendere parte ai lavori di sua competenza.

«Ma tutto ciò, cosa prova? — si è chiesto De Marsico — Nulla: la lettera deve considerarsi la franca e onesta comunicazione su di un tema di lavoro per il quale si vorrebbe la collaborazione dell'"Athena"».

L'avvocato ha quindi parlato della nuova sede del CNEN, la cui progettazione fu affidata alla società «Arion». Si attribuisce ad Ippolito — ha detto — la responsabilità di non essersi rivolto, per quel lavoro, ai dipendenti del CNEN. De Marsico ha obiettato che gli uffici dell'Ente nucleare non erano capaci di elaborare l'intera progettazione e si sarebbero limitati a trattare soltanto qualche particolare. Il difensore ha poi ricordato che l'accusa ha ritenuto non necessarie numerose opere ordinate dall'Ente nucleare alle società del gruppo «Archimedes». Si tratta — ha affermato — di una affermazione campata in aria, perchè soltanto in sede qualificata è possibile stabilire la necessità o meno di creare opere di ingegneria.

P. G.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'avv. De Marsico durante il suo intervento in difesa dell'ing. Girolamo Ippolito

Parigi — Questo bambino di tre anni, Federico D'Orcivo, che adopera pennelli grandi quasi più di lui, si è rivelato un vero talento nella pittura e i suoi quadri hanno grande successo

TACCIONO DA UN ANNO I RINTOCCHI DI «MARIA DOLENS»

AVRÀ NUOVA VOCE LA CAMPANA DI ROVERETO

Il bronzo, che si era incrinato, deve venir ora rifuso Un pellegrinaggio europeo quale auspicio di fratellanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reggio Emilia, 26

La «Maria Dolens», la grande campana dei Caduti che da Rovereto fece udire, ogni sera, i suoi cento, mesti rintocchi, e che tace ormai da più di un anno, risorgerà presto e di nuovo avrà voce. La «Maria Dolens» è ora ricoverata come ammalata di grande riguardo in uno stabilimento di fusioni, specializzato per la fabbricazione di campane, a Castelnovo Monti di Reggio Emilia. La sua voce si era incrinata ed è stato deciso, secondo una inevitabile necessità, che l'intero bronzo debba esser nuovamente fuso, nuovamente modellato, che, insomma, una campana tutta nuova debba sorgere dalla demolizione di quella vecchia e gloriosa, sostituendola in vetta alla torre roveretana.

Sarà nuova, ma sarà anche antica, in quanto il materiale sarà quello stesso dell'attuale campana, con l'aggiunta tuttavia di altre cinquanta tonnellate di lega metallica, di modo che il peso complessivo sarà di 220 tonnellate in confronto a quello di 170 della campana originale. Salvo il maggior peso, e quindi la maggior dimensione, la nuova «Maria Dolens» ripeterà esattamente l'antica. Tutti i fregi, le scritte, le sculture in bassorilievo che decorano la campana prossima a esser demolita sono stati ripetuti e ravvivati sulla nuova forma. I maestri dello stabilimento reggiano, il titolare cav. Paolo Capanni e suo figlio ing. Enrico, si sono fatti (come l'arte loro lo esige) scultori, riproducendo le pregevoli sculture del prof. Zurich di Trento che, lungo tutto lo sviluppo dell'originaria «Maria Dolens», aveva modellato solenni immagini di gruppi, figurazioni allegoriche, scritte augurali.

A queste scritte, dato che la maggior dimensione della nuova campana lo consentiva, ne sono state aggiunte due: una, che riproduce la frase celebre di Pio XII secondo la quale «nulla è perduto con la pace; tutto si può perdere con la guerra», e un'altra desunta dalla «Pacem in terris» di Giovanni XXIII. Del resto tutte le figurazioni e le allegorie di «Maria Dolens» sono, sotto vari aspetti, invocazioni ed esaltazioni della pace universale. Sempre seguendo questo concetto, è stato stabilito che quando la campana sarà nuovamente approntata, prima di esser trasportata a Rovereto dovrà compiere un vero e proprio «pellegrinaggio» in tutte le capitali dei Paesi liberi, in auspicio di fratellanza fra i popoli.

Sono già pronte per la fusione enormi cataste di legna di quercia, per alimentare il fuoco. Dieci ore di fuoco continuo saranno necessarie per rendere incandescente la massa enorme delle 220 tonnellate di metallo.

Giulio Fornaciari

I MOLTI PERCHE' DELLA BOMBA ATOMICA DEL GEN. DE GAULLE

La «Force de frappe» francese può annientare milioni di vite

Anche la piccola carica di 60 chilotons - un gingillo rispetto ai mostri nucleari sovietici - ha una sua reale e terribile capacità di dissuasione

III

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

La creazione della «Force de frappe» francese ha sollevato opposizioni e timori. Molti americani temono che la proliferazione dell'arma atomica sia un pericolo per la pace, sebbene non vedano il modo di impedire che essa avvenga: eccettuato il nostro Paese, la Germania e il Giappone, le nazioni che posseggono i mezzi intellettuali e materiali per sviluppare una propria capacità atomica non si sono astenuti dal farlo ed è prevedibile che, progressivamente, tutte le maggiori nazioni arrivino a possedere armamenti atomici «in proprio».

Un'altra preoccupazione degli americani, derivata dal timore che qualcuno possa fare uso sconsiderato dell'arma, è che vi sia più di un dito sul grilletto dell'arma atomica. Ma il presupposto che solo gli Stati Uniti siano capaci di maneggiare con la necessaria prudenza la potenza atomica lascia scettici i francesi. «Nella politica e nella strategia, come nell'economia — ha detto il gen. De Gaulle a questo proposito — il monopolio appare sempre il miglior sistema a chi lo possiede».

Altre riserve, specie americane, vengono fatte sulla consistenza della «Force de frappe»: piccola com'è, si dice, v'è da pensare che non possa «dissuadere» chicchessia. In effetti, essa ha una consistenza che è solo una piccola frazione delle forze nucleari americane e sovietiche, ma quella osservazione trascura di tener conto dei limitati scopi per i quali la Forza è stata creata e dei concetti strategici che ne governeranno l'uso. L'entità della «Force de frappe» ne preclude l'impiego per propositi aggressivi, ma non ne menoma l'utilità ai fini difensivi, anche contro un avversario come il colosso sovietico.

Secondo un principio che è proprio di marca americana, quello dell'«old equalizer», attribuito al celebre scienziato atomico americano dott. Teller, anche una piccola forza nucleare può essere un buon argomento di dissuasione, purchè la grandezza e la potenza di essa abbiano un certo rapporto di proporzionalità col valore dell'obiettivo da difendere. Mentre l'Unione Sovietica, per fare un esempio, potrebbe essere indotta ad accettare una perdita di 20 milioni di individui e di un terzo della sua attrezzatura industriale per distruggere gli Stati Uniti, essa difficilmente sarebbe disposta a pagare un prezzo simile per annientare la Francia o altro obiettivo di minore importanza. Ne deriva che minore è l'importanza dello obiettivo da difendere, più piccola è la forza nucleare necessaria per difenderlo.

Un'altra ragione che aumenta il valore della «Force de frappe» è il concetto strategico «indiscriminante» a cui, conseguentemente ai suoi scopi, essa è ispirata. Gli strateghi francesi non condividono l'opinione americana che gli obiettivi della ritorsione nucleare debbano essere prevalentemente prescelti tra le installazioni missilistiche e aeronautiche avversarie, cioè non accettano la teoria di ritorcere l'attacco sulle basi dalle quali parte l'aggressione. Il senso umanitario non fa certo difetto nei francesi, ma il loro spirito razionalistico e realistico li spinge a ritenere che il senso umanitario non possa conciliarsi con gli scopi della «Forza di dissuasione», fatta per impedire un attacco distruttivo o per reagire ad un tale attacco. E' innegabile che quando questa Forza viene adoperata, ogni senso umanitario è già stato calpestato e si tratta, ormai, solo di sopravvivere. E più spaventosa è la rappresaglia minacciata, più efficace risulta l'azione dissuasiva, meno probabile l'aggressione.

D'altronde, anche ammesso di poter conoscere l'ubicazione delle postazioni di lancio nemiche, sarebbe difficile e inutile distinguere gli obiettivi militari da quelli civili perchè, dato il raggio distruttivo delle armi nucleari, non si eviterebbero le vittime tra i non-combattenti: lo scopo della «Forza di dissuasione» dev'essere uno solo: quello di convincere il potenziale avversario che il vantaggio di una aggressione non compenserebbe gli svantaggi delle penalità cui l'aggressore si esporrebbe. Perciò la strategia francese non ricorre a più o meno ipocrite asserzioni di aver di mira solo obiettivi militari: è dichiaratamente anti-centri demografici, ha per obiettivi Mosca, Leningrado e altre grandi città dell'Unione Sovietica. Lo stesso gen. De Gaulle ha ripetutamente sottolineato questo aspetto della sua «Force de frappe», affermando che essa «avrà la triste e terribile capacità di annientare in pochi minuti milioni e milioni di vite e, quindi, non potrà mancare di influire sulle intenzioni di un possibile aggressore».

Per conseguenza, anche la piccola carica da 60 chilotons, che può esser considerata un gingillo rispetto ai mostri da 100 megatons (100 milioni di tonnellate di tritolo) sovietici, ma che può annientare la popolazione di una grande città, anche i modesti 50 «Mirage IV», che sono un'inezia rispetto ai vettori delle forze aeree e missilistiche americane e sovietiche, ma che potranno colpire contemporaneamente alcuni importanti obiettivi avversari, hanno una reale capacità dissuasiva.

Con la Germania esclusa dal club atomico e la Granbretagna estromessa dal Mercato comune europeo, si vengono a verificare premesse favorevoli a una egemonia francese in Europa, e non si può negare che l'entrata della Francia nella competizione nucleare abbia una delle sue ragioni d'essere nell'ambizione francese di organizzare l'Europa sotto la sua guida e di sedere tra i potenti della Terra. Ma, indubbiamente, lo sforzo che la Francia compie per realizzare la sua «Force de frappe», anzichè facili ironie, merita attenta considerazione; e, benchè l'argomento sia sgradito e impopolare nel nostro Paese, a mio avviso, quell'esempio dovrebbe indurci a soppesare obiettivamente i pro e i contro d'una politica atomica più attiva.

Francesco Pierotti

I due precedenti articoli della stessa serie sono stati pubblicati nelle edizioni del 22 e 24 ottobre.

SELVAGGIA AGGRESSIONE DOPO UN ALTERCO IN BIRRERIA

FINITO A COLPI DI BASTONE UN OPERAIO ITALIANO IN BAVIERA

Altri due suoi compagni feriti a sangue - Due arresti operati dalla polizia - L'omicida si è dato alla fuga e viene ricercato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ludwigshafen, 26

La numerosa colonia italiana in questa città della Baviera è rimasta profondamente scossa dall'uccisione di un operaio italiano e dal ferimento di due altri da parte di un gruppo di tedeschi.

Il fatto luttuoso è avvenuto nella notte fra il sabato e la domenica. Il nome della vittima è Elio D'Ortona, un operaio di 22 anni, di Santa Maria Imbaro, piccolo borgo della provincia di Chieti. Il ferito più grave è certo Matteo, non meglio identificato dalla polizia. Il D'Ortona è stato ucciso a colpi di bastone, mentre insieme al Matteo e a un terzo italiano, certo Di Lello, tentava di sfuggire alla furia degli energumeni, che li avevano aggrediti.

I fatti, così come la polizia è riuscita a raccoglierli, non sono ancora del tutto chiari. Si sa soltanto che due tedeschi si trovano in stato di arresto e un terzo, il barcaiolo Adolf Schaufle, di 22 anni, ricercato come autore materiale del delitto.

Secondo i verbali della polizia, i tre italiani si trovavano nell'interno di una birreria di Ludwigshafen, quando improvvisamente nasceva un alterco fra i tre e un gruppo di avventori tedeschi. Dalle parole si passava ai fatti e i tre italiani, vistisi sopraffatti, tentavano di sganciarsi dagli aggressori e fuggivano lungo una strada stretta. Uno degli inseguitori, strappata una sbarra di legno da un cartellone elettorale, abbatteva dapprima il Matteo e quindi il D'Ortona.

Il Di Lello riusciva a porsi in salvo e avvisava la polizia, che inviava sul posto una pattuglia di agenti. Costoro riuscivano a fermare due degli aggressori, ma lo Schaufle si dava alla fuga, scomparendo nell'oscurità dei vicoli vicini all'argine del Reno. Per il D'Ortona, purtroppo c'era poco da fare. Le ferite riportate erano gravissime. Meno gravi, invece, le condizioni del Matteo.

Dalla deposizione del Di Lello, la polizia è riuscita a ricostruire parte della tragedia. Quando i tre italiani sono usciti dal locale, cercando di fuggire, i loro inseguitori li hanno aggrediti da più parti e il Matteo deve forse la vita al fatto di essere caduto svenuto al primo colpo di mazza datogli in testa.

Il Di Lello e il D'Ortona cercavano di sfuggire agli aggressori, ma venivano costretti in un angolo e picchiati a sangue. Quando il D'Ortona cadeva per terra insanguinato, i tedeschi ritornavano nel bar, forse senza sapere delle gravi condizioni dell'operaio italiano.

Alla polizia, i due arrestati hanno dichiarato che la rissa è iniziata quando i tre italiani hanno tentato di molestare una donna nell'interno della birreria. Il Di Lello ed il Matteo hanno negato tale particolare.

Il D'Ortona lascia la moglie e un bambino in tenerissima età. Dall'esame necroscopico è risultato che il giovane italiano è deceduto in seguito alla frattura del cranio.

La polizia ha dichiarato che l'ultimo assalto dei tedeschi contro i due italiani — il Di Lello e il D'Ortona, essendo il Matteo rimasto senza conoscenza — è avvenuto nell'interno di un cantiere edile. I due tedeschi nelle mani della polizia — e di cui le autorità non hanno rivelato l'identità — hanno accusato ambedue lo Schaufle di avere colpito il Matteo e il D'Ortona con la mazza di legno.

Come si è detto, la polizia ha stabilito dei posti di controllo per riuscire a catturare il presunto omicida. Costui conosce bene la zona, specialmente le sponde del fiume, dove potrebbe tenersi nascosto per settimane intere. La sua professione, infatti, è quella di timoniere di chiatte lungo il Reno e conosce il fiume come le sue tasche.

La polizia però sta dandogli la caccia con tutti i mezzi a sua disposizione. La sua cattura non dovrebbe tardare di molto.

A. P.

La nuova «Fiat 1500» al Salone di Torino

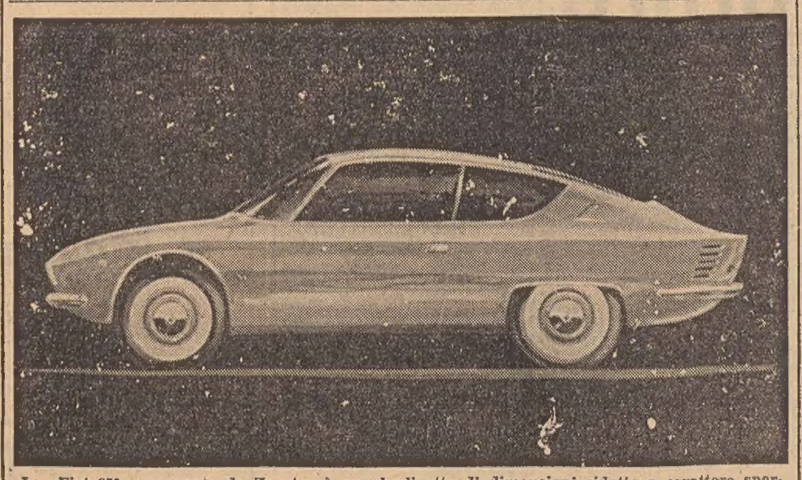
Torino, 26

Al salone internazionale dell'automobile di Torino, che si aprirà sabato prossimo, la «Fiat» presenterà una novità assoluta: la nuova versione della «1500», che, rispetto al precedente modello apparso nel 1961, presenta ulteriori perfezionamenti meccanici e di estetica: più spaziosa, arricchita nelle finizioni, più potente e veloce, ma ancor più economica nell'esercizio. Il prezzo (in Italia) è stato fissato in lire 1.250.000: soltanto 32 mila di più della precedente «1500», e ciò nonostante le accresciute qualità e prestazioni della vettura, che tra l'altro pesa 25 kg. di più.

Le principali caratteristiche della nuova «1500» sono: aumento del «passo» di otto cm., che ha consentito maggiore spazio nei posti posteriori, migliore accessibilità e porte posteriori di maggiore larghezza; il motore, potenziato a 83 CV (SAE) consente una velocità massima di circa 155 km. orari e riprese più rapide.

Migliorie costruttive sono state apportate anche alla meccanica; perni albero motore induriti per ridurre ulteriormente le usure nell'accoppiamento perni-cuscinetti; nuovo filtro dell'aria più silenzioso e con regolazione «estate-inverno»; adeguata l'efficienza della frizione con l'aumento delle due dimensioni.

Anche l'aspetto estetico della «1500» è stato affinato: frontale e coda di nuovo disegno; griglia anteriore che incorpora i fanalini di posizione, nuovi fanali posteriori con due luci retromarcia; rinnovata la plancia portastrumenti; volante abbassato di un centimetro e mezzo; variate le finizioni interne; migliorata l'insonorizzazione. Immutati i freni a disco sulle ruote anteriori con servofreno e le sospensioni.



La «Fiat 850» carrozzata da Zagato: è una berlinetta di dimensioni ridotte a carattere sportivo, costruita su pianale di serie con ossatura in acciaio e impannellatura in alluminio. La linea semplice e moderna sfrutta le precedenti esperienze aerodinamiche per una maggior penetrazione e maggior velocità. Può raggiungere i 140 kmh. L'abitacolo è comodo per due persone, posizione di guida abbassata, confortevoli sedili avvolgenti, ampia la finestratura

tutti possono partecipare!

La SINGER italiana compie 50 anni e li festeggia offrendo 50 milioni alla clientela con "GRAN PREMIO SINGER". Oltre 500 sono i premi fra i quali 2 villette prefabbricate del valore di 5 milioni l'una o entusiasmanti viaggi in aereo intorno al mondo!

tutti possono vincere!

Acquistate uno dei numerosi prodotti SINGER per la casa (elettrodomestici, macchine per cucire, televisori, ecc.): parteciperete all'assegnazione dei premi e avrete fatto una scelta felice perchè i prodotti SINGER godono da oltre

50 milioni di premi!

110 anni della più alta considerazione in tutto il mondo. Chi acquista SINGER vince sempre!

Maggiori informazioni presso tutti i negozi e le Agenzie SINGER d'Italia

MUTAMENTI PREVISTI A PANKOW DOPO LA DEFENESTRAZIONE DI «K»

STOPH CANDIDATO DI MOSCA ALLA SUCCESSIONE DI ULBRICHT

Breznev nel corso di un colloquio durato quasi tre ore informò il Premier tedesco orientale che Kruscev sarebbe stato destituito

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino Est, 26

La Repubblica democratica tedesca conserverà dopo la scomparsa politica di Kruscev la sua posizione invero paradossale nel mondo comunista? Essa è lo Stato maggiormente sviluppato tra i Paesi del blocco sovietico, il suo livello di vita è certo il più alto tra le democrazie popolari, tuttavia la RDT è il Paese comunista che riceve dall'URSS l'aiuto economico più importante: il 40 per cento del suo equipaggiamento lordo. Inoltre per la sua posizione di «bastione avanzato» del comunismo verso Occidente, avrebbe dovuto riflettere i tentativi di distensione che hanno caratterizzato il processo dei rapporti tra Est e Ovest. Invece il Governo di Berlino Est non ha mancato occasione di sottolineare la sua avversione e i suoi timori verso l'Occidente: Walter Ulbricht, fu uno stalinista convinto ma è anche un voltagabbana di altissima classe. Si sa che la sua conversione al kruscevismo fu così perfetta da venir ricompensata dallo stesso Kruscev con le insegne di eroe dell'Unione Sovietica che Ulbricht ricevette secondo tra gli stranieri solo dopo Fidel Castro.

Riuscirà ancora una volta Ulbricht a compiere l'ennesima veronica della sua vita politica, oppure ore che ha alle spalle quel giovane Willy Stoph con cui Breznev si intrattenne per tre ore l'8 ottobre scorso, dovrà cedere il passo e scomparire? Molte cose lo dimostrerebbero, soprattutto la logica che i nuovi governanti sovietici non desiderino portarsi dietro dei pesi morti; poi il fatto che i giornali tedesco orientali parlano assai poco di lui, e che egli abbia fatto fuoco e fiamme perchè il suo nome venisse inserito nel contesto della dichiarazione con la quale la SED ha espresso lealtà ai nuovi governanti di Mosca. Lo dimostrerebbero anche una certa atmosfera e certe mezze parole che si possono cogliere in Berlino Est.

Al Ministero degli Esteri, il portavoce governativo parla di «fantasie occidentali» e assicura che la politica della RDT non ha da cambiare in alcun modo. La Germania Orientale non ha bisogno di adeguarsi alla politica di distensione perchè l'ha addirittura precorsa. E' stata essa a proporre la disatomizzazione e la neutralizzazione di entrambi gli Stati tedeschi sin dal momento della sua costituzione, orsono quindici anni.

Nel palazzo della SED, grande come il Pentagono, dove i funzionari sono tutti impegnatissimi, le «fantasie occidentali» diventano «fandonie» e «provocazioni»: la decisione di cambiamenti — se dovessero esserci — spetterebbe al comitato centrale e non ai giornali italiani e francesi. Appunto. Anche a Mosca spettano al comitato centrale che un giorno le ha adottate senza darne preavviso neppure al maggiore interessato. Potrà avvenire la stessa cosa anche qui? Alla domanda non rispondono i funzionari della SED ma soltanto gli indizi che si colgono in questa strana città che termina bruscamente con un muro e che è stata certo uno dei luoghi dove è maturato il destino di Kruscev, quello che egli stesso si è lentamente costruito con le sue proprie mani e che i suoi compagni hanno brevemente concluso con un colpo di stato.

Kruscev era venuto a Berlino Est due volte negli ultimi due anni. In entrambe le occasioni si era avvicinato al muro per dire frasi di circostanza. Poi aveva alzato le braccia, si era tolto il berretto e l'aveva agitato in aria salutando i berlinesi occidentali che lo osservavano da 50 metri. Questi ultimi, divertiti, avevano risposto a lungo al saluto. Come mai potevano spiegarsi le incongruenze di questi atteggiamenti con le idee espresse dall'una e dell'altra parte? Non erano state uccise su quel muro — con spietata freddezza — cinquantadue persone?

Ma per Kruscev il muro non era niente di tutto ciò, soltanto invece l'espressione di una politica: il 15 gennaio del 1963, quando egli andò al muro nei pressi della Friedrichstrasse, riuscimmo ad essergli vicinissimi fra il gruppo che lo attorniava. Udimmo allora nitidamente una frase: «Brutto ma necessario». Ulbricht che gli stava a lato, muoveva il capo in segno di approvazione. Poco prima, nella grande sala per riunioni sportive, dove erano cominciati i lavori del VI Congresso della SED, Kruscev aveva dato al muro un valore di sfida e di ritorsione alle pretese scorrerie spionistiche che i tedeschi della parte occidentale della città, e specialmente quelli di Bonn, avrebbero compiuto entro Berlino Est quando esso non c'era ancora. L'avevano chiamato ironicamente il «cosiddetto muro», parafrasando la formula adottata dal Governo federale che riferendosi alla «cosiddetta Repubblica democratica tedesca» sottintende di non averla mai riconosciuta.

Sei mesi dopo invece, allorchè venne ancora a Berlino Est per consegnare a Ulbricht la medaglia, ma soprattutto per ripetere come davanti ad uno specchio la sfilata trionfale che Kennedy aveva fatto nell'altro senso due giorni prima, Kruscev arrivò a pronunciare questa frase: «Io amo questo muro». I giornali di Berlino Ovest si buttarono sull'episodio con titoli e resoconti di fiamma: «Vedete che lo ama — ed ha la spudoratezza di dirlo — questo muro della vergogna bagnato dal sangue dei caduti». Neppure questa volta però Kruscev diceva la verità. Egli non amava il muro, come non amava Ulbricht e non amava i tedeschi orientali un solo grammo di più di quanto amasse i tedeschi occidentali; cioè veramente poco. Ma questi interventi facevano parte di una sua politica che doveva permettergli di avere le mani libere per realizzare un piano: attuare il condominio mondiale con gli Stati Uniti.

A Berlino Est egli avrebbe dovuto venire ancora una volta il 7 ottobre scorso. Tutti lo aspettavano per il quindicesimo anniversario della Repubblica democratica tedesca; invece non arrivò perchè la macchina del partito che aveva cominciato a girare a ritroso l'aveva già fermato. Bisogna riconoscere che in quella occasione la sua assenza, sul grande palco della «Marx-Engels Platz» lasciò interdetti ma non fece pensare al peggio. Il gioco di Kruscev sembrava troppo avviato ormai perchè qualcuno potesse interromperlo e Breznev — l'enigmatico personaggio di seconda fila di cui si era sentito dire perfino che era di «intelligenza modesta» e come tale destinato ad una carriera limitata — sembrava il delegato di Kruscev ai festeggiamenti e null'altro. Eravamo del resto in buona compagnia tra coloro che non si erano accorti di nulla. Anche Kruscev a Soci parlava beatamente con i cosmonauti, sorrideva felice: «Bravi ragazzi, bravi ragazzi». Anche questa volta — pensava — l'abbiamo fatta vedere ai cinesi la cui la bomba atomica sembrerà nient'altro che un povero petardo dopo questa troyka celeste. Nulla sapeva in quel momento Kruscev e dopo averne conosciuto per dieci anni gli impulsi c'è davvero da giurarlo. Sfilavano sulla Unter den Linden e sulla Marx Engels Platz i nuovi missili sovietici che corrispondono al moderno tipo «Sergeant» americano. La folla osannava nè più nè meno di quanto fanno tutti i tedeschi davanti a qualsivoglia manifestazione militare; i bambini sventolavano bandiere e nell'addobbo della parata vi erano anche i ritratti di Kruscev. Ma egli non era più nel cuore di Breznev e dei massimi dirigenti sovietici che ne avevano già deciso la condanna.

Breznev era venuto a prendere le ultime informazioni tedesche prima che si agisse. Ed era venuto, verosimilmente a preparare psicologicamente i dirigenti di Pankow, cioè a dire qualcosa se non a tutti almeno ad uno di essi, a Willy Stoph, l'ex muratore ora cinquantenne che ha assunto anche di nome oltre che di fatto le funzioni di Presidente del Consiglio dopo la recente scomparsa di Grotewohl. Con lui, Breznev ebbe un colloquio di quasi tre ore in una sede quanto mai singolare per gli usi protocollari; nell'Ambasciata sovietica sulla Unter den Linden. Al termine di un ricevimento i due interlocutori si appartarono e Willy Stoph lasciò l'Ambasciata semplicemente più tardi degli altri invitati. Ora non sono pochi a Berlino Est a supporre che in quell'occasione Breznev abbia avvertito Stoph di che cosa stesse per accadere. Perfino alcuni corrispondenti comunisti qui accreditati lo sostengono sebbene in via confidenziale. La tesi del resto trova un suffragio nella logica: Breznev in quel modo avrebbe investito Stoph di tutta la sua fiducia facendosene il suddito sicuro e fedele. Anche senza bisogno di ulteriori spiegazioni, Stoph avrebbe capito che la successione al potere è prossima e che egli è il candidato di Mosca.

Che cosa pretendono in cambio i dirigenti moscoviti per la promessa dunque forse già fatta? Pretendono che la produzione aumenti ancora, che il muro di Berlino non disturbi il loro dialogo con gli occidentali, che sia esso una frontiera valida non una barriera insormontabile; che inoltre, la RDT non presti orecchio alle sirene orientali ma che d'altra parte normalizzi i suoi compromessi rapporti politici con la Cina senza peraltro dimenticare che il primato politico spetta a Mosca. Quel primato che — secondo i nuovi dirigenti del Cremlino — Kruscev aveva cominciato a perdere proprio qui in Germania con la sua «politica avventata».

Michele Pavissich

Crollo ad Atene in un cinematografo

Atene, 26

Undici persone sono rimaste ferite ieri sera in seguito al crollo di un cornicione nell'interno di un cinematografo. Il film in programma era: «La caduta dell'Impero Romano».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Francoforte — Ai camionisti che si accingono a percorrere la super autostrada una organizzazione privata offre pastiglie di vitamine, nel tentativo di contribuire alla diminuzione degli incidenti provocati da stanchezza mentale e sovraffaticamento

RIVELAZIONI DI UN QUOTIDIANO DELLA CAPITALE AUSTRIACA

I terroristi tirolesi preparano una nuova serie di attentati

Per la prima volta opererà anche il «Fronte segreto di liberazione» organizzato in Germania - Kreisky incontrerà Saragat in novembre?

Vienna, 26

Il quotidiano viennese «Express» riferisce oggi in un articolo di prima pagina che i terroristi sudtirolesi stanno preparando una nuova serie di attentati. «Essi — dice il giornale — vogliono dare inizio a questa serie di attentati prima della nuova riunione dei Ministri degli Esteri a Ginevra». L'«Express» non precisa quale sia la fonte da cui ha ricevuto l'informazione. Il giornale afferma che i piani dei terroristi prevedono una riorganizzazione dell'attuale gruppo e una ricostituzione delle scorte di esplosivo prima di iniziare l'offensiva.

Per la prima volta — dice il giornale — opererà anche il «Fronte segreto di liberazione», un'organizzazione della Germania occidentale. Secondo l'«Express» il testamento di Luis Amplatz, concepito come una «bomba politica» per gli uomini politici austriaci che ne sarebbero incriminati per la loro attività a sostegno dei terroristi, sarebbe stato venduto dalla moglie di uno dei capi terroristi di Innsbruck ad un settimanale illustrato tedesco. Il presunto testamento sarebbe stato in possesso di un avvocato di Vienna. Il quotidiano viennese non precisa a quale titolo la moglie del terrorista di Innsbruck abbia venduto il così detto «testamento» di Amplatz.

Frattanto in una conferenza stampa il Ministro degli Esteri Kreisky ha risposto ad un giornalista che gli ha rivolto una domanda sulla possibile data del suo prossimo incontro con il Ministro degli Esteri italiano, Saragat. La domanda era questa: «Poichè l'apertura dell'Assemblea generale dell'ONU è stata rinviata «sine die», ritiene possibile che l'incontro con il Ministro italiano Saragat (che dovrebbe svolgersi prima della Assemblea generale delle Nazioni Unite) possa avvenire entro quest'anno?». Kreisky ha innanzitutto osservato che non è esatto dire che l'apertura dell'Assemblea generale dell'ONU è stata rinviata «sine die»; essa potrà avvenire anche nel mese di dicembre, e l'incontro dei due Ministri degli Esteri potrebbe anche svolgersi prima di tale termine, e cioè in novembre. «Nel frattempo — ha proseguito Kreisky — la commissione mista degli esperti ha continuato i suoi lavori. Nella quinta sessione ha fissato diversi altri punti di vista, che devono essere esaminati. Ci si può ora domandare se il prossimo incontro dei due Ministri degli Esteri sarà conclusivo. Due sono adesso i punti più importanti: 1) fissare il massimo possibile di ciò che riguarda l'autoamministrazione dei sudtirolesi; 2) stabilire una procedura per il caso di eventuali controversie in futuro. Su questo punto esiste una divergenza di vedute tra il Ministro Saragat e me. Dobbiamo però tenere anche presente che il 22 novembre si svolgono in Italia le elezioni amministrative e che altri aspetti della situazione politica italiana producono l'effetto di rallentare il corso delle trattative. Questi elementi imponderabili non possono essere previsti e valutati dagli austriaci, e neppure dagli italiani».

In risposta al giornalista sovietico Menschikov, corrispondente della «Pravda» di Mosca, che gli ha domandato l'opinione del Governo austriaco dopo la presa di posizione italiana su una associazione alla Comunità economica europea, Kreisky ha detto: «La concezione degli italiani per quanto riguarda la CEE è analoga a quella dei belgi. Secondo tale concezione, esiste innanzitutto una appartenenza di pieno diritto degli Stati membri. E' inoltre possibile un'associazione per quei Paesi che siano disposti a diventare membri di diritto. La associazione, cioè, costituisce uno stadio transitorio per arrivare all'appartenenza di pieno diritto. Poichè l'Austria non può diventare membro di pieno diritto, essa — secondo gli italiani — deve stipulare un accordo commerciale con la CEE. Ma l'Austria dice che un semplice accordo commerciale non basta, nè essa può diventare membro di pieno diritto. Perciò bisogna trovare una forma intermedia tra la tesi italiana e la richiesta austriaca, un accordo «sui generis». Questo accordo «sui generis», secondo i belgi, non deve però costituire alcun precedente per altri Paesi. Naturalmente, si incontrano difficoltà per trovare la forma di un tale accordo speciale. La affermazione del punto di vista italiano non ha nulla a che fare con la questione del Tirolo».

Morto un esponente della Südtiroler Volkspartei

Bolzano, 26

Il dott. Anton Schatz, di 47 anni, dirigente della Suedtiroler Volkspartei, è morto all'ospedale di Bressanone in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale avvenuto alla periferia della città. Il dott. Schatz si trovava a bordo d'una «Volkswagen», guidata dal dott. Rudolf Reier di 42 anni, veterinario di Vandoies, in Val Pusteria. Per cause non ancora accertate la vettura era improvvisamente uscita di strada andando a cozzare contro un grosso albero; rimbalzando era finita quindi contro una autocisterna che transitava in quel momento, ed era stata nuovamente scaraventata fuori strada. Dai rottami dell'auto il dott. Schatz e il dott. Reier erano stati estratti entrambi feriti e privi di conoscenza. Trasp rtati all'ospedale di Bressanone erano stati ricoverati con prognosi riservata.

Nuovo processo a Leibbrand uccis ore di 22 italiani

Stoccarda, 26

Il prof. Kurt Leibbrand, un esperto in urbanistica, comparirà mercoledì prossimo davanti al tribunale di Stoccarda per essere giudicato, per la seconda volta, sotto l'accusa di avere ordinato, nel 1944 la fucilazione di 22 italiani impiegati dall'Esercito tedesco, nella Francia meridionale. Il prof. Leibbrand, il quale ha 50 anni, fu prosciolto dallo stesso Tribunale due anni fa per mancanza di prove. La Corte giunse alla conclusione che il prof. Leibbrand, ex comandante di una compagnia del genio, quando impartì l'ordine non si rese conto del carattere criminoso dello stesso.

In seguito a interposizione di appello da parte del Procuratore Generale, la Corte federale ha ordinato un nuovo procedimento contro il Leibbrand. Al processo, che si aprirà mercoledì saranno chiamati a deporre 105 testimoni giunti dall'Italia, dalla Francia e da altre città della Germania occidentale.

Avvelenati dai funghi padre, madre e tre figli

Palermo, 26

Cinque componenti di una famiglia, padre, madre e tre figli sono stati ricoverati all'ospedale della Croce Rossa a Villa Sofia per avvelenamento da funghi. Gravi sono le condizioni di Francesco Di Filippo di 14 anni, e dei fratelli Giuseppe, di 11, e Vincenzo di r ve, per i quali i sanitari si sono riservati la prognosi. I funghi erano stati raccolti dal padre dei tre ragazzi.

PERCHE' GLI SPETTATORI SONO SEMPRE MENO NUMEROSI

Schiacciato dalle tasse il biglietto del cinema

Quattro deputati hanno avanzato una proposta di sgravi fiscali

Roma, 26

Quattro deputati della maggioranza, Zanibelli (DC), Balardini (PSI), Orlandi (PSDI) e Montanti (PRI) hanno presentato alla Camera uno schema di legge con il quale si propone lo sgravio fiscale sui biglietti del cinema. Il provvedimento parte dalla considerazione che «le frequenze agli spettacoli cinematografici segnano ormai da alcuni anni una decisa tendenza recessiva» tanto che «il calo delle frequenze ha raggiunto ormai valori cospicui: nel 1963 si sono venduti 31 milioni di biglietti meno del 1962. La diminuzione rispetto al 1955 ha raggiunto i 122 milioni di biglietti». Da qui l'esigenza dello sgravio: «In favore della revisione dell'imposizione fiscale sugli spettacoli cinematografici — sostengono i quattro parlamentari della maggioranza — militano diversi ordini di motivi. Sul piano di una valutazione intrinseca del regime fiscale vigente può suscitare perplessità il divario esistente tra il trattamento tributario degli spettacoli cinematografici e quello di altre attività economiche addette alla distribuione di beni o a prestazioni di servizi. Su 100 lire, somma certamente non significativa di un'elevata capacità contributiva, che l'impresa cinematografica chiede allo spettatore, grava il 22% di imposta; per 150 lire si giunge già al 35%; per 300 lire al 46% e per 400 al 50%». I presentatori della proposta di legge giudicano assai elevate queste aliquote, che potrebbero trovare una giustificazione solo in un sistema impositivo nel quale tutti i consumi fossero indiscriminatamente tassati. Essi propongono quindi che, per i biglietti del cinema, sia abolita l'IGE relativa all'ultimo passaggio e che i diritti erariali si applichino «in base all'aliquota del 5% per i prezzi netti di importo superiore a lire 950».

La nuova legge, a giudizio dei presentatori, «attenuerà in parte il divario con il regime fiscale degli spettacoli cinematografici esistente nei principali paesi europei ed extraeuropei, divario che appare suscettibile di incidenza sulla competitività della nostra cinematografia». Il provvedimento «potrà inoltre favorire un contenimento dei prezzi dei biglietti e quindi una ripresa delle frequenze agli spettacoli cinematografici o, quanto meno, l'arresto della loro flessione, offrendo con ciò all'Erario la possibilità di consolidare e anche di aumentare il gettito fiscale ricavato dal settore».

Disincagliata a Caprera una fregata francese

La Maddalena, 26

La fregata della Marina militare francese «Le Vendeen», che nei giorni scorsi durante una esercitazione notturna si era incagliata nei pressi di Punta Coda, nell'isola di Caprera, è stata disincagliata oggi con una manovra minuziosamente preparata, date le avversità del tempo, in collaborazione tra comandi e unità della Marina militare italiana e francese. La «Le Vendeen» è ora ormeggiata nel porto della Maddalena.

SCIAGURA NOTTURNA SULLA SASSARI-ALGHERO

Auto contro parapetto Due morti e un ferito grave

I fari abbaglianti di un'altra macchina avrebbero tolto al guidatore la visuale

Sassari, 26

Due persone sono morte in un incidente stradale accaduto oggi sulla Sassari-Alghero: l'auto ha sbattuto contro il parapetto di un ponte dopo essere sbandata. Si tratta di Giovanni Rubattu di 18 anni di Sassari e di Giuseppe Pinna di 25 di Sedini, tutti e due impiegati in un bar tavola calda di Sassari. Romano Mannuzzu di 26 anni che guidava l macchina, una BMW, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Sassari. L'incidente è avvenuto presso la borgata Tottubella; percorsi una ventina di chilometri, l'auto, mentre si trovava su un rettilineo lungo alcuni chilometri, per cause non ancora accertate, è andata a sbattere con estrema violenza, sulla destra, contro il parapetto di un ponticello. Secondo il Mannuzzu, una macchina che stava viaggiando in senso inverso con i fari abbaglianti accesi gli avrebbe impedito di scorgere il ponticello.

VISITE A BORDO della «Michelangelo»

Genova, 26

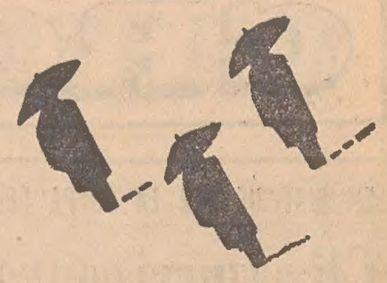
Il Ministro della Marina Mercantile sovietica, Viktor Bakaev, ha visitato la scorsa settimana i Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente. Dopo aver preso visione delle nuove tecniche costruttive realizzate in cantiere, il Ministro si è recato a bordo della turbonave «Michelangelo».

Sabato un gruppo di circa trenta giovani funzionari del Ministero degli Esteri, accompagnati dall'Ambasciatore Giustiniani e dal Consigliere di legazione dott. Giotta Lucifero, si sono recati in visita ai Cantieri Ansaldo. Gli ospiti si sono recati a bordo della «Michelangelo», rendendosi conto dell'imponenza della costruzione e della complessità delle opere necessarie alla realizzazione di una così gigantesca unità. I funzionari sono stati poi accompagnati a bordo della motonave «Augustus», appena giunta da Napoli ed attraccata a Ponte dei Mille. Gli ospiti hanno visitato la nave, ricevuti dal comandante Nicola Finozzi e dal vicedirettore della Società «Italia», avv. Villa Santa.

Corso di ostetricia per tassisti svedesi

Stoccolma, 26

Gli autisti di tassì della zona di Gaellivare, nella Lapponia svedese, sono stati costretti tante volte ad assistere a «nascite di emergenza» mentre trasportavano le future madri all'ospedale, che hanno deciso di far istituire un corso di ostetricia per essere più preparati alle varie evenienze. Attualmente già tredici tassisti hanno superato l'esame con successo mentre molti altri seguono il corso che dura tre settimane. Tra questi figura un «veterano» il quale ha assistito alla nascita di sei bambini, compresi due gemelli.



difendetevi
in tempo
dalle insidie
della cattiva stagione

ASPICHININA*
* ACIDO ACETILSALICILICO + BROMIDRATO DI CHININA

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore
al primo insorgere
Aspichinina non deprime il cuore

è un prodotto

D. M. 1671

LA CAMICIA FACILE
PER L'UOMO DIFFICILE

26 / studio reclame

MIA MOGLIE
non deve più imbottirmi
la valigia di camicie

La scorta delle camicie è sempre stata il mio incubo, tutte le volte che dovevo mettermi in viaggio: mia moglie me ne imbottiva letteralmente la valigia. Con CASSERA 2000 l'incubo è finito: ne basta una, o due al massimo, anche per i viaggi più lunghi. A lavarla penso io, affare di cinque minuti; di stirarla non c'è assolutamente bisogno, quindi son sempre a posto senza dovermi tirar dietro valigie... di piombo.

Bianco, colori e fantasie di moda: una gamma completa di camicie per uomo, donna e ragazzo.

CASSERA 2000

IN lilion SNIA 102/104

PREZZI INVARIATI nonostante l'aumento dei costi di produzione

Interni indeformabili MELLOSAN N/R ZERO della DUBIN-HASKEL JACOBSON di New York.

CRONACHE SPORTIVE

ELIMINATORIE PER LA COPPA DEL MONDO

Gli azzurri convocati per Italia-Finlandia

Sono stati prescelti giocatori di tre squadre: Bologna Inter e Milan - A Genova (4 novembre) la partita

Roma, 26

Per la preparazione collegiale, in vista della partita di calcio Italia-Finlandia (torneo preliminare della Coppa del Mondo 1966), che si svolgerà a Genova il 4 novembre prossimo, sono stati convocati, a disposizione del C.U. Edmondo Fabbri, i seguenti giocatori e collaboratori:

BOLOGNA F.C.: Bulgarelli, Furlanis, Janich, Negri, Pascutti, Tumburus.

INTERNAZIONALE F.C.: Burgnich, Corso, Facchetti, Guarneri, Mazzola, Milani, Picchi, Sarti.

MILAN A.C.: Lodetti, Mora, Rivera, Trapattoni.

Medico: dottor Fini; preparatore atletico: prof. Comucci; massaggiatori: Tresoldi (Milan A. C.) e Bortolotti (Bologna F.C.). I convocati dovranno trovarsi a Firenze, presso il Centro tecnico federale di Coverciano, entro le ore 12.30 del 29 corrente.

Dan Gurney (a sinistra) incoronato d'alloro al suo vittorioso arrivo nel G.P. del Messico, riceve le congratulazioni di John Surtees, secondo arrivato, e che con tale piazzamento è diventato campione del mondo conduttori. La «Ferrari» ha vinto il titolo per marche

SGUARDO RETROSPETTIVO ALLE OLIMPIADI DI TOKIO

Conferma della potenza U.S.A. nell'atletica leggera e nel nuoto

Declino della scherma azzurra e del canottaggio tedesco - Per la prima volta l'URSS superata nella ginnastica - Onorevoli le prove degli italiani

Tokio, 26

La XVIII Olimpiade è finita; Tokio sembra diventata d'incanto una città esageratamente ridimensionata, sono state ammainate tutte le bandiere. L'aeroporto è ormai soltanto un punto di partenza. Ma prima di spiccare il volo verso l'Italia, ci piace gettare ancora uno sguardo indietro come per abbracciare, in un sol attimo, tutti i maggiori protagonisti di questi Giochi. Cominciamo dallo sport principe.

Nell'atletica leggera gli Stati Uniti hanno rispettato quasi tutti i pronostici concessi loro dai tecnici. Gli americani infatti hanno conquistato 14 medaglie d'oro (2 femminili) ripetendo lo strapotere atletico di Melbourne, dove ne avevano conseguite 16 (una femminile). L'URSS, che fino a oggi era stata la più valida competitrice dello squadrone americano e che a Roma aveva conquistato 11 medaglie d'oro, a Tokio ha vinto solamente 5 titoli, insidiata dalla Granbretagna, mai presentatasi così forte e compatta, tanto da totalizzarne ben quattro. Il dominio statunitense nella velocità, interrotto da Hary e Berruti a Roma, è stato riconfermato in modo netto dagli uomini di colore che hanno corso i 100, i 200 e la 4 x 100 a tempi di primato.

Sugli ostacoli hanno confermato una tradizione ormai decennale, mentre hanno stupito il mondo con le loro prime vittorie olimpiche nelle gare di fondo, vincendo i 5.000 e i 10.000 metri, interrompendo il dominio sovietico. Nei concorsi, gli Stati Uniti hanno ribadito la loro supremazia nell'asta con Hansen, nel disco con la terza entusiasmante vittoria olimpica di Oerter, e nel peso col possente Long. Ralph Boston ha perduto forse la medaglia più sicura per gli americani nel salto in lungo, cedendo per solo a causa delle contrarie condizioni atmosferiche davanti al britannico Davies. Nel decathlon dove non conoscevano sconfitta dal 1932, gli statunitensi hanno dovuto piegarsi di fronte ai giovani tedeschi. Oltre all'Inghilterra, in crescendo, si è messa in evidenza la Nuova Zelanda con il fuoriclasse Snell.

Due i primati mondiali maschili battuti: le due staffette USA che rappresentano l'eccellenza atletica di una nazione. Sei i primati mondiali femminili: nei 400 metri (52" la Cuthbert) e negli 800 (2'1"1 la Packer), nel salto in lungo (6,76 la Bignalrand) e nel giavellotto (62,40 la Gorchakova), e infine, nel pentathlon (5.234 Irina Press) e nella staffetta 4 x 100 (Polonia con 43"6).

Due i primati eguagliati: ambedue nella velocità pura per merito di due eccezionali atleti di colore. Robert Hayes (10" netti nei 100 metri maschili) e Wyhonia Tyus (11"2 nei 100 metri femminili). Abdon Pamich, dopo una magnifica galoppata, ha realizzato la migliore prestazione mondiale sui 50 km. di marcia.

Anche nel nuoto e nei tuffi gli statunitensi hanno potenziato la già loro grande supremazia, vincendo 16 medaglie d'oro e battendo 11 dei 13 primati mondiali stabiliti nella piscina del Yoyogi Gymnasium. L'Australia ha ceduto rispetto a Roma, una vittoria agli statunitensi, riportando 4 medaglie d'oro (di cui 3 maschili).

Nel canottaggio la superiorità tedesca, che si era delineata ben netta nel periodo preolimpico, è stata confermata soltanto sino alle fasi precedenti le finali. Nelle finali invece i germanici hanno deluso ottenendo un'unica medaglia rispetto alle tre di Roma. Gli americani sono tornati ai vecchi allori riconquistando il prestigioso titolo dell'otto, come pure Canada e Danimarca sono ricomparse sulla scena olimpica, mentre i sovietici si sono riconfermati vincendo due titoli.

Nella canoa la situazione è rimasta uguale a quella di Roma con i sovietici che hanno mantenuto le stesse posizioni, al contrario di Svezia e Germania che hanno compiuto sensibili progressi. Gli italiani hanno vinto nel ciclismo tre medaglie d'oro, nonostante le sfortunate circostanze che avrebbero potuto permettere loro la conquista di altri allori. Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Olanda si sono dovute accontentare di una sola medaglia ciascuna.

Nella scherma il fatto più saliente è stata la scomparsa di italiani e tedeschi, mentre si sono confermati i sovietici conquistando tre medaglie d'oro. L'Ungheria ha fato registrare una magnifica ripresa (4 titoli) nonostante sia stata battuta nella sciabola a squadre, specialità in cui non perdeva da 40 anni.

Nel sollevamento pesi hanno fatto la loro apparizione i giapponesi e i cecoslovacchi. Si sono confermati i polacchi, mentre sono scomparsi definitivamente gli staunitensi che già avevano mostrato il loro declino a Roma. I sovietici hanno conquistato 4 medaglie perdendone però una rispetto al 1960.

Nella lotta libera la Turchia ha ottenuto un solo successo perdendo tre titoli rispetto a Roma. Altro rilievo da fare è che americani e tedeschi non hanno conquistato alcun titolo. I giapponesi (3 medaglie), i bulgari (2) e i sovietici (2) sono risultati i dominatori della specialità.

Nella vela solo la Danimarca ha confermato i precedenti successi ,mentre Australia, Bahamas, Nuova Zelanda e Germania sono le Nazioni nuove titolate .

Nel pentathlon moderno gli ungheresi non sono riusciti a ripetere la doppietta del 1960, e hanno dovuto dividere il successo con i sovietici.

Nell'equitazione l'Italia, priva della vittoria nel concorso ad ostacoli, si è rifatta nel «completo», vincendo contro le previsioni, e raddoppiando le medaglie di Roma, così come la Germania, mentre la Francia in chiusura olimpica è riuscita a vincere con D'Oriola l'unica sua medaglia di questi XVIII Giochi, che sono risultati per i francesi troppo deludenti se messi in relazione con le loro ambizioni.

Nelle gare di tiro sono ritornate alla ribalta olimpica Finlandia, Ungheria e Italia, che con Mattarelli ha ripetuto il successo di Rossini, vincitore a Melbourne.

Nel pugilato gli atleti polacchi hanno consolidato notevolmente le loro posizioni vincendo tre medaglie d'oro; due sono state vinte dagli italiani (una in meno di Roma), mentre i pugili statunitensi sono stati la grande delusione di questo torneo, conquistando un solo titolo.

Nella ginnastica i sovietici hanno dovuto cedere, per la prima volta, il passo ai giapponesi, vincendo solo 4 medaglie d'oro: questo insuccesso è forse costato loro il primato nella classifica del medagliere. Migliorati e perfezionati i giapponesi e i cecoslovacchi, sono ricomparsi dopo 30 anni sulla ribalta olimpica gli italiani con Menichelli.

Per quanto riguarda l'Italia, in complesso la prestazione degli azzurri è stata più che onorevole, e la posizione acquisita, quinto posto dietro i colossi USA, sovietici, giapponesi e tedeschi, può dunque dirsi soddisfacente. L'Italia ha eguagliato in medaglie d'oro la Germania, totalizzandone sei in meno del Giappone, il quale ne ha ottenute tre solamente nel judo, immesso nel programma dei Giochi quasi come gradito regalo alla Nazione organizzatrice.

Il CONI concederebbe un'ampia amnistia

Roma, 26

I brillanti risultati ottenuti dagli atleti italiani alle Olimpiadi di Tokio non mancherebbero di determinare, da parte delle supreme autorità sportive, un gesto particolarmente significativo. Un'agenzia di stampa assicura infatti stasera che nella prossima riunione della giunta esecutiva del CONI verrebbe accordata una larga amnistia a quegli atleti o enti che siano attualmente sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Diciassette cavalli figurano iscritti nel Premio Saint Clair, in programma giovedì prossimo all'ippodromo di Agnano e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Premio Saint Clair (L. 1.200.000, handicap). A metri 1660: Torrione, Deal, Fanturo, Isocrate, Antonio, Scopas, Arginino, Delco, Droga, Aletto, Ufficiale, Mariori, Elogio, Hata; a metri 1680: Bellorizzonte, Tolly, Ariel.

Un record olimpico che pochi conoscono

L'efficienza dei servizi televisivi sulle Olimpiadi di Tokio è stata riconosciuta da milioni di sportivi europei.

Tutti hanno potuto seguire sui teleschermi le fasi più emozionanti d'ogni gara, le vicissitudini degli atleti, le conquiste di nuovi primati, attraverso reportages quanto mai esaurienti e tempestivi.

Molti spettatori si saranno chiesti in che modo fossero organizzate le trasmissioni, giornaliere, denominate «via rotta polare».

La ripresa veniva effettuata a Tokio dalla radiotelevisione nipponica, la Nippon Hoso Kyokay; dieci telecronisti europei commentavano i giochi in queste lingue: italiano, tedesco, francese, inglese, olandese, fiammingo, danese, finlandese, norvegese e svedese.

Mediante un apparecchio di registrazione, studiato e costruito dalla Telefunken, tutti i commenti venivano registrati simultaneamente su un unico nastro, largo circa un pollice ed avente 12 piste: una per gli impulsi di sincronizzazione col video, una per il pilotaggio o regia, e le altre dieci per il sonoro nelle diverse lingue.

Ogni giorno, subito dopo le gare, il nastro veniva spedito via aerea — rotta polare — ad Amburgo. Per la differenza di fuso orario, vi giungeva il mattino seguente. Di lì, la radiotelevisione tedesca lo trasmetteva a tutti gli enti televisivi aderenti all'Eurovisione.

In questo modo s'è potuto assicurare ai telespettatori il meglio dei giochi olimpici, con trasmissioni pomeridiane molto estese, anche per tre ore consecutive. La registrazione simultanea in dieci lingue su nastro unico — resa possibile dal nuovo apparecchio Telefunken Magnetophon M 10 — ha fatto guadagnare parecchi punti nella gara col tempo. Così, anche la tecnica dell'informazione ha segnato un suo record olimpico.

RENOSTO E LE CONSIDERAZIONI DEL LUNEDI'

«Forse avremmo vinto con Cignani in squadra»

In due partite giocate in casa due punti sono pochini... - Scarsa attitudine all'attacco - Ci sono i giovani: Palcini, Ispiro, Scala...

Per gli alabardati quattro dovevano essere i punti da portare in classifica in occasione di queste due gare interne consecutive. Sono stati invece due soltanto i punti conquistati dalla Triestina, la quale ha dovuto cedere metà della posta, prima al Potenza e poi al Trani. Così gli uomini di Puppo e Renosto invece che migliorare la classifica sono rimasti quasi fermi. La situazione della Triestina non è ancora allarmante, ma potrebbe diventar tale con l'andar del tempo, qualora si continuassero a buttar via le occasioni d'oro,

Il punto della situazione, alla luce dei fatti e dei risultati conseguiti, è stato fatto, come al solito, dall'allenatore Renosto. «Avevo detto vittoria alla vigilia della partita, perchè quella mi sembrava l'unica soluzione possibile per una squadra che gioca in casa. Sono stato smentito dai fatti. Vuol dire che un'altra volta dirò l'inverso di ciò che penso...».

Non è polemico il Renosto del lunedì, ma intende dire la sua con ampia libertà di parola. «Siamo alle solite — ha proseguito Renosto — con la squadra che crea un mucchio di azioni da gol, ma che poi riesce a realizzarne solo in minima parte. Secondo il mio punto di vista il risultato della partita è stato compromesso nel primo tempo. In quel periodo la squadra non ha girato secondo il suo abituale rendimento. Si aveva il vento a favore, ma è stato... rifiutato lo apporto di questo occasionale alleato. Nella prima frazione di gioco ci sarebbe voluto un maggior coraggio offensivo. Gli attacchi sarebbero dovuti essere più consistenti. Insomma sarebbe stato necessario, una maggiore dinamica nel gioco d'attacco. Il risultato bisognava farlo subito

«Soddisfatto quindi della squadra dei secondi 45' ...?».

«Sì, la squadra è venuta fuori bene, malgrado si giocasse contro vento. Ciò significa che la preparazione è buona e che i giocatori possono dare con generosità la loro collaborazione. Nel secondo tempo si sono viste delle belle cose. Non è stata certamente una partita tale da soddisfare il palato dei tifosi esigenti, ma insomma qualcosa di buono s'è visto nella ripresa. Se la squadra si fosse mossa nel primo tempo, come lo ha fatto nei secondi 45' il risultato non ci sarebbe scappato».

«L'assenza di Cignani si è ratta particolarmente sentire...?».

«Direi di sì. Si è fatta sentire più del previsto. Quella contro il Trani sarebbe stata una partita fatta su misura per Cignani. Il Trani è una squadra che proviene dalla Serie C ed ha conservato ancora molte caratteristiche delle squadre semiprofessionistiche. Cignani, che viene anche lui dalla «C» per aver militato la scorsa stagione nelle file del Grosseto, si sarebbe trovato nel clima adatto. E poi Cignani è un uomo che si getta nella mischia, che va in profondità senza farsi tanto pregare. Non dico che con Cignani si sarebbe vinta la partita; comunque è da dimostrare l'inverso...».

«Pertanto col rientro di Cignani le cose dovrebbero migliorare...».

«Io spero di sì. E poi c'è una notizia buona per noi. Questa sarà l'ultima settimana che Cignani sarà impegnato col servizio militare. Dal primo di novembre Cignani finalmente sarà disponibile anche durante la settimana. Questo vuol dire molto per noi. E poi non è detto che la Triestina ha solo Cignani disponibile quale preziosa pedina per il quintetto di punta. Orlando, tra una decina di giorni, riprenderà gli allenamenti. Poi ci sono i giovani come Palcini, Ispiro e Scala. Verrà anche il loro momento se i titolari non faranno... giudizio. Sinora tutti si comportano benissimo, ma chi sgarrerà salterà immediatamente. Nessuna allusione, soltanto una constatazione del... lunedì».

«Sono previsti mutamenti nella formazione per la trasferta di Monza?».

«Rientrerà Cignani, per il resto è troppo presto per dire qualcosa. E poi dopo la partita di Monza il campionato andrà in riposo per una settimana. L'8 novembre la «B» non giocherà. Tireremo le somme dopo Monza, e si deciderà di comune accordo con Puppo, su eventuali sostituzioni».

Oggi gli alabardati riprendono gli allenamenti. Per mercoledì è in programma la partita a due porte tra titolari e rincalzi. Sabato la squadra «juniores» affronterà a Valmaura, nel quadro della Coppa De Martino, l'Atalanta; la squadra primavera giocherà domenica a Venezia.

Tennis a Sanremo

Pietrangeli e Tacchini di fronte nella finale

Sanremo, 26

Pietrangeli e Tacchini sono i due finalisti del singolare maschile ai campionati italiani assoluti di tennis. Sergio Tacchini ha eliminato il campione d'Italia Beppe Merlo in maniera autorevole in sole tre partite. La differenza d'età tra i due atleti si è fatta sentire e la maggiore mobilità e freschezza di Tacchini ha avuto alla fine la meglio. Molto più difficile il successo di Pietrangeli che ha dovuto tenacemente lottare per cinque sets per avere ragione del giovane Maioli, il quale ha disputato una prova ammirevole e ricca di bel gioco.

Quarti di finale doppio misto: Gobbò - Motta battono Lazzarino - Bologna 7-5, 6-6. *Semifinali singolare maschile:* Tacchini batte Merlo 7-5, 6-2, 6-3; Pietrangeli batte Maioli 6-2, 4-6, 6-2, 3-6, 6-2.*Doppio femminile, semifinali:* Riedl - Migliori battono Beltrame - Gordigiani 6-4, 6-4; Giorgi - Perna G. battono Pericoli - Lazzarino per ritiro. *Semifinale doppio maschile:* Pietrangeli - Sirola battono Gaudenzi - Oliveri 6-1, 8-6, 7-5; Di Maso - Gilardelli e Tacchini - Maioli 6-4, 3-6, 3-6, 6-4, 5-5, sospeso per l'oscurità.

COMBIN HA SEGNATO IL SUO PRIMO GOL NEL NOSTRO TORNEO

Il crollo della Samp a Varese dà via libera alle squadre milanesi

Ritorna nei quartieri alti la Juve - Non è servito al Mantova il cambio dell'allenatore - Hitchens si è ricordato di essere un centravanti

E' caduta anche la Sampdoria, lasciando via libera alle due rappresentanti di Milano. Ma nei riguardi dei liguri, più che di caduta, si potrebbe parlare di crollo, tanto insipida ed insulsa è stata la loro esibizione sul terreno di Varese. Nè a scusare i blucerchiati basta l'assenza di Lojacono; un uomo solo non può ergersi ad emblema di una squadra, impersonificandone tutte le virtù. Sta di fatto che al cospetto della neopromossa, l'ex capolista ha fatto la figura della principiante, aggravando le manchevolezze già denunciate la domenica precedente contro il poverissimo Mantova. Troppi giuocatori sampdoriani hanno superato l'età... sinodale ed i primi fanghi stagionali li hanno posti subito in difficoltà.

Del resto nessuno aveva mai pensato all'unità di Ocwirk come ad una stella di prima grandezza. Non si scopre nulla di nuovo, affermando che ben diversa (e maggiore) è la statura del Milan e dell'Inter. Entrambe hanno vinto col medesimo, classico punteggio di 2-0. E sia nel caso dei rossoneri che in quello dei neroazzurri si tratta di risultati largamente positivi.

L'undici di Liedholm ha fornito la dimostrazione di sapere imporsi in maniera nitida e convincente anche al cospetto dei propri sostenitori. Un Rivera in evidente progresso di forma ha trascinato i compagni all'assalto della porta difesa dal bravissimo Pizzaballa ed alla fine le segnature di Ferrario e di Amarildo hanno espresso persino inadeguatamente la superiorità dei «diavoli», ai quali nemmeno la questione dei premi e la... presenza del presidente Riva sono riuscite a confondere le idee. E se si pensa che domenica era rimasta in tribuna gente, che risponde al nome di Ghezzi, David, Trebbi, Fortunato, si deve riconoscere che il Milan dispone anche di validi rincalzi,

Sulla vittoria dell'Inter a Cagliari si poteva giurare in un certo senso ad occhi chiusi. La squadra di Helenio Herrera era chiamata ad applicare i suoi soliti schemi formato «esportazione»; e, malgrado l'impegno e la buona scuola del Cagliari, la prova pratica non ha avuto nulla da invidiare agli insegnamenti teorici. I campioni del mondo si sono schierati al gran completo. C'era anche Mazzola, che è rientrato con un promettente biglietto da visita: la prima rete reca infatti la sua firma. Ma l'insuperabile orchestratore del gioco interista è stato di nuovo Corso.

Nella scia delle due milanesi c'è ben poco da scialare. Ridimensionata dalla prima battuta d'arresto la Sampdoria, sta affiorando la Juventus dal gruppo piuttosto anonimo di centro. Ma in verità gli striscioni bianconeri si raccomandano prevalentemente per la loro buona posizione. Il giuoco di Del Sol e soci è invece ancora lontano da un livello accettabile per un complesso dalle ambiziose aspirazioni. A Marassi il successo è stato propiziato dall'assurdo comportamento tattico di un Genoa refrattario alle direttive di Amaral. Ma i meriti juventini sono stati modesti e soltanto una solitaria prodezza dell'infortunato Combin (alla sua prima rete nel campionato italiano) ha tolto il... blocco ad un altrimenti inevitabile 0-0.

Presentendo l'affermazione dei cugini, anche il Torino è ritornato alla vittoria dopo cinque settimane di astinenza. Il 3-1 inflitto alla Fiorentina depone a favore dei granata, i quali, a quanto pare, hanno ritrovato la vena offensiva. Si sono rivisti Simoni e Meroni, ma anche Hitchens si è ricordato finalmente di essere stato un centravanti tra i migliori. D'altro canto anche la squadra di Rocco (come la Juventus) trova nella modesta resistenza dei rivali un insuperabile freno a smodati entusiasmi. Dell'undici di Chiappella un unico atleta si è distinto: il solito Hamrin. Un po' poco per dire di aver battuto una squadra.

Roma e Bologna hanno centrato il bersaglio sul terreno di casa. I giallorossi hanno fatto della confusione ad oltranza e rare manovre di una certa efficacia hanno nobilitato la loro gara. Due gol del giovane Francesconi hanno condannato alla resa un Catania sfortunato ed arruffone. D'altra parte i campioni d'Italia hanno ripreso la marcia ascensionale, facendosi consegnare dalla Lazio (notoriamente improduttiva in trasferta) i due punti, che servono a non perdere altro terreno nei confronti del tandem delle «bigs» lombarde.

Nelle retrovie il Mantova ha di nuovo perduto nonostante il cambio dell'allenatore (e la sconfitta è gravissima, in quanto subita in casa ad opera di una compagine di secondo piano come il Lanerossi). Ferme sono rimaste anche Genoa, Lazio, Messina (piegato di un soffio a Foggia) e Cagliari, mentre i progressi sono venuti da parte del Varese, che a Masnago si trasforma in un'unità quasi irresistibile, nonchè dai già ricordati Lanerossi e Foggia.

P. T.

Lo juventino Combin ostacolato dal genoano Bassi durante la partita disputata a Marassi e vinta dai torinesi (1-0)

ALLA FERRARI IL TITOLO MONDIALE 1964 PER MARCHE

Su 2 o su 4 ruote Surtees è sempre un gran campione

Città del Messico, 26

Una cosa è certa: il prossimo campionato mondiale conduttori sarà una rivincita tirata allo spasimo. L'inglese che in sella ad una moto italiana conquistò pochi anni fa tutta una serie di caschi iridati è diventato ora, al volante di un'auto italiana, campione del mondo di automobilismo. All'età di trent'anni John Surtees è il primo corridore al quale sia riuscito di conquistare il titolo sia con le due sia con le quattro ruote. Un successo meritato, che premia lui e la sua Casa. Ma una vittoria conseguita all'ultimo istante con l'innegabile aiuto di un colpo di fortuna. Per questo si può essere sicuri che Jim Clark, ventisettenne agricoltore scozzese, farà di tutto nella prossima stagione per acciuffare la corona che gli è sfuggita, quando pareva che l'avesse saldamente in mano.

Clark era nettamente in testa, aveva dominato con la sua Lotus il III Gran Premio del Messico, quando, a due soli chilometri dal traguardo finale, è stato costretto ad arrestarsi. Lorenzo Bandini, che con l'arresto di Clark veniva a trovarsi in seconda posizione dietro la Brabham di Dan Gurney, ha rallentato l'andatura della sua Ferrari, e ha così consentito a Surtees di conquistare, con il secondo posto, i sei punti sufficienti per sopravanzare di un punto Graham Hill nella classifica finale del campionato.

Se Clark ha motivo di mordersi le dita, altrettanto se non maggiore ragione di imprecare alla malasorte ce l'ha Graham Hill. Il pilota della BRM aveva, in partenza, trentanove punti contro i trentaquattro di Surtees e i trenta di Clark. Ma poco dopo metà gara, Hill doveva fermarsi al box per quasi tre minuti: mentre correva fianco a fianco con Bandini, le due vetture si erano toccate, e quella dell'inglese era uscita dalla collisione con i tubi di scarico storti. Altre volte Graham si è poi dovuto fermare per far rivedere la vettura, ed è stato irrimediabilmente tagliato fuori dalla lotta. Così si trova ad aver perduto il campionato per un punticino.

Osservano oggi a Città del Messico che nelle corse automobilistiche simili episodi si contano a decine, che i guasti e i ritiri sono all'ordine del giorno, e che se si facesse una statistica si constaterebbe che i fortunati di oggi sono gli sfortunati di ieri. E d'altro canto è umano che un incidente faccia particolare impressione quando ha valore decisivo immediato, e si verifica in modo tale da far pensare a un film «suspense» con finale sapientemente diretto.

I cronisti della televisione e della radio messicana stavano già annunciando, con il pittoresco strepito che è tipico della loro professione nell'America Latina, l'imminente trionfale arrivo di Clark, quando è piombato invece sul traguardo Dan Gurney. Quasi un minuto e nove secondi dopo arrivava Surtees, seguito a brevissima distanza da Bandini. Una dozzina di secondi, poi arrivava una Lotus: ma era quella di Mike Spence. Solo questi quattro piloti completavano i 65 giri del percorso. Jim Clark veniva classificato al quinto posto, con 64 giri, dopo che già questa posizione era stata assegnata alla Ferrari di Pedro Rodriguez, anch'egli a un giro del vincitore.

«A una decina di giri dal termine, ha raccontato poi l'amareggiato Clark, ho capito che la pompa dell'olio non funzionava più a dovere. Perdevo olio, ma ho continuato a sperare che la macchina reggesse fino all'ultimo. Malauguratamente a quattro chilometri dalla fine mi è saltato il cambio, e la vettura ha ceduto. Poco più in la ho dovuto fermare». La media di Clark è stata di 150,53 chilometri orari, e suo è il giro più veloce sui cinquemila metri del circuito della Magdalena Mixhuca: due volte la Lotus ha coperto la distanza, al 46.o e al 56.o giro, in 1'58"37. La media di Gurney — che con la sua vittoria ha confermato la grandissima classe, e l'eccellente qualità della vettura preparata da Jack Brabham, giunto dal canto suo ventunesimo su una analoga macchina — è stata di 150,18, quella di Surtees di 148,86 e quella di Bandini di 148,84, mentre Spence ha girato a una media di 148,62.

Bandini ha dato a Messico una definitiva conferma, seppur ve ne fosse stato bisogno, della sua classe internazionale. Nella prossima edizione del campionato si dovranno fare i conti anche con lui, che in questa edizione ha vinto un Gran Premio contro i tre di Clark, i due di Surtees, Hill e l'uno di Gurney. Nessuna corsa ha vinto Richie Ginther, che è quinto dietro Bandini nella graduatoria finale con lo stesso numero di punti (23). La Ferrari è campione del mondo marche.

John Surtees, nuovo campione del mondo di automobilismo, è figlio di un commerciante di motocicli che fu anch'egli corridore di moto. Nato nel villaggio di Tatsfield, nel Surrey, John cominciò a correre a sedici anni su una moto in gran parte ricostruita da lui stesso. A diciassette anni conquistava la prima vittoria, e da allora la sua carriera fu una serie di trionfi. Passato all'automobilismo mostrò di aver capito subito la differenza fra le «due ruote» e l'auto, e adesso ne ha dato la miglior prova. Al principio del mese scorso era in ospedale per un incidente. Adesso è il numero uno dei piloti mondiali e l'uomo da battere nel 1965. Ha conquistato il titolo vincendo i Gran Premi di Germania occidentale e d'Italia, piazzandosi secondo in Olanda, negli Stati Uniti e adesso nel Messico, e terzo nel G. P. d'Europa.

Jaime Plenn

IN PALIO IL TITOLO MONDIALE DEI MEDI JR.

Mazzinghi-Benvenuti fra sette mesi a San Siro

Firenze, 26

«Il combattimento fra Alessandro Mazzinghi e Nino Benvenuti si farà, anche se non sarà possibile effettuarlo prima dell'estate prossima, perchè sarà necessario allestire l'incontro in un locale all'aperto». Queste le dichiarazioni rilasciate oggi dal procuratore del campione del mondo, Adriano Sconcerti' che, dopo molti indugi, ha dato il suo benestare alla S.I.S. per organizzare l'incontro fra i due pugili italiani con il titolo mondiale in palio.

«Se finora abbiamo avuto qualche dubbio — ha proseguito Sconcerti — è dipeso solo dalle condizioni psicologiche di Mazzinghi che, dopo il grave lutto familiare da cui fu colpito, ha stentato a riprendere la sua abituale forma atletica e la fiducia nei suoi mezzi. Oggi pensiamo che queste difficoltà siano superate e abbiamo deciso quindi di accettare la sfida con Benvenuti sia perchè è economicamente conveniente, sia perchè si tratta di un avvenimento che il pubblico sportivo attende da tempo».

«A quali condizioni ha accettato il combattimento?».

«Tutto ciò che riguarda l'organizzazione e i contratti, ovviamente, è ancora da esaminare. L'unica condizione che porremo sarà quella del limite del peso che dovrà essere stabilita a kg. 69.853. Con questo limite infatti Mazzinghi ha conquistato il titolo mondiale e per due volte lo ha difeso».

«L'incontro Mazzinghi - Benvenuti si svolgerà a San Siro?».

«Penso che sia la sede migliore. Proprio per questo dovremo attendere la buona stagione: credo che il periodo più adatto sia quello fra il maggio e il giugno del prossimo anno. Comunque il combattimento non si svolgerà prima di maggio».

«Qual'è per ora il programma del campione del mondo?».

«Il 6 novembre prossimo combatterà a Roma contro Ortega, mentre nei primi di dicembre sarà di scena nuovamente a Genova contro un avversario non ancora designato: non escludo però che questo incontro sia valido per il titolo mondiale».

«E per quanto riguarda Manca?», è stato infine chiesto a Sconcerti.

«Siamo propensi ad accettare anche questo combattimento, e sempre con il titolo in palio — ha detto il procuratore — ma fino a questo momento non c'è niente di concreto».

Il Taranto ha definito la cessione in prestito per un anno, con facoltà di riscatto, per 25 milioni, al Messina, della mezz'ala Marangi. Il giocatore potrà essere utilizzato sin dalla prossima partita di campionato.

Il campione australiano dei mosca, Rocky Gatellari, ha conservato il suo titolo battendo Noel Kunde per arresto del combattimento alla 3.a ripresa. Kunde è campione australiano dei gallo. E' questa la tredicesima vittoria consecutiva di Gatellari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA SOLLEVAZIONE ANTIMUSULMANA CHE HA PROVOCATO OTTO MORTI

ABOLITA NEL SUDAN LA DITTATURA MILITARE

Il Presidente Abbud ha assunto tutti i poteri e si è impegnato a costituire un Governo su basi parlamentari - Selassiè ha rinviato la visita a Kartum

Il Cairo, 26

Il Maresciallo Ibrahim Abbud, Presidente del Sudan, ha sciolto il Consiglio supremo delle Forze Armate da lui presieduto e il Consiglio dei Ministri. Egli ha assunto tutti i poteri costituzionali. In un discorso pronunciato stasera alla radio, il Presidente sudanese ha assicurato che saranno accelerati i passi verso la costituzione di un Governo «accettabile per tutti i cittadini». Abbud si è anche impegnato a convocare al più presto il Parlamento nazionale, formato in gran parte da uomini di sua fiducia, per un dibattito sulle proteste formulate dai dimostranti nel corso dei violenti disordini che da mercoledì sera si sono succeduti a Kartum e nella vicina Ondurman.

Nel suo discorso, il Presidente sudanese ha cercato di calmare gli animi, senza tuttavia criticare l'Esercito da cui dipende in gran parte la sua fortuna politica. Abbud si è riferito più volte al «nostro coraggioso esercito», ma ha aggiunto: «In molte occasioni vi ho detto che il vostro coraggioso esercito quando conquistò il potere (nel 1958) non lo fece con l'intenzione di mantenerlo per sempre».

Abbud ha ricordato che l'anno scorso il suo regime aveva adottato un progetto definito dai critici «una cortina fumogena per rimanere al potere» che prevedeva il passaggio a «un sano sistema politico». «Ora ho deciso di assumere tutti i poteri — ha detto il Presidente — come primo passo verso il rapido conseguimento del nostro obiettivo».

I disordini sono cominciati il 22 ottobre quando la polizia ha cercato di disperdere una manifestazione di studenti dell'Università di Kartum che si erano riuniti per discutere sul «problema del Sud». All'Università di Kartum ci sono una sessantina di studenti sudisti, ma non sono stati questi a provocare i disordini, bensì gli studenti delle altre province del Sudan, in particolare del Nord. Essi volevano protestare contro le misure prese recentemente dal Governo sudanese per cercare di placare il malcontento degli abitanti del Sud (le province dell'Alto Nilo, dell'Equatoria e del Bahr el Ghazal). A differenza delle province del Nord, quelle del Sud non hanno subito l'influsso arabo e non sono musulmane. Da molto tempo esse chiedono uno statuto d'autonomia. All'inizio del mese il Governo di Kartum, in un tentativo di conciliazione, aveva rimesso in libertà uno dei leaders autonomisti che doveva essere giudicato per avere chiesto l'assistenza straniera per far trionfare le rivendicazioni del Sud. Il Governo aveva anche costituito una commissione speciale, comprendente rappresentanti musulmani e non musulmani, incaricata di studiare di nuovo le cause profonde dei disordini nelle province meridionali. Gli avversari del regime misero subito in circolazione la voce che il Governo del generale Abbud «stava per dividere il Paese cedendo alle richieste dei separatisti del Sud». In risposta, il Governo cominciò allora una campagna propagandistica per spiegare le sue intenzioni al popolo sudanese ed in particolare alla popolazione musulmana e araba del Nord. A questo punto cominciarono a moltiplicarsi le manovre dell'opposizione nelle scuole della capitale e all'Università di Kartum.

Kartum si è trovata così all'improvviso nelle mani di bande di saccheggiatori che hanno dato fuoco alle tipografie di due giornali «Al Rai al Aam» e «Al Sahafa» (entrambi organi governativi), ed hanno attaccato senza precisi motivi le Ambasciate del Kuwait e degli Stati Uniti. Il numero delle vittime dei disordini è salito a otto. Il giornale di Kartum «Amba al Sudan» riferisce oggi che «anche in altre città del Sudan sono avvenute manifestazioni, senza però che si siano registrati incidenti gravi e distruzioni». Il giornale non fornisce altri particolari. Nella capitale, dove l'atmosfera rimane tesa e dove sarebbero stati effettuati altri arresti, sono cominciati oggi i processi contro i dimostranti arrestati nei giorni scorsi.

La progettata visita di 24 ore che l'Imperatore d'Etiopia Haile Selassiè doveva compiere oggi a Kartum è stata rinviata di una settimana. Ad Addis Abeba fonti autorevoli avevano dichiarato ieri che durante la sua visita l'Imperatore avrebbe cercato di svolgere opera di mediazione tra le parti in lotta.

Primo incontro a Washington tra Gordon Walker e Rusk

Washington, 26

I primi colloqui del nuovo Ministro degli Esteri britannico, Patrick Gordon Walker, giunto ieri sera a Washington, sono incominciati oggi al Dipartimento di Stato con un incontro tra il Ministro stesso ed il Segretario di Stato americano Dean Rusk. Al termine, Gordon Walker ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che le potenze occidentali raggiungeranno quanto prima un accordo su una qualche riorganizzazione delle strutture della N.A.T.O., allo scopo di rendere più efficiente l'Alleanza atlantica. A proposito degli avvenimenti moscoviti, il Ministro ha espresso il parere che la controversia tra Mosca e Pechino continuerà, nonostante la destituzione di Kruscev. Ha fatto poi presente che, quasi certamente, i rapporti tra l'URSS ed i «satelliti» dell'Europa orientale diventeranno difficili, poichè i «satelliti» stessi formulano domande circa l'opportunità della sostituzione di Kruscev e cercano assicurazioni contro eventuali mutamenti di indirizzo politico.

Intanto il Dipartimento del Tesoro ha reso noto che il Governo americano accoglie favorevolmente le misure economiche annunciate oggi dal Governo Wilson. Gli Stati Uniti — dice un comunicato — riconoscono la necessità di tali misure, sebbene queste ultime siano destinate ad esercitare, temporaneamente, una azione negativa nei confronti dei commerci anglo-americani; essi esprimono d'altra parte la speranza che il Governo inglese potrà, quanto prima, realizzare il voto formulato oggi a Londra, nel senso di abrogare appena possibile la soprattassa sulle importazioni in ragione del 15 per cento.

L'AUMENTO DEI DAZI SULLE IMPORTAZIONI NEL REGNO UNITO

Disappunto nella CEE per le misure britanniche

Tutti i paesi del MEC - si fa notare - hanno assunto iniziative anticongiunturali senza restrizioni al commercio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 26

Al Palazzo dei Congressi di Berlino Ovest si è tenuta oggi la conferenza trimestrale dei Ministri delle Finanze dei sei Paesi della Comunità economica europea. La presiedeva Rolf Dahlgruen, titolare del Dicastero delle Finanze della Repubblica federale tedesca. Per l'Italia era presente il Ministro Emilio Colombo, per il Belgio Andre de Quae, per l'Olanda Hendrikus Witteveen e per il Lussemburgo il Ministro Werner. Sessione di «routine», dicevano i portavoce mentre i Ministri erano radunati a colloquio, ma non per questo meno degna di attenzione.

In questa specifica occasione si trattava anzitutto di ascoltare un rapporto del Vicepresidente della Commissione del Mercato comune, Robert Marjolin; un bilancio, in sostanza, dei primi sei mesi di applicazione del piano di stabilizzazione approvato dalla Comunità lo scorso aprile. Altro punto in discussione quello concernente la situazione nel campo dell'armonizzazione delle tasse e delle imposte sui movimenti di capitale. Si tratta di giungere ad un complesso armonico, che contemperi gli interessi comunitari con quelli dei singoli membri dell'Organizzazione. Terzo argomento all'ordine del giorno la questione della utilizzazione da parte della Granbretagna del credito «stand-by» di un miliardo di dollari che le è stato accordato dal Fondo monetario internazionale. Secondo il punto di vista francese per soddisfare le esigenze britanniche sarebbe il caso di attuare l'accordo di Vienna del 1961, in base al quale dieci Paesi costituivano una riserva valutaria intesa a completare le risorse del Fondo monetario internazionale in occasione di necessità straordinarie.

Valery Giscard d'Estaing, ha fatto al termine della seduta un commento alla decisione presa dalla Granbretagna di aumentare i diritti doganali sulle importazioni nel Regno Unito. Ha detto che non disponeva ancora di informazioni precise, ma che la decisione di Londra sarà studiata con molta attenzione, tanto più in quanto il sistema di scambi internazionali è impostato oggigiorno su uno sforzo di riduzione degli ostacoli. Ha detto che è particolarmente auspicabile che le misure britanniche abbiano carattere provvisorio e siano di durata limitata.

Da Bruxelles si apprende che la Commissione esecutiva della CEE ha anticipato di due giorni la sua seduta settimanale, che normalmente ha luogo di mercoledì, per esaminare sotto la presidenza del prof. Hallstein la decisione britannica. Nei circoli del MEC a Bruxelles l'inasprimento delle restrizioni britanniche è stato accolto con disappunto. Si rileva che l'aumento del 15 per cento colpirà duramente le esportazioni europee oltre Manica, che erano aumentate del 19 per cento nel primo semestre dell'anno contro un aumento del 12 per cento soltanto delle importazioni dalla Granbretagna. Più della metà delle esportazioni, precisamente il 56 per cento, sarà d'ora in poi soggetta alla sovratassa decretata dal Governo laburista.

Analogamente a quanto ha detto a Berlino il Ministro delle Finanze francese si fa rilevare nei circoli della CEE che la decisione britannica giunge mentre ci si accinge al «Kennedy Round» per la riduzione generale dei diritti doganali nel mondo occidentale. Si fa notare che la decisione di Londra, in contrasto con i principi del GATT, solleva il problema di un eventuale indennizzo agli associati commerciali della Granbretagna, e si sottolinea che tutti i Paesi del MEC hanno adottato un'azione anticongiunturale senza imporre restrizioni alle importazioni.

U. P. I.

Bombardieri «B-52» dislocati nel Pacifico

Washington, 26

Quindici bombardieri americani «B-52» a largo raggio di azione, in grado di portare bombe atomiche, sono stati dislocati nella base dell'isola di Guam, nel Pacifico. Le fonti da cui si è appresa la notizia, hanno precisato che l'Aviazione americana ha preso questa misura senza darvi pubblicità nello scorso aprile. Questa è la prima volta che i «B-52» vengono assegnati ad una base fuori del territorio degli Stati Uniti. Tali bombardieri sono equipaggiati con missili «Hound Dog» e con missili esca «Quail», in grado di confondere i sistemi di difesa radar. I «B-52» possono raggiungere bersagli lontani 4.800 km. e quindi ritornare alla base. Hanno un'autonomia ancora maggiore se riforniti in volo.

I bombardieri hanno sostituito una formazione di «B-47», bombardieri a medio raggio di azione che hanno una minore capacità nucleare.

NUOVI ACQUISTI PER 21 MILIONI DI DOLLARI

Con il grano canadese i russi pagheranno Cuba

La produzione del 1964 non basta a coprire tutto il fabbisogno dell'Unione Sovietica

Winnipeg, 26

La Russia ha acquistato 10 milioni 600 mila bushels di grano e di farina dal Canadà. Lo ha annunciato il Governo canadese. Il valore della transazione è di 21 milioni di dollari. La spedizione avverrà attraverso i porti sul San Lorenzo e sull'Atlantico. Secondo i termini dell'accordo, i carichi di grano e di farina potranno essere inviati indifferentemente a Cuba o nell'Unione Sovietica. E' possibile che i russi paghino con parte di questo grano e farina lo zucchero che Cuba darà loro.

Sebbene manchino ancora i dati ufficiali, le stime ufficiose sul raccolto agricolo di questo anno nell'URSS indicano una produzione di cereali dell'ordine di 160 milioni di tonnellate, superiore cioè alla produzione-record del 1962 (148 milioni). L'anno scorso la produzione, molto bassa, era stata di 125 milioni. Tale calcolo si basa sulle consegne fatte all'ammasso statale delle tre regioni che producono il 95 per cento dei cereali: il Kazakhstan, la Repubblica russa e l'Ucraina. Le consegne del primo sono state di 15 milioni di tonnellate, che fanno calcolare un raccolto di 30 milioni (il doppio del 1962 e il triplo del 1963). Per la Repubblica russa le consegne sono state di 38,5 milioni, per un raccolto calcolato in 90 o 95 milioni. Per l'Ucraina, dove i dati sono ancora imprecisi, si calcola un raccolto di circa 40 milioni, anche se alcune sue regioni hanno sofferto per il maltempo. Queste cifre, notano gli osservatori occidentali, sarebbero state valutate da Kruscev come una sua grande vittoria. Comunque, la produzione del 1964 non avrebbe coperto al 100 per cento il fabbisogno sovietico, anche perchè sono da ricostituire scorte consumate a causa del cattivo raccolto dell'anno scorso.

Scontri a fuoco tra navi argentine e cilene?

Buenos Aires, 26

La Marina argentina ha annunciato oggi che nel canale di Beagle, al largo dell'Argentina meridionale, sono avvenuti degli incidenti. Il comunicato non precisa quale altro Paese sia stato coinvolto. La stampa di Buenos Aires ha riferito ieri voci secondo cui nel canale vi sarebbero stati scontri a fuoco tra unità della marina cilena e argentina.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Una veduta della Borsa londinese, gremitissima di operatori, poco dopo l'annuncio delle misure economiche adottate dal Governo laburista del nuovo Premier Wilson

CON UN COLPO DI PISTOLA SPARATOGLI ALLA TESTA

Assassinato a Città del Messico il figlio dello scrittore Querel

Esclusa l'ipotesi di suicidio - Il cadavere del giovane è stato trovato nel bagno del suo appartamento - La dolorosa notizia alla famiglia

Roma, 26

Alvise Querel, il figlio più giovane dello scrittore Vittore, è stato trovato cadavere nel suo appartamento a Città del Messico. Il cadavere, nudo e con una ferita d'arma da fuoco alla testa, si trovava nel bagno di casa. Sulle prime la polizia americana aveva sospettato il suicidio, ma il fatto che sulla testa sia stato trovato il segno di un colpo inferto con un corpo contundente esclude senz'altro tale ipotesi. Successivamente è stato precisato dalla polizia americana, come riferisce l'«A. P.» che il cadavere del Querel presenta un foro da proiettile dietro l'orecchio.

La notizia della tragica fine del giovane è stata portata da un sottufficiale dei carabinieri, questa mattina, in casa Querel. Lo scrittore, proprietario, a Roma, di una galleria d'arte in via Frattina, era già uscito e in casa era rimasto soltanto il figlio primogenito, Marco, al quale è dunque toccato di udire per primo la drammatica comunicazione e poi il doloroso compito di informare il padre che ha cercato subito di rintracciare telefonicamente. Immediatamente dopo, Marco Querel telefonava alla mamma signora Derna che in questi giorni si trova a Parigi per organizzare una mostra d'arte e l'ha pregata di tornare a Roma al più presto senza spiegarle il perchè nonostante le insistenze della signora.

Alvise Querel aveva 21 anni. Studente in archeologia, proprio quest'anno aveva cominciato a collaborare con delle riviste specializzate. Aveva recentemente vinto una borsa di studio per l'Università di Città del Messico ed era partito pieno d'entusiasmo tanto più che aveva ricevuto l'incarico di compiere laggiù, uno studio per conto del professor Argan titolare della cattedra di storia dell'arte moderna presso l'ateneo romano. Il giovanotto, in questo periodo, si era mantenuto in costante contatto epistolare con i suoi. Scriveva lunghe lettere al padre e al fratello Marco, raccontando della propria vita e degli studi che andava compiendo. Mai, nelle lettere, c'era stata l'ombra di una sola preoccupazione, nessun timore per l'avvenire.

La notizia della sua morte è giunta a Roma per le normali vie diplomatiche e il Ministero degli Esteri ha incaricato i carabinieri di avvertire la famiglia. Vittore Querel ha cercato per tutta la giornata di mettersi in contatto con alcuni suoi amici di Città di Messico per tentar di sapere da loro qualche notizia più precisa. Nella comunicazione giunta alla famiglia è precisato soltanto che qualcuno ha sparato contro Alvise da distanza ravvicinata un colpo di pistola, e che la morte è stata pressochè istantanea. La notizia, subito diffusasi in città, ha fatto molta impressione negli ambienti artistici della capitale dove il giovane Querel era già molto conosciuto.

Sciolta l'amministrazione della Fondazione Balzan

Roma, 26

In data odierna, il Ministro degli Esteri, di concerto con il Ministro per la Pubblica Istruzione, ha sciolto l'amministrazione della «Fondazione internazionale Premio E. Balzan». Al riguardo, si ricorda che il sen. avv. Armando Angelini, che fa parte del consiglio direttivo della nominata fondazione quale delegato del Governo italiano e che non aveva preso parte nè direttamente nè indirettamente alle deliberazioni del consiglio che provocarono le dimissioni dei presidenti onorari della Fondazione stessa, il 24 febbraio 1964 aveva posto a disposizione del Governo il mandato affidatogli, rimettendosi alle istruzioni che gli sarebbero state comunicate. Il sen. Angelini fu allora invitato ad attendere le determinazioni che sarebbero state adottate nei riguardi della Fondazione.

L'autorità governativa, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza e di controllo, dopo aver comunicato al sen. Angelini che riteneva necessario sciogliere l'amministrazione della Fondazione e nominare un commissario straordinario, ha provveduto alla nomina del commissario stesso. Il sen. Angelini ha preso atto di tale comunicazione condividendo l'opportunità della misura adottata. Commissario straordinario è stato nominato, per la durata di sei mesi, l'avv. Carlo Majno.

Due studenti si uccidono per una cattiva pagella

Bonn, 26

Alla fine della settimana scorsa, due studenti tedeschi, si sono suicidati in maniera drammatica a Crailsheim nel Baden. Peter Baudisch, di 15 anni e Josef Lammel, di 14 anni, si sono gettati sotto il rapido Stoccarda-Lauda. I loro corpi orribilmente mutilati sono stati ritrovati lungo le rotaie dalla polizia che, avvertita, aveva iniziato le ricerche. All'origine di questo doppio suicidio è una cattiva pagella scolastica.

25 persone annegano nelle Filippine meridionali

Manila, 26

Venticinque persone sono morte quando l'imbarcazione sulla quale si trovavano si è capovolta al largo di Jolo, nelle Filippine meridionali. Sette sono i dispersi. La maggior parte delle vittime è costituita da donne e bambini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

FUNESTATE DA UNA SCIAGURA LE GRANDI MANOVRE ANFIBIE IN SPAGNA

Nove marines periscono per lo scontro tra due elicotteri

Altri tredici feriti - Simulata l'invasione in una zona rocciosa

Huelva, 26

Nove marines degli Stati Uniti sono morti oggi fra i rottami in fiamme di due elicotteri H-34 urtatisi mentre prendevano parte alle grandi manovre militari ispano-americane in corso sulla costa meridionale spagnola. Altri 13 sono rimasti feriti.

Gli elicotteri, con decine di altri velivoli, stavano apprestandosi a sbarcare con le truppe che simulavano l'invasione in una zona rocciosa della costa quando si sono urtati all'altezza di circa 240 metri e sono precipitati in fiamme. I marines che erano già sbarcati si sono adoperati per trarre in salvo i compagni prima che le fiamme distruggessero le fusoliere degli elicotteri. Hanno poi dovuto ricorrere alla sabbia della spiaggia per soffocare le fiamme e impedire che si estendessero alle boscaglie di pini che ricoprono le ripide coste della zona.

La sciagura è avvenuta circa due ore dopo che 25.000 fanti di marina americani erano sbarcati sulle spiagge di Huelva, a mezzo di elicotteri e battelli anfibi. Si tratta delle più grandi manovre del genere effettuate in tempo di pace, dopo la guerra di Corea. Denominate in codice, «Steel Pike One» (lancia d'acciaio numero uno), queste esercitazioni vedono l'intervento di un centinaio di navi e di apparecchi decollati da due portaerei statunitensi oltre a numerosi elicotteri.

Sciagura con due morti nei pressi di Latisana

Udine, 26

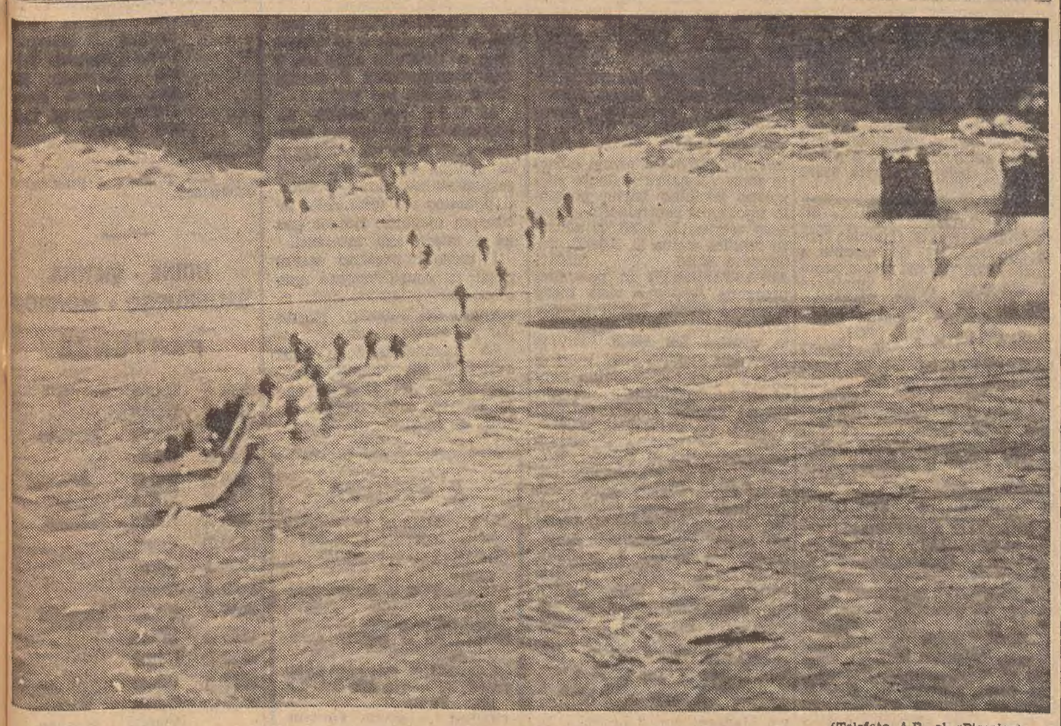
Un commerciante bolognese e un industriale milanese hanno perduto la vita in un tragico incidente stradale verificatosi alle 8.05 lungo la statale 14 Venezia-Trieste nei pressi di Latisana al confine fra le provincie di Venezia e di Udine. La loro vettura, slittando sul fondo stradale reso viscido per la fitta pioggia, è sbandata sulla destra schiantandosi contro un platano. La macchina, una 2100 targata BO guidata dal proprietario, il commerciante Angelo Pelliconi, di 58 anni, abitante a Bologna in via Emilia 100, il quale aveva al fianco l'industriale Paolo Del Bue, di 55 anni, nato a Parma ma abitante a Milano in via Pagano 55, stava dirigendosi a Trieste e quindi in Jugoslavia.

Probabilmente i due che giravano per affari avevano viaggiato tutta la notte e improvvisamente il Pelliconi verso le 8.05 alle porte di San Giorgio al Tagliamento forse colto da un colpo di sonno o da malore perdeva il controllo della guida: la vettura che procedeva a velocità sostenuta sbandava e usciva di strada schiantandosi contro un platano. Il cozzo era violentissimo e la parte anteriore della macchina veniva ridotta ad un ammasso di lamiere contorte.

Agricoltore schiacciato accanto al guidatore

Udine, 26

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri notte al cavalcavia di Porta Aquileia, alla periferia di Udine. Una «600» proveniente dal piazzale D'Annunzio, si è scontrata con una «Giulietta» che venendo da Cussignacco aveva deviato per imboccare via Cernaia e portarsi a Portogruaro. Lo scontro è stato violentissimo. La parte anterio-



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Huelva — Nove marines sono morti nel rogo di due elicotteri che si sono scontrati mentre partecipavano alle grandi manovre anfibie ispano-americane. Una veduta aerea del momento dello sbarco dei marines su una vasta zona di spiaggia

Le confezioni Marzotto sono in vendita esclusiva per Trieste da Godina

ECCO IL BICCHIERE CYNAR A TRE LIVELLI

DIGESTIVO	APERITIVO	DISSETANTE
40 grammi di CYNAR puro	40 grammi di CYNAR + 40 grammi di seltz	40 grammi di CYNAR + 140 grammi di seltz

Cynar puro si beve liscio nel **BICCHIERE CYNAR,** ampio, elegante, sicuro, appositamente studiato e realizzato per le esigenze pratiche della vita moderna.
Per bere bene, per offrire come si deve, servite Cynar nel **BICCHIERE CYNAR** a tre livelli.

A CIASCUNO IL SUO CYNAR AL LIVELLO PREFERITO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

INTERAPPIA 70

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi pomeriggio. Telef 57820. 70488 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

COPPIA coniugi senza figli bella presenza età massima anni 30 cercansi disposti trasferirsi Milano per servizio domestico presso famiglia benestante, stipendio complessivo 120.000. Telefonare 730333. 30087 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18 oppure stabile cercasi. Tel. 36858 dalle 9 alle 11. 30092 B

PRESTASERVIZI ore combinarsi ceroasi. Dott. Calligaris, San Lazzaro 8. 30085 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 70491 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi, via Scalinata 7, telefono 731236. 29440 C

EX COMMERCIANTE presenza esperto ramo marittimo, perfetta conoscenza lingua inglese, primarie referenze, massima onestà, celibe, libero impegni offresi posto fiducia o altro purchè decoroso. Scrivere: fermo posta C. I. 19763082 Trieste. 70490 C

IMPIEGATA - corrispondente, buon tedesco, sloveno, croato, ore pomeridiane offresi. Cassetta 70347 C UPI.

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28 telefono 79784. 30048 C

RAGAZZA 18enne madrelingua inglese offresi. Scrivere: Brassington, c/o Fabbro, via S. Forti 80, Trieste. 49338 C

SIGNORINA bella presenza offresi corrispondente principali lingue europee. Scrivere: fermo posta c.d.i. 539712. 49281 C

SIGNORA offresi assistenza persona ammalata. Telef. 92396. 30097 C

SIGNORA educazione offresi governo casa e aiuto segretaria parla inglese francese. Visitare ore 19-20, Alloggio femminile, via Bramante 8. 70476 C

SIGNORA pratica condomini referenziata assume amministrazioni. Cassetta 49250 C, UPI.

STENODATTILOGRAFA 16enne avviamento commerciale, offresi primo impiego. Telef. 70275. 30082 C

UOMO media età diplomato attivo, tratta relazioni pubblici uffici o altro, mezzo proprio, esente tributi sociali, cerca occupazione o incarichi società ditta Trieste o Gorizia. Cassetta 49307 C, UPI.

22ENNE pratica ufficio offresi prontamente, eventualmente anche commessa. Telef. 730585. 30031 C

24ENNE conoscenza francese inglese cognizioni lingua tedesca, impiegherebbesi presso azienda turistica o casa spedizioni per l'estero. Cassetta n. 30098 C, UPI.

26ENNE serio volonteroso con propria auto cerca qualsiasi lavoro. Telef. 45590. 70477 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. PITTORE decoratore, carte parati, offresi. Tel. 93616. 70491 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Telef. 50036. 70464 CC

A.A.A. RIPARAZIONE televisori, transistor, radio registratori, installazione antenne, lavori accurati pronto intervento. Telefonare 94016. 48802 CC

A. PARCHETTI pavimentazioni riparazioni verniciature garantite. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 30108 CC

ANTIBORA premunitevi in tempo applicando porte finestre nostra cimossa gomma brevettata risparmio combustibile 50%. Preventivi a richiesta telefonando 95341. 29882 CC

ANTILOPE, camoscio, renna, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, telef. 96829. 30014 CC

ESEGUISCO qualsiasi lavoro da ricamo per corredi. Artelli Teresa, viale Terza Armata 20, III piano. 30088 CC

MURATORE offresi lavori maioliche pavimenti pareti malte. Telefonare 51995. 70478 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 49337 CC

PELI superflui, estetica, massaggi, manicure, pedicure. Cimec, Battisti 8. 38139 48436 CC

RIPARAZIONI accurate radiotelevisori, antenne, transistor, giradischi, facilitazioni pagamento. Tecnovision. Pascoli 45, telefono 722259. 69316 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, impianti antenne. Micheluzzi, Udine 19, telef. 68431. 29929 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. tel. 734279 48667 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA elettricista cercasi. Rocco, via Roma 23, ang. via Ghega. 70484 D

APPRENDISTA cercasi, buon trattamento, orario diurno, domeniche libere. Bar Sombreros, via Piccardi 59. 30083 D

APPRENDISTA radiotecnico cercasi. Tecnoradio, v. Muratti 4. 30112 D

APPRENDISTI (2) pasticcieri pratici cercansi. M. Flaiban, v. Carducci 14. 30089 D

COMMESSA cercasi. Panificio pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, telefono 93563. 70480 D

COMMESSO alimentari bravo, cercasi; trattamento familiare. Bonifacio, v. Colombo 2. 30099 D

CONIUGI per portineria complesso immobiliare, forti, pratici pulizia, per ora senza alloggio cercansi. Offerte cassetta 30096 D, UPI.

FATTORINO patente Ape cerca negozio alimentari, viale Miramare 117. 70479 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Telefonare 722308. 30045 D

GIORNALISTI anche dilettanti affidiamo incarichi retribuiti. Interpress Service, Maroncelli 17, Milano. 6215 D

MAGLIFICIO cerca capa macchinista, lunga esperienza anche su macchine speciali lineari, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 49275 D, UPI.

OPERAI falegnami per lavori a bordo cercansi. Aries, A. Valerio 35. 70253 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Telefonare 96209. 30084 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. STANZA centrale signorile tutti conforti affittasi. Telefonare 31477. 30109 F

CAMERA matrimoniale uso cucina e singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 30111 F

STANZA grande vuota soleggiata centro affittasi prontamente distinto. Tel. 30427. 30107 F

G Istruzione L. 30

ACCONCIATRICI, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Parrucchieri, callisti. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139 (tra Fenice e Grattacielo). 48436 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, segretarie d'azienda, corsi diurni gratuiti di prima formazione. ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 4438 G

PREPARAZIONE licenza media, avviamento (ultimo anno) metà prezzo. Giulia 26. 49375 G

RADIOTECNICA, televisione, corsi serali gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro. ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 4428 G

TEDESCO latino italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici. Telef. 57398. 30010 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI BAIAMONTI 56/11 APPARTAMENTI 1-2 STANZE, SOGGIORNO, 1-2 POGGIOLI PRONTINGRESSO OPPURE ENTRO ANNO affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102, PONTEROSSO 3; SUL POSTO visite 10-13, tel. 732325. 716 I

A.A.A.A.A. LOCALE centralissimo da adibirsi ad uso negozio e varie attività cedesi affittanza. Scrivere cassetta 148 I, UPI.

A.A.A.A.X, CENTRALI casa nuova, consegna dicembre, due stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, ascensore, termonafta, armadio muro, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 148 I

A.A.A.A.X, LOCALE casa nuova, 30 mq. circa, adatto qualsiasi attività, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 148 I

A.A.A.A.X. UFFICIO centralissimo casa nuova, 4 stanze, servizi, adatto professionista, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 148 I

A.A.A.A.X. CENTRALISSIMO primo ingresso, adatto studio, ambulatorio, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, termonafta, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo.

A.A.A.A.X. D'ANNUNZIO casa nuova, primo ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 148 I

A.A.A.A.X. PRIMO ingresso in palazzina signorile, 4 stanze, servizi, termonafta, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 148 I

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 70497 I

A. PRONTINGRESSO, nuovo, due stanze, cucina, bagno, giardinetto, centralnafta, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 70498 I

AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti ogni comforts, 1-2-3 stanze servizi: Perugino, Goldoni, Maddalena, Montebello. 70496 I

APPARTAMENTO GRETTA, 2-3 stanze cucina bagno poggiolo cantina centralnafta, vista mare affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 30114 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno ripostiglio 2 poggioli riscaldamento ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 30113 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucina wc, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 30114 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno terrazza cantina centralnafta ascensore, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 30114 I

APPARTAMENTO via Battisti, 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento nafta, affitta libero Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 30115 I

APPARTAMENTO prossima consegna zona centrale due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affittasi L. 35.000. Telef. 24200. 30103 I

APPARTAMENTO v. COMMERCIALE, 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 30114 I

CAMERA con focolaio affittasi 8000 mensili poche spese. Amm. Crispi 9. 70495 I

MAGAZZINO paraggi Barriera 200 mq. con ufficio cedesi affittanza, telefonare 50118. 200 I

MAGAZZINO paraggi Perugino 100 mq. con blocco 100 TV usat. cedesi affittanza, tel. 50118. 201 I

NEGOZIETTO via Vasari, adatto orefice, barbiere o altri usi, affittasi 15.000 mensili. Amministrazione immobiliare, l.go Barriera Vecchia 11 ang. Pondares. 30110 I

TRISTANZE accessori centralnafta poggiolo, zona tranquilla affittasi prontamente occasione. Tel. 96434 ore ufficio. 30105 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, giovani sposi cercano affitto compensando spese 150.000. Tel. 50335. 30110 L

APPARTAMENTINO anche periferico cerca affitto signora italo-americana. Tel. 33866. 70489 L

APPARTAMENTINO anche soffitta compensando spese cercasi affitto anche periferico. Telefonare 30077. 70489 L

ATTICO piccolo centro cerco affittanza. Cassetta 70437 L, UPI

AUTOTRASPORTATORE collettame cerca Trieste magazzino con scoperto mq. 1500-2000 zona accessibile autotreni. Telefonare al 57601 di Udine. 6218 L

CERCHIAMO appartamenti una due camere anche pagando spese eventuali riparazioni. Telefonare 37419. 30111 L

CONIUGI impiegati cercano affitto camera cucina o due camere disposti compensare spese. Telefanare 47692. 70495 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone. 70206 M

PELLICCE eleganza, qualità superiore, risparmio da Cervo, XX Settembre 16. 4331 M

REGISTRATORE cassa Riv occasione vendesi. Telef. 36194, giorni feriali. 70486 M

SPARHERD Rex bianco semi-nuovo vendesi occasione. Telefonare 76041. 30091 M

SPLENDIDA occasione pelliccia lontra marrone nuova e giacchettino visone nuovissimo svendonsi. Tel. 90916. 70501 M

TELEVISORE Philips 19 pollici come nuovo I e II canale vende privato 40.000. Rivolgersi Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 30090 M

TELEVISORE nuovo, visione diretta, mod. 65, 23 pollici, occasione unica vende privato quasi metà prezzo. Rivolgersi Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 30090 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi per Veneto. Tel. 56338. 70492 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 30104 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 30106 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 tel. 38008. 57 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, soprammobili. Tel. 23485. 30104 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

CUCINE formica, veri gioielli. Pronte ordinazioni. Fabbrica, vendita, Fonderia 3 (vicino lo Ospedale). 29959 NN

MATRIMONIALE 5-6 porte lussuosa vera occasione vendesi, ritiro usata. Falegnameria, via della Tesa 33. 70485 NN

MATRIMONIALE 90.000 assortimento lussuosissime metà prezzo massima garanzia. Piccardi 49 29886/1 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 29886/2 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

FABBRICA composti tecno-chimici, sigillanti metallici, metalli plastici, isolanti caucciù plastificato, vernici speciali per marina, materiale per fonderie, decapanti, sgrassanti, disossidanti, fosfatizzanti, cerca agenti introdotti cantieri navali, depositi attrezzature marittime. Scrivere: Dayton Italia, Milano, via San Simpliciano 3, tel. 681503, 681374, 860970. 6216 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 49290 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOAGENZIA B. Catania: vende Giulietta T.I. '63, cambio a cloche, 1300 '62; 750 nuova pronta consegna, Anglia familiare '63; 1100 H '59 '60; Bianchina panoramica '61. Scambi rateazioni. Geppa 8. Tel. 29714. 1500 Q

LAMBRETTA LI 150 cc. anno '59 vendo occasione. Tel. 731729. 30081 Q

VOLKSWAGEN berlina 1962 vendesi. Telef. 35536. 30101 Q

600 58-57, 1100/103 55, 500 C Belvedere, vende o permuta. Sanzio 27. 30102 Q

R Cap. soc. e ass. az. L. 60

A. PRESTITI a IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 30095 R

A.A. PRESTITI restituibili 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 49055 R

A. SCONTIAMO cambiali ipotecarie, scadenza mensile, relative ad appartamenti. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 30095 R

BUFFET pizzeria superalcoolici forte lavoro affittasi a nucleo familiare 2-3 persone competenti. Telef. 23665. 49230 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione. Affidamenti immobiliari «Julia» piazza Tommaseo 2. 70456 R

NEGOZIO elettrodomestici gas lampadari con officina attrezzata vendesi L. 1.200.000. Telefonare 90157. 70483 R

RIVENDITA pane vasta licenza vendo occasione. Rivolgersi Revoltella 28. 70482 R

S Case ville terreni L. 60

A. FLAVIA (attiguo Stadio) iniziata costruzione complesso 70 appartamenti 1-2-3 stanze, accessori. LOCALI affari e ampi MAGAZZINI. Prezzi bassissimi, forti rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 70493 S

A. FORO ULPIANO. Appartamento signorile, bistanze, stanzetta, servizi, ascensore, riscaldamento (VI p.), ampia terrazza, vista mare, poggiolo, cantina vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 70494 S

A. INVESTIMENTO, vendonsi appartamenti affittati, ottimo reddito, 1-2 stanze ogni comforts. AGEP passo Goldoni 2. 70499 S

APPARTAMENTI centralissimi, buon investimento. Informazioni studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19.30. 30116 S

APPARTAMENTI signorili FABIO SEVERO, 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta cantina, vende prontingresso Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 30115 S

APPARTAMENTI 1-2 camere cucina bagno, pronta entrata, vendonsi occasione, pagamento 1.500.000 contanti 25.000 mensili. Visitare Sant'Apollinare 2-IV, ore 10-13, 15-17. 70451 S

APPARTAMENTO occasione due camere cucina bagno pronta entrata pagamento 1.900.000 25 mila mensili vendesi. Visitare ore 10-13, Cancellieri 2, mezzanino, destra. 70475 S

APPARTAMENTO centralissimo 6 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore, vende libero Immobiliare CIVICA, p. San Giovanni 4. 61712. 30115 S

APPARTAMENTO prima entrata zona Valmaura 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore vendesi L. 5.300.000 affittato rendita annua L. 360.000. Telefonare 30256. 30103 S

APPARTAMENTO in palazzina prossima consegna vista mare 3 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza garage centralnafta vendesi. Tel. 68888. 30103 S

APPARTAMENTO vista mare 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi ripostiglio 2 poggioli garage VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 30113 S

CONDOMINIO di Palazzo Reinelt lato di via Machiavelli vendonsi appartamenti nuovi varie grandezze, rifiniture accuratissime, costruzione iniziata. Visite sul posto. Informazioni: Amm. Diego, via Trento 2, telefoni: 24082, 35818. 30100 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 49303 S

EREDI vendono casa Trieste, via Manzoni con 2 negozi e 20 appartamenti. Affarone. Telefonare Gradisca 9437. 716 S

NEL PALAZZO Supercinema Viale vendonsi magnifici appartamenti liberi, massimi comforts. Visite giornalmente dalle 11-12, Brunner 2. Massime facilitazioni pagamento. 70500 S

TERRENO 920 mq. adatto villa vendesi costiera Grignano. Tel. 732258, negozio.

ULTIMI appartamenti nuovi nel condominio di Palazzo Reinelt con prospetto sul Canale. Rifiniture accuratissime, vendonsi. Informazioni Amm.ne Diego, v. Trento 2, tel. 24082, 35818. 30100 S

ZONA VIA FRANCA, appartamento signorile mq. 105, salone 2 stanze cucina poggiolo doppi servizi ripostiglio garage centralnafta e ascensore. Consegna pronta, contanti 40%, mutuo garantito 60%, vende Impresa. Telefonare 55884 30094 S

U Matrimoniali L. 70

60ENNE giovanile pensionato (40.000) quartiere proprio conoscerebbe signora o signorina, massimo 45-50enne, scopo matrimonio. Scrivere cassetta n. 70481 U, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

PAZZESCO!

OFFERTA TELESTAR

La Telestar vi consegna subito il televisore, la stufa a kerosene e l'elettrodomestico preferito. Pagherete nientemeno che nel GENNAIO 1965!

TELESTAR

VIA TIMEUS N. 7

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)	
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma	
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)	
9.15 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi	
10.10 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi	
16.05 D	Venezia - Parigi	
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro	
17.17 DD	Milano - Parigi - Bari	
18.40 R	Venezia	
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro	
19.27 A	Monfalcone - Cervignano	
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)	

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio	
5.20 A	Udine	
6.15 D	Udine - Tarvisio	
6.21 A	Udine	
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna	
9.45 A	Udine - Tarvisio	
12.20 D	Udine	
12.30 A	Udine	
14.30 A	Udine	
16.24 A	Udine - Tarvisio	
17.30 A	Udine	
19.10 D	Udine	
19.53 A	Udine	
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco	
21.55 A	Udine	